CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 26 - 29 settembre 2019

BOZZE NON CORRETTE

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 26 - 29 settembre 2019

INDICE

GIOVEDI' 26 settembre

- Arrivo e sistemazione negli alberghi
- Avviso che la convivenza inizia la mattina dopo, portando la Bibbia

VENERDI' 27 settembre

(giornata di conversione e digiuno)

H 8 – Sveglia e colazione abbondante

H 10 – Nella Tenda (portare la Bibbia)

- Preghiera e invocazione allo Spirito Santo
- Accoglienza alla convivenza (Kiko) pag. 1

PRESENTAZIONI pag. 2

H. 11,45 Mezz'ora di intervallo

H 12,40 - LODI

- Saluto del Presidente (P. Ezechiele)
- Inno proclamato
- Canto: "Se oggi ascoltate la sua voce"
- I salmo proclamato cori alterni (Salmo 50)
- II e III salmo proclamato

- Canto: “Ti sto chiamando, Signore”
- Lettura: Eb 12, 1 - 13, 8
- Catechesi: Kiko pag. 4
- Canto: “Maria, casa di benedizione”

H 14,00 – 16,00:

2 ore di preghiera con la Scrittura, **scrutando Eb 12, 28**

(più il tempo per andare e venire)

H 17 – PENITENZIALE

- Ambientale (Kiko) pag. 7
- Canto d’ingresso: “Tu che sei fedele”
- Preghiera iniziale del Presidente (P. Mario)
- Ammonizione (Ascensión) pag. 7
- Ammonizione (Kiko)
- Vangelo: Lc 9, 18-21 (cantato)
- Omelia del Presidente (P. Mario) pag. 11
- Confesso e confessioni individuali (in silenzio)
- Conclusione della penitenziale
- Canto alla pace: “Per amore dei miei fratelli”
- Canto finale: “Grazie a Jahvé”

H 19,30 – PROIEZIONE DEL VIDEO DELLA CONVIVENZA DEI VESCOVI ALLA DOMUS (aprile 2018)

- Proiezione del video

H 20 – Cena

SABATO 28 settembre

H 11 – LODI

- Saluto del Presidente (d. Ezechiele)
- Inno cantato: “Inno allo Spirito Santo”
- I salmo proclamato
- Canto: “In mezzo ad una grande folla”
- II e III salmo proclamato
- Lettura breve delle Lodi: 2 Pt 1, 10-11
- Ammonizione sulla storia di Giuseppe (Ascensión) pag.15
- Canto: “Maria, Madre del cammino ardente”
- Ammonizione (Kiko) pag. 19
- Lettura: Col 2, 6 -15; 3, 1 - 4, 2
- Ammonizione al Vangelo (Kiko) pag. 19
- Vangelo del giorno: Lc 9, 43-45
- Omelia: d. Ezechiele pag. 21
- Ammonizione alla preghiera silenziosa (Kiko) pag. 22
- Preghiera silenziosa (15 minuti)
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Pace
- Conclusione delle Lodi

H 12.30 – Distribuzione dei questionari e formazione dei gruppi

- Presentazione del questionario (Kiko) pag. 22

- LAVORO PER GRUPPI sul questionario fino al pranzo.

H 14,30 - Pranzo

H 17,00 – 19.00 – Continua il lavoro per gruppi sul questionario

H 19,00 – Risposte al questionario

- Ammonizione (Kiko) pag. 24

  (I fratelli delegati dai propri gruppi siedono in presbiterio. Kiko sorteggia il numero del gruppo e il fratello sorteggiato dà brevemente la pr esperienza)

- Intervento alla fine delle esperienze (Kiko) pag. 25

H 20,30

- Catechesi di Padre Mario:

  "La Comunità cristiana – Catechesi Inizio Corso 2019" pag. 25

H 22,30 Cena

DOMENICA 29 settembre

H 11,15

- Preghiera introduttiva (Kiko)
- Segue Catechesi di Padre Mario pag. 42
- Intervento di Ascensión pag. 47
- Lettura:

  "Procedure di comportamento nel Cammino Neocatecumenale in relazione alla tutela dei minori" (Ezechiele) pag. 47

15 minuti di riposo

- MERKABÀ

Breve intervallo

H. 13

EUCARESTIA
XXVI Domenica del T. O.

- Canto d'ingresso: "Mi indicherai il sentiero della vita"
- Preghiera del Presidente (P. Mario)
- Ammonizione alla I lettura (Ascensión) pag. 48
- I lettura: Am 6, 1.4-7
- Canto del Salmo responsoriale
- II lettura: 1 Tm 6, 11-16
- Vangelo: Lc 16, 19-31 (cantato)
- Omelia: Padre Mario pag. 49
- Preghiere Universali
- Canti alla pace: "Per amore dei miei fratelli" "C'erano due angeli"
- Liturgia eucaristica
- Canto al Pane "Maria consumata dal dolore"
- Canto al Vino: "Inno allo Spirito Santo"
- Preghiera *post communio*
- Ammonizione alla colletta pag. 50
- Kiko sulla nuova edizione del libro "Il Cammino Neocatecumenale nei discorsi dei Papi" pag. 51
- Intervento di Giampiero pag. 51
- Distribuzione dell'icona di S. Francesco Saverio
- Ammonizione alle Chiamate (Kiko) pag. 52
  - Chiamata ai presbiteri per la nuova evangelizzazione itinerante
  - Chiamata ai ragazzi per l'itineranza
  - Chiamata alle sorelle per l'itineranza e la missione
  - Chiamata alle coppie per la evangelizzazione
- Benedizione
- Canto finale: "Voglio andare a Gerusalemme"

- Conclusione della convivenza

H. 15,30 – Pranzo

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 26 - 29 settembre 2019

GIOVEDI' 26 settembre

- Arrivo e sistemazione negli alberghi
- Avviso che la convivenza inizia la mattina dopo, portando la Bibbia

VENERDI' 27 settembre (giornata di conversione: digiuno)

H 8– Sveglia e colazione abbondante

H 10 – Nella Tenda con la Bibbia

Kiko:

Bene, fratelli, cominciamo! Preghiamo

- Preghiera iniziale
- Accoglienza alla convivenza (Kiko)

Alcune notizie che vi voglio raccontare.

Avete saputo che siamo stati ricevuti dal Santo Padre per ringraziarlo perché ha aperto il seminario di Macao per l'Asia. E' stato lui che lo ha voluto aprire e il Seminario dipende da Propaganda Fide. Qui c'è il rettore di Macao, che anche ha salutato il Papa alla fine dell'udienza. Dicci come è stato l'incontro con il Papa?

Tiago:

Mercoledì 18, dopo l'Udienza con il Santo Padre – eravamo all'udienza io, il vice rettore e 3 seminaristi – dopo lo abbiamo salutato. E' stato molto affettuoso con noi, ha voluto sapere il nome dei ragazzi, la provenienza.

Gli ho detto: "Questo seminario è importantissimo per riprendere la comunione con Pietro perché l'Asia sta perdendo la sua cattolicità." Mi ha

risposto: “Lo so. Con questo seminario ho rischiato moltissimo ad aprirlo, ma l’ho fatto perché vi voglio bene. Andate avanti.”

Kiko:

Bene, ringraziamo il Santo Padre. Siamo contenti di poter aiutare la Chiesa! Abbiamo un seminario a Macao per l’Asia. Ci ha detto che è molto contento del Cammino soprattutto per la nostra missione di evangelizzazione perché questo è il contenuto essenziale della Chiesa e soprattutto perché noi lo facciamo senza fare proselitismo. Ha detto che gli sembra meravigliosa la testimonianza delle famiglie. Ho approfittato per dirgli che in primavera stavamo pensando di fare un incontro delle famiglie insieme a lui. Mi ha risposto: “Senza dubbio, sono contento di stare con le famiglie e di inviarle”. Facciamo un applauso al Papa (applauso).

Ci ha incoraggiato a continuare, ha detto: “Non aver paura Kiko, tu continua!”. Fino a quando ho un po’ di salute.

Bene! Ho regalato al Papa un disegno di S. Francesco Saverio, patrono delle missioni dell’Asia. Lo regalerò anche a voi ve in formato più piccolo.

Abbiamo 3 nuovi seminari Redemptoris Mater: quello di Macao, uno a Lodz in Polonia, e l’altro a Kingston in Giamaica. Facciamo un applauso alla nascita di questi seminari (applauso).

Abbiamo ora 125 seminari Redemptoris Mater, forse sono troppi. Forse dovremo fondere quelli più piccoli, come ci chiede la Santa Sede. Ci hanno chiesto aiuto il Vescovo dell’Alaska e del Cile. Il vescovo di Whitehorse, che era rettore a Toronto, ha chiesto 2 seminaristi da inserire nel seminario di Toronto per prepararli per la sua diocesi. Il Vescovo ci ha raccontato tutta la sua sofferenza per la quantità di suicidi ed ha chiesto aiuto. In Cile non possiamo aprire un seminario nuovo, ma aiuteremo attraverso il seminario di Arequipa (Perù).

Abbiamo avuto un incontro a Kiew che è stato meraviglioso. Erano presenti i fratelli dell’Ucraina. Anche a Genova abbiamo fatto un incontro. Poi a Bari abbiamo fatto la Sinfonia per i Martiri dell’Albania. Lo ripeteremo anche a Burgos per il Centenario della Cattedrale e anche lì faremo la sinfonia.

Adesso faremo una breve presentazione. È un’allegria vederci e presentarci. Il Signore ci convoca.

PRESENTAZIONI

Italia

ROMA:

1 SS. Martiri Canadesi

2 SS. Martiri Canadesi

1 S. Francesca Cabrini

2 S. Francesca Cabrini

1 S. Luigi Gonzaga

2 S. Luigi

1 Natività

2 Natività

Seminario di Roma: formatori, coppie e sorelle

Presbiteri del "Redemptoris Mater" di Roma

FIRENZE:

1 S. Bartolo in Tuto

2 S. Bartolo in Tuto

IVREA:

1 S. Bernardo

Francia

PARIGI :

1 Bonne Nouvelle

1 S. Honoré d'Heyleau

Le équipes itineranti di Italia

le altre equipe itineranti delle nazioni

alcuni rettori e vicerettori

alcuni fratelli e sorelle disponibili

altri invitati.

(*durante le presentazioni: 1 Martiri Canadesi*)

Giampiero:

Siamo la prima comunità nata in Italia dalla vostra predicazione. Preparando i dati per il Card. De Donatis, in occasione della sua visita a luglio, per presentargli una parrocchia dopo 50 anni dall'inizio del Cammino, è emersa una realtà fantastica che con il Cammino Neocatecumenale non si è rinnovato solo il Battesimo e l'iniziazione cristiana, ma si è attuato nelle parrocchie il Concilio Vaticano II, con la parola, la liturgia e la comunità al centro ed è nata una nuova pastorale per la parrocchia. Ha prodotto dei frutti enormi. Ho visto

anche nelle altre parrocchie di Roma come il Cammino sta aiutando i parroci, con un cambio di pastorale.

H. 11,45 Mezz'ora di intervallo

H 12,40 – LODI

XXV settimana del T.O.

- Saluto del Presidente (Padre Ezechiele)
- Inno proclamato
- Canto: "Se oggi ascoltate la sua voce"
- I salmo proclamato cori alterni (Salmo 50)
- II e III salmo proclamato
- Canto: "Ti sto chiamando, Signore"
- Lettura: Eb 12, 1 - 13, 8
- Catechesi: Kiko

Bene, fratelli, coraggio! Cosa volete che vi dica? Il Signore ci ha portato qua, dopo tanti anni ci ama ancora, dopo 10, 30, o 40 o 51 anni. Bravi! Siamo contenti come il primo giorno, siamo grati al Signore ci ha chiamati, che cammina con noi, che ci corregge, che ci ama. Come non rendere grazie e lode. Siamo contenti di stare insieme. Abbiamo tante comunità: 21.000 comunità nel mondo. Piene di fratelli, di famiglie, piene di frutti: tutto lo ha fatto il Signore, noi siamo dei poveracci. Il Signore ci attende; il Papa è contentissimo. Mi ha detto: "Kiko, avanti! Io sono con voi". Per questo siamo contenti di essere qua. Il Signore ci ha portato. Adesso faremo un tempo di *scrutatio*. Digiuniamo dal cibo per andiamo a mangiare la Parola di Dio. Andremo a sederci nel "bosco mistico", ci sediamo sotto un albero e apriamo la scrittura e con calma, sapendo che mettiamo in contatto la nostra anima con la Parola eterna divina, lasciamo che la Parola scorra nel nostro spirito e lo guarisca, lo pulisca, cacci via tutti i demoni e le impurità che sono in noi e ci prepari alla conversione. Stasera confesseremo i nostri peccati, diremo al Signore: Eccoci, sono disposto a fare la tua volontà, qualunque essa sia! E' una grazia grandissima se il Signore vuol farsi presente con il suo perdono dicendoci: coraggio Kiko che io ti voglio bene, animo, abbiate animo che sono con voi e andremo avanti per fare una grande opera per la Chiesa.

Andate fuori di qui e vedrete il mondo come sta, capisci come è la situazione del mondo: le coppie distrutte, gli uomini pieni di odio, di rancore, di avarizia, tanti mali che circondano l'uomo. Noi siamo tolti dal mondo e dalle sue concupiscenze, dalle sue schiavitù e siamo messi nel suo Regno dove Lui è presente, ci conduce Lui e ci ha portati a questa convivenza per consolarci. Per

consolarci e per dirci che ci vuole bene. Amare Dio è l'unica verità il resto è tutto vanità, dicono i Padri del deserto. Amare Dio! Amarlo! Dio è amore. Ecco, appare sul Monte Sinai: "*Shemà, Israel*, Ascolta, Israele, io sono l'unico e amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze". Dio appare sulla terra e dice che Lui esiste ed è amore; invita l'uomo ad amarlo come unica vera realtà, come l'unica vera missione che ha l'uomo sulla terra, scoprire Dio ed amarlo. Lasciarsi amare da Dio ed amarlo, amarlo. Dopo da questo amore scaturisce l'amore tra di noi. "Amatevi come io vi ha amato!". Amatevi! Questa è la nostra missione: amarci. Donatevi gli uni agli altri. Abbiate pazienza gli uni con gli altri e misericordia. Amatevi, amatevi! In questo amore riconosceranno tutti che siete miei discepoli. Appare una nuova generazione, una nuova realtà: uomini nuovi sulla terra, uomini perdonati da Dio e amati da Dio. Questo amore che portano in sé, lo mostrano con la propria allegria, con la pace, con la voglia di annunciare il Vangelo, contenti di portare una parola di lieto annuncio e di salvezza. Non c'è cosa più grande che aiutare Cristo a salvare gli uomini. Per questo, Cristo, in questa missione che ci dona – la cosa più grande –, ha bisogno di massaggiarci. Questa convivenza è per massaggiarci, il Signore ci dice: coraggio, va benissimo!

Conoscete la barzelletta del pugile? In un combattimento il pugile prende botte e il suo allenatore gli dice: niente, quello non ti ha neppure toccato! Riprende il combattimento e prende un sacco di pugni; va all'angolo e l'allenatore gli dice: niente, quello non ti ha neppure toccato! Il pugile gli risponde: se quello non mi ha toccato, tu controlla bene perché qualcuno mi sta gonfiando di botte!

Così siamo noi. In battaglia siamo contenti. Adesso andremo a scrutare la scrittura. Scruteremo il versetto: Ebrei 12, 28. Leggo un po' prima, e dice:

> *Poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conservian*
> *questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Di*
> *riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divoratore.*

Guardate i riferimenti al lato.

> *La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che pos*
> *essere scosse son destinate a passare, in quanto cose create,*
> *rimangano quelle che sono incrollabili.*
>
> *Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile,*
> *conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradi*
> *Dio, con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorator*

Un regno incrollabile. Bene, è importante che lasciamo che la Parola, come acqua pura, pulisca la nostra anima ed il nostro spirito, lo pulisca veramente. La parola di Dio ha un potere enorme, è meravigliosa. Leggete questo testo ed i paralleli. Lasciate che la scrittura vi parli, scorra nel vostro spirito veramente.

Andremo al bosco, nella natura, alla*jeshiwà*o qua, come preferite, ma dovete scrutare questo testo. Accostatevi alla scrittura con calma, con pazienza e leggete, arriverà un momento in cui la Parola prenderà spazio dentro di voi e vi parlerà, lo sappiamo per l'esperienza che facciamo. Il Signore è contento che leggiate la scrittura e che puliate il vostro spirito con la Parola di Dio: Santa Parola, immacolata e meravigliosa, che ha il potere di rigenerarci interiormente e di farci santi, di prepararci all'incontro con il Signore, aiutarci a fare la sua volontà. Il Signore è contento di questo esercito che è qua, annunciatori del suo amore. Per questo è contento di mostrarvi adesso il suo amore e rendere testimonianza con il suo spirito al nostro spirito la sua tenerezza, il suo amore, la sua bontà, ci sta dando la vita, non siamo malati, all'ospedale; non siamo pieni di nemici che ci odiano, con rotture con la nostra famiglia per l'eredità, per il denaro, come spesso capita nel mondo. No, noi siamo con il Signore nel suo Regno, sperimentando la sua tenerezza, la sua bontà, il suo amore.

Adesso, facciamo una preghiera e dopo andiamo a scrutare la scrittura. Stiamo due ore con la scrittura nella natura. Sono le 13.20 alle 14.00 cominciate. Sceglietevi un posto ed aprite la scrittura. E' una cosa meravigliosa pregare con la scrittura, uniti al Signore. In questa convivenza il Signore vuole che gli offriamo la possibilità di stare 2 ore con la scrittura, pregando il Signore. Leggete la scrittura, fermatevi, parlate con il Signore: Signore, ispirami tu perché possa essere veramente fedele al tuo amore e fare la tua volontà.

Alle 16.30 venite qui ed alle 17.00 facciamo la penitenziale. Dobbiamo fare l'esame di coscienza, metterci in ginocchio davanti al Signore dicendo: Signore mi hai scelto, rivestimi di te, della tua misericordia, della tua bontà, aiutami tu. Che la mia vita esca dalle stupidaggini, che smetta di fare il cretino e faccia veramente la tua volontà.

Alle 17,00 cominceremo con il sacramento della conversione, sperando che ci convertiamo tutti. Ascolteremo una parola. Se qualcuno vuole una Bibbia, la può trovare all'uscita. Ma prima di andare a pregare, facciamo un canto alla Madonna perché ci aiuti.

- Canto: "Maria, casa di benedizione"
- Preghiera del presidente

H 14,00 – 16,00:

2 ore di preghiera con la Scrittura, **scrutando Eb 12, 28**

(più il tempo per andare e venire)

H 18 – PENITENZIALE

- Ambientale (Kiko)

Bene, fratelli, spero che Dio dia a tutti la consapevolezza di quello che significa il perdono dei peccati dove si fa presente la croce di Cristo sanguinante sul monte Calvario, perché è stata la sua morte che ha offerto per ciascuno di noi che provoca il perdono di Dio sulla nostra realtà e ci dona una nuova natura, uomini nati dal perdono divino.

Coraggio, fratelli, spero che quando ci metteremo in ginocchio davanti al presbitero diciamo con sincerità: "Signore, sono un peccatore, abbi pietà di me. Donami la tua grazia perché io possa vivere in Te, facendo la tua volontà in servizio alla tua Chiesa, per la tua maggiore gloria".

Si fa qui un atto importantissimo che ha relazione diretta con il Calvario. Potete immaginare l'allegria di Cristo adesso, con il Padre, al vedere che la sua morte in croce, le sue sofferenze inaudite – sapete che la croce si considera un supplizio orripilante –, la sua morte è stata feconda in noi. Per questo c'è tanta allegria nel cielo per questa celebrazione, è pieno di gioia al vedere che la grazia dello Spirito Santo comporta in noi un percorso di ritorno alla comunione con il Padre per fare la volontà di Dio, perché la volontà di Dio è la salvezza del genere umano, la nostra salvezza e quella di tanti fratelli che anche grazie a noi ritorneranno al Padre.

Bene, adesso accoglieremo i presbiteri cantando il salmo 142: "Tu, che sei fedele, rispondimi. Non chiamare in giudizio il tuo servo, nessun vivente davanti a te è giusto. Guarda, Signore, che il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita. A te protendo le mie mani, rispondimi presto che viene meno il mio Spirito. Tu, che sei fedele, rispondimi". Cantiamo questo, in piedi.

- Canto d'ingresso: "Tu che sei fedele"
- Preghiera iniziale del Presidente (P. Mario)
- Ammonizione di Ascensión

Volevamo far presente, all'inizio di questo sacramento, una piccola catechesi-ammonizione che ha fatto Carmen in una convivenza di Vescovi nell'anno 1994, molto bella. Forse per voi, che siete catechisti da molti anni, non è una novità, ma pensiamo che per tanti fratelli del Cammino sarà un grande aiuto questa catechesi di Carmen.

Dalla Catechesi di Carmen sul sacramento della penitenza ai Vescovi dell'Africa (28 gennaio 1994)

> In questa sala stiamo per entrare in un mistero, nel SACRAMENTO. Un sacramento è un mistero che parla all'uomo in un modo in cui non può parlare l'università Gregoriana, per quanti santi professori abbia. Dio non ha lasciato il suo memoriale in una

università, Gesù Cristo non ha stabilito nessuna università, né nessuna scuola: ha lasciato per noi i suoi fatti in sacramenti, in misteri che si possono sperimentare non solo con la testa ma con tutto il corpo, con tutto lo spirito, ed entrare in essi. Ma questi sacramenti non si possono capire senza il popolo di Israele, senza questo Ebreo, questo che è in Croce. Israele ha una storia, una storia di peccato, di peccato, di peccato; e un'esperienza di perdono, di perdono, di perdono. Ha sperimentato la morte, ha visto i serpenti che mordevano e facevano morire tutti nel deserto; ha visto il male e la morte che entravano dentro, ha visto la morte fin dall'inizio. Per questo Israele vedrà che questa morte, questo serpente attacca la donna.
Sono molto contenta di vedere come in questo sacramento la Chiesa si presenta come una donna, come una madre; in questo sacramento la Chiesa si esprime come MADRE. Per questo la figura per eccellenza che presenta la Chiesa come Madre è la Vergine Maria, e la Vergine Maria non è altro che l'icona delle viscere materne di Dio.

Voglio dirvi una parola, che per me è stata una parola chiave: non so se la insegnano ancora nelle Università, ma gli ebrei la conoscono tanto bene. Ttutta la Scrittura, tutta la Parola di Dio, che è Rivelazione, è piena di una parola che è "*rahamim*". Questo "*rahamim*" è una parola intraducibile. In italiano è stata mal tradotta fin dall'inizio con "misericordia", ma questa parola - misericordia, *misereor* e *cor* - ha relazione con il cuore mentre la parola ebraica "*rahamim*" non ha nulla a che vedere con il cuore, ma con "*rehem*", con la matrice, con l'utero. Il cuore è molto importante, regge la vita, ma non CREA LA VITA. Invece "*Rahamim*" indica le viscere creatrici di Dio che GENERANO LA VITA.

È molto importante conoscere il mondo ebraico perché non per caso Dio ha scelto un popolo di schiavi per manifestare la liberazione. Israele era schiavo nell'Impero più grande che c'era in quel momento nella storia, che era l'Egitto.

Gli ebrei dicono anche che Dio, prima di creare il mondo, come un grande architetto, si mette a disegnare per vedere come sarebbe questo universo e gli sembrava tutto fantastico e meraviglioso. Dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", cioè gli dà la libertà. E come appare l'uomo libero, Dio dice: "È

fantastico! Ma c'è un pericolo: che nella sua libertà l'uomo possa veramente rovinare tutto questo piano meraviglioso della creazione". Dice questo midrash: "Allora cosa ha fatto Dio? Prima di creare il mondo, Dio ha creato la "TESHUWA". *Teshuwa* è una parola ebraica, anch'essa molto interessante. *Teshuwa* è il cammino di ritorno, la possibilità per l'uomo - nei suoi sbagli, nel suo rompere il piano di Dio - la possibilità di ritornare, è l'uomo del ritorno. Anche questa parola, *teshuwa*, è intraducibile: va molto al di là della "metànoia" che abbiamo imparato nelle università, che indica solo un cambiamento della mente. *Teshuwa* significa ricreare un'altra cosa nuova, che è questo *rahamim*, questo entrare di nuovo nelle viscere di Dio.

Questo uomo del ritorno, questa opera di ritorno non è altro che la Pasqua di Gesù Cristo! Per questo nella città di Gerusalemme, dove era innalzato l'albero della vita del paradiso, è stato innalzato Lui, Gesù Cristo, albero che dà la vita. È Lui che entrerà proprio nel problema più profondo dell'uomo, come espliciterà entrando nel Giordano che è la parte più profonda della terra: non c'è cavità più profonda del Giordano in tutta la terra, è la parte più depressa di tutta la terra. Lì discende Gesù Cristo per significare che entra nel problema più profondo dell'uomo bianco, nero, indiano, che è la MORTE, questa morte prodotta della rottura con la vita che è Dio. Chi entra nella morte per vincere e ammazzare la morte? Cristo con la sua resurrezione! Lui entra nella morte e risuscita, è un uomo nuovo, risorto. Questa è la *teshuwa*: convertire la morte in vita.

La *teshuwa* ebraica, questo cambiamento dell'anima, dello spirito, questa trasformazione molecolare da morte a vita, a resurrezione, questo è Gesù Cristo. Lui non farà soltanto una trasformazione della morte in vita, ma farà di più: farà con l'uomo un'ascensione e un'entrata nel seno materno di Dio nell'eternità. Ossia questo sacramento non finisce mai, è unito al Battesimo. Non si può capire questo sacramento di rigenerazione senza il Battesimo, l'acqua della matrice materna. Il figlio nasce nell'acqua, nell'acqua della matrice, dell'utero. La Chiesa è una Madre che ha un utero che genera figli di Dio.

E la conversione è cambiare sempre verso la resurrezione, camminare verso la resurrezione, verso la trasformazione di questo uomo di morte che portiamo

dentro in spirito di vita. È vivere in Cristo, in Cristo risorto dalla morte, che cambia le nostre cellule, che ogni giorno ci trasmettono invidia, incredulità, apostasia, assassinio. Noi tutti siamo assassini. Per questo Dio, cercando Caino, il figlio di Adamo, dirà per prima cosa: "Dov'è tuo fratello?". Vorrei dire molte altre cose, ma soprattutto volevo immergervi un po' nella grandezza enorme della Parola di Dio che non conosciamo! Dobbiamo immergerci nella storia del popolo di Israele perché è lì che sono nati i Vangeli, che sono come un *targum*, un'interpretazione di tutta la Parola di Dio storica. Dio ha scelto posti geografici, ha scelto fatti storici, è entrato nella storia di questo pianeta attraverso una parola.

Dico tutto questo per sottolineare l'importanza dei sacramenti. Volete trasformare la vostra diocesi, la vostra comunità, la vostra famiglia, volete trasformare il mondo? Portiamo avanti questo sacramento di rigenerazione, perché quello di cui ha bisogno la nostra storia è il perdono, il perdono! Da dove nascono tutti gli omicidi e le guerre?

Scusatemi, perché mi sto allungando e volevo essere breve. Ma volevo dirvi che questo sacramento rappresenta la rigenerazione. Per questo già S. Girolamo vide che la parola "*rahamim*" era mal tradotta con "misericordia" e aggiunse la parola "viscere", "viscere di misericordia". Allora si tratta di entrare veramente in queste viscere di rigenerazione perché è Dio Colui che può rigenerare e lo ha mostrato risuscitando Gesù Cristo dalla morte e facendoci entrare nella vita divina.

Voi presbiteri avete una missione molto importante sul peccato e sulla morte, che è quella di schiacciare la testa del serpente che oggi, come dice l'Apocalisse, va girando intorno alla donna.

Per finire vi dico che Gesù Cristo è questo nuovo Adamo che ha calpestato veramente la testa del serpente e ha fatto una donna immacolata, senza macchia, che è quella che oggi ci presiede nella Chiesa, in questo seno materno. Lui è capace di calpestare i nostri peccati, la nostra morte, e poterci rigenerare oggi alla vita di Dio, al suo grandissimo e meraviglioso amore di eternità. E passarci alla vita eterna, che è quello di cui hanno bisogno oggi tutte le nazioni, tutte le nazioni e tutti noi!

Scusate se mi sono allungata troppo, ma volevo far presenti le viscere misericordiose di questo sacramento di rigenerazione perché non abbiate paura di manifestare i vostri peccati. In tempi passati il sacramento si era ridotto molto, quasi solo alla confessione dei peccati. Confessare i peccati è un preambolo che aiuta a entrare in questa matrice. perché se tu non ti riconosci malfatto non hai bisogno di rigenerazione: pertanto è già un grande aiuto che la Chiesa ti offra un orecchio e si metta in ascolto e ti aiuti a far uscire con la parola la tua lussuria, la tua malvagità, la tua invidia, il tuo orgoglio, la tua superbia. Che venga fuori, fuori! Per questo prima di entrare nell'acqua del Battesimo c'era uno spogliarsi, uno svestirsi, una rinuncia a satana: "Rinuncio a te, satana! Rinuncio a te superbia, rinuncio a te vanità, rinuncio a te. Non voglio questo, io voglio rivestirmi della vita di Cristo risorto, del suo amore, e amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, l'essere, e con tutte le forze, con tutta la potenza, con tutti i soldi: tutto per Dio".

Kiko

Diamo un applauso a Carmen che è la vostra catechista: questo che ha letto è tutto di Carmen, catechista che Dio ha scelto prima della creazione del mondo per aiutare la vostra fede, per questo le cose che dice Carmen sono importantissime e sempre ispirate.

Continuiamo la nostra celebrazione, speriamo che il Signore vi abbia parlato con la Scrittura. Sempre noi cristiani dovremmo, sempre, tutti i giorni, aprire la Scrittura, sentire la Parola del Signore che è vicina, che calma la nostra sete, la nostra arsura di felicità e di amore a Dio. Adesso ascolteremo il Vangelo. In piedi.

- Vangelo del giorno: Lc. 9, 18-21 (cantato)
- Omelia (P. Mario)

Ho le pile un po' scariche. Avrete pazienza! Di per sé sarebbe bastata questa bellissima catechesi di Carmen che ci introduce in questo sacramento. Ma siccome la scrittura è come un complesso di armonie spero di aggiungerne un'altra, oltre a Kiko e Ascensión anche Padre Mario. Spero di essere breve.

Questa domanda: Chi dici che io sia? Paolo VI in una udienza disse: questa è la domanda che ogni cristiano si dovrebbe fare ogni giorno. E Pietro risponde: "Tu sei il Cristo di Dio".

Nel passo parallelo di Matteo, quando Pietro dice: Tu sei il Figlio di Dio, Gesù dice: Beato te, Pietro, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli e su questa rivelazione edifico la mia chiesa. Dopo è sorprendente che, dopo poco che lo ha proclamato beato - per questa rivelazione da parte di Dio Padre -, quando Pietro si scandalizza a sentire che deve salire a Gerusalemme e patire, soffrire per noi, si scandalizza. Allora Gesù gli dice: "Via da me satana, tu non pensi come Dio ma pensi come gli uomini". Lo scandalo della croce! Voi avete potuto scrutare questo regno incrollabile nel quale il Signore ha cominciato a farci entrare. Anche tutti noi se oggi possiamo dire che Gesù è il nostro salvatore, il nostro amico, Colui che ci sostiene, che ci alimenta con la sua Parola, con la forza dei sacramenti è per rivelazione di Dio non per merito nostro, perché Lui ha voluto formare questo piccolo gregge che fosse luce, sale e lievito per il mondo di oggi.

Non è importante che ci siano molte o poche persone, l'importante è che ci sia la luce che illumina la strada verso la vita, tra tanta confusione che c'è nella società, che ci dà sale, che dà sapore ad ogni cosa: la presenza di Gesù Cristo, che ci sia il lievito che fecondi. Il Signore ha voluto rivelare a noi e per questo provvidenzialmente perché non rimanessero troppo scandalizzati mentre sale verso Gerusalemme per essere crocefisso, si trasfigura sul Monte Tabor davanti ai tre testimoni che assisteranno alla sua agonia nel Getzemani: Pietro, Giacomo e Giovanni. Davanti a loro manifesterà qual è questo Regno, lo aveva già detto a Pilato: "Il mio regno non è di questo mondo". Gesù Cristo non è venuto a stabilire il Regno dei Cieli sulla terra, ma sulla terra ci chiama in pellegrinaggio verso la patria e così gli Apostoli ammirano questa trasfigurazione delle sue vesti, più bianche del sole, ma di un altro tipo di luce. Per cui Giovanni dice: "Dio è luce". Quella luce che ha brillato nei nostri cuori. Tutto questo per sostenerli nel momento della passione perché tutti, cari fratelli, abbiamo visto quanti fratelli ci hanno preceduto in cielo, anche in questi ultimi tempi, come sono morti, le celebrazioni festose dei loro funerali: umanamente una pazzia, ma per chi ha assaggiato il regno dei cieli è una conferma perché tutti siamo chiamati a condividere le sofferenze di Cristo come dice Paolo: "Completo in me quello che manca alla passione di Cristo". Non si arriva al cielo senza passare attraverso la croce e anche se è dura, e cin erti momenti pare insopportabile, ci aiuta a gridare al cielo. Questa sofferenza poco a poco ci spoglia delle scorie dell'uomo vecchio e, anche senza renderci conto, molte volte ci unisce sempre di più a Gesù Cristo. È la forza dello Spirito Santo che ci sostiene e ci accompagna e accompagna anche i nostri fratelli che sono in croce oggi, come Salvatore, come Giovanni Stirati, come tanti altri. Questa è la consolazione della fede.

Per questo, cari fratelli, siccome il Signore ha voluto attraverso il Cammino Neocatecumenale alzare questa bandiera per la salvezza dell'umanità, formando comunità che siano luce, sale e lievito per il mondo di oggi, perché il Signore possa completare la sua opera in noi e darci forza nel momento della croce, ecco che ci dona questo sacramento – come ha spiegato bene Carmen - di rigenerazione costante. Attraverso questo sacramento, segno visibile esterno, opera l'invisibile, opera lo Spirito Santo per mezzo della Chiesa. Per cui S.

Agostino dice: “Nessuno rimpianga e dica ‘se avessi visto Gesù Cristo, se lo avessi sentito parlare, se lo avessi toccato, mi sarei convertito’”. S. Agostino dice: “Che dici? Gesù Cristo è molto più vicino adesso che è risorto, che è presente attraverso lo Spirito Santo, che attua attraverso i sacramenti”. Per questo stasera ci invita a buttare su di Lui i nostri peccati, le sette bestie che sono sotto l’orgoglio, la lussuria, l’invidia, ecc. che ogni tanto alzano la testa, ogni tanto ci vincono ma sempre il Signore carica i nostri peccati su di sé e offre il suo corpo e il suo sangue per darci il perdono. Riguardo al perdono, ho letto questa estate – ho letto molto poco - un passo interessante di Papa Benedetto XVI, che in uno dei suoi libri su Gesù di Nazareth, parlando della guarigione del paralitico che calano dal tetto, ponendoglielo davanti, questo che non si può muovere, che è paralitico e la prima cosa che dice Gesù è: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. Questa risposta – a parte il fatto che con questa risposta si fa Dio, e per questo i farisei mormorano -, sembra non risolvere nessun problema, sembra non venire da nessun Messia, perché non si vuole un Messia che toglie i peccati, ma uno che risolve i problemi, che dà la guarigione. Ma Gesù, per sottolineare che Lui è stato inviato per il perdono dei peccati e che la prima cosa che fa da risorto è dare lo Spirito, perdonate i peccati, per sottolineare questo dice: “Perché sappiate che io ho il potere di perdonare i peccati, dico a te: ‘Alzati e cammina’”.

Oggi purtroppo di peccato si parla molto poco, si parla più del resto ma noi approfittiamo di questo dono che il Signore ci fa. Grazie a Dio che ero stanco così sono più breve.

- Confesso e confessioni individuali (in silenzio)
- Conclusione della penitenziale
- Canto alla pace: “Per amore dei miei fratelli”
- Benedizione

Kiko

Prima di andare a cena vediamo un breve video della convivenza dei Vescovi.

Abbiamo qui anche le cartelline di invito ai Vescovi per la prossima convivenza del 2020: dovete prenderle per invitare i Vescovi delle vostre zone.

- Canto finale: “Grazie a Jahvé”

PROIEZIONE DEL VIDEO DELLA CONVIVENZA DEI VESCOVI ALLA DOMUS (aprile 2018)

Kiko

Allora invitate i Vescovi alla prossima convivenza sul Monte delle Beatitudini nel tempo pasquale, perché cambia la loro vita. Questo è importantissimo.

Domani mattina ci troviamo qui alle 10.

Buona cena e buona notte.

H 20 – Cena

SABATO 28 settembre

H 11 – LODI

XXV settimana T. O.

- Saluto del Presidente (P. Ezechiele)
- Inno cantato: “Inno allo Spirito Santo”
- I salmo proclamato (Ascensión)
- Canto: “In mezzo ad una grande folla”
- II e III salmo proclamato (Ascensión)
- Lettura breve delle Lodi: 2 Pt 1, 10-11
- Ammonizione sulla storia di Giuseppe (Ascensión)

Volevano ricordare oggi una figura, di cui hanno parlato Kiko e Carmen qualche anno fa: Giuseppe, il figlio di Giacobbe.

È una delle figure che assomiglia di più a Gesù Cristo perché ha fatto l’esperienza della resurrezione quando è diventato l’uomo più potente dell’Egitto. Tutti conoscete la sua storia, ma nelle convivenze dei giovani potete raccontarla più dettagliatamente.

Oggi, volevamo ricordarvi il capitolo 39 della Genesi dove si parla di Giuseppe in Egitto. Dice Mario che c’è un collegamento con la catechesi che farà lui stasera. Sempre la figura di Giuseppe è un aiuto per i giovani. Carmen diceva che Giuseppe era come una pepita d’oro o un diamante perché in questi capitoli della Genesi che raccontano la sua storia, si possono trovare tantissime cose per la nostra storia e per la nostra fede. Giuseppe era il più amato dei figli di Giacobbe e questo ha provocato invidia dei suoi fratelli. Giuseppe è molto bello e meraviglioso, il padre gli vuole tanto bene, è il figlio prediletto, ma è venduto per 20 monete (10 meno di Gesù Cristo) e per invidia. E’ un’immagine perfetta di Gesù Cristo, in Giuseppe è prefigurata già la figura di Cristo. E non solo: mettono Giuseppe sottoterra, in un pozzo, poi lo vendono e dopo una serie di fatti arriva in Egitto. E’ interessante come in Egitto, in questo discesa in Egitto, Dio va a operare in lui. Vi ricordate che i suoi fratelli lo hanno venduto ad una carovana che andava in Egitto come schiavo. Lo ha comprato Putifar che era il capo della guardia del faraone e Giuseppe si è guadagnato la sua fiducia tanto che si fidava moltissimo di lui in tutto.

Tutto era nelle mani di Giuseppe, solo aveva una proibizione. Putifar gli disse: tutto puoi gestire ma mia moglie non la puoi toccare. E’ come l’immagine del paradiso dove Adamo ed Eva potevano prendere tutto solo non potevano toccare l’albero della vita. Ma Giuseppe era bello e la moglie di Putifar si innamora di lui e vuole portarlo a letto. Giuseppe è figura di Cristo, il giusto. Era un ragazzo bellissimo e una donna sposata s’innamora di questo ragazzo, lo circuisce, cerca di sedurlo, Tutti i giorni gli propone di andare a letto con lei, ma questo giovanotto è timoroso di Dio. Tante volte abbiamo parlato del

discernimento, della sapienza. Il principio della sapienza è il timore di Dio, ha timore di Dio. Dice Giuseppe: "Come posso fare questo torto al mio padrone che è stato buonissimo con me, che mi ha fatto padrone della sua casa, che mi ha dato tutto", immagine di Adamo nel Paradiso: "Tutto posso fare, solamente una cosa mi ha detto di non fare". Come nel Paradiso Adamo, così Giuseppe poteva mangiare di tutto, ma una sola cosa non poteva fare, una sola, toccare sua moglie. E come posso fare questo? Il serpente l'invita a toccare la donna, a toccare l'albero, a mangiare del frutto. Un giorno erano soli nelle stanze, lei gli ha tolto il mantello, ma Giuseppe è fuggito. A questo punto la moglie di Putifar lo calunnia e, mentendo, racconta a suo marito che Giuseppe ha tentato di violentarla. Putifar mette in carcere Giuseppe. E per essere casto, per essere fedele al Signore gli verrà tutta una *kenosis* che è figura della *kenosis* di Cristo, sarà calunniato e messo in prigione, in un buco orribile. Le prigioni di allora erano spaventose, come sempre sono le prigioni. E da quella *kenosis* che cosa pensa lui, poveraccio? "Ecco, forse era meglio peccare, andare a letto con la donna dell'altro? Infatti, per essere casto, guarda cosa mi capita! Mi hanno messo in prigione, in un buco terribile, una sofferenza spaventosa.

Ma Dio sta facendo una storia: sarà immagine di Cristo, della salvezza che Dio vuole fare con me e con te. L'importante è leggere Giuseppe avendo presente l'immagine di Cristo, quello che ha sofferto Lui. Cristo ha sofferto, è disceso in questo buco, in questa morte e da lì Dio lo va a mettere al di sopra di tutto e lo fa fonte di vita per tutta l'umanità.

Questo racconto che sembra un film è parola di Dio, un aiuto soprattutto per i giovani, perché Giuseppe ha timore di Dio. Questo è ciò che manca in questa generazione: il timore di Dio. Era un uomo giusto e questo timore di Dio gli ha dato la sapienza, perché il timore di Dio dà la sapienza e il discernimento. Sapeva che non poteva andare a letto con la moglie di Putifar. Questo timore lo ha portato ad agire con sapienza e con discernimento e non lo ha fatto cadere nella trappola del demonio. Anche oggi, è molto facile cadere nelle trappole del demonio, soprattutto con internet – ne parlerà Mario nella catechesi – perché non è necessario nascondersi per peccare; uno da solo può peccare facilmente con il computer, con il telefono, non è necessario nascondersi. Questo timore di Dio ha fatto sì che Giuseppe non tradisse il suo padrone anche se non lo vedeva, così siamo invitati a vedere che c'è uno che ci guarda e che è con noi, che è il Signore Anche se sei nascosto con internet, c'è Dio che ti guarda: è importante avere timore di Dio di fronte a questi peccati che sono così a portata di mano, così facili. Il timore dona la sapienza per vivere e non tradire il Signore che ci ha eletti e chiamati.

Dopo, sapete che Giuseppe fa dei sogni. Il Signore gli fa giustizia, lui soffre per questa ignominia del carcere ma il Signore gli fa giustizia. Il Signore non si dimentica del giusto, di colui che fa la volontà di Dio. Anche se va in carcere, il Signore gli fa giustizia e diventerà l'uomo più importante dell'Egitto dopo il faraone e grazie a questo potrà salvare la sua famiglia. Infatti arriveranno in Egitto Giacobbe e i suoi fratelli.

E' meravigliosa la figura di Giuseppe: Dio lo esalta in tal modo che Giuseppe arriva ad essere un grande economo di tutto il Medio Oriente e del mondo allora conosciuto. Tanto è così che durante la carestia, la fame, Giuseppe è l'unico che risolve il problema, perché è giusto. Il giusto, infatti, fa giustizia perché "si aggiusta" veramente a quello che ha detto Dio, mentre quello che devia dalla giustizia di Dio cade nella morte, nell'ingiustizia, nell'egoismo, nella fame. Il giusto invece si aggiusta veramente alla Parola di Dio.

Parlando di Giuseppe, come lo hanno fatto Kiko e Carmen, ho provato ad unire nella sua figura la giustizia e la castità: la castità è oggi una parola fuori moda, mentre essa è il perno del futuro.

Vorrei ora aggiungere una parola sulla benedizione. Carmen, leggendo la storia di Giacobbe e di Giuseppe, diceva che gli Ebrei hanno commenti meravigliosi su di loro, pieni di tenerezza.

Charlie, che è il fratello della Spagna che ci aiuta a raccogliere tutte le grazie di Carmen, leggendo le cose di Carmen, ha trovato questi commenti degli Ebrei e vorrei brevemente leggervene qualcuno. Approfitto per ricordare a tutti che si stanno raccogliendo le grazie ottenute per intercessione di Carmen. A volte sembra che sia una stupidaggine scriverle, ma aiuta. Molti chiedono a Carmen e se riceviamo personalmente qualche aiuto, dobbiamo scrivere al Centro Neocatecumenale dove si raccolgono.

Fra un anno e mezzo comincerà il processo di beatificazione di Carmen. Più grazie ricevute presentiamo e più veloce è il processo. Forse già l'ho raccontato: il beato Alvaro del Portillo, dell'Opus Dei, è stato beatificato 3 anni fa ed hanno presentato un miracolo fisico e 20.000 grazie, aiuti ricevuti dalle famiglie che non possono essere considerati miracoli, ma chi ha chiesto aiuto ha visto che per l'intercessione di quel santo ha ottenuto quanto aveva richiesto. Invitate i fratelli a scrivere perché sono tanti che chiedono aiuto a Carmen, ma poi si dimenticano, sembra che non sia importante, ma non è così: quante più grazie si ricevono tanto più rapido sarà il processo.

Finisco con qualche commento degli ebrei che ha trovato Charlie, soltanto per dire che il Signore non dimentica il giusto. È bellissimo come finisce la vita di Giuseppe, che è stato in Egitto venduto dai fratelli, poi in carcere, e alla fine riceve la benedizione di suo padre e non solo lui, ma anche i suoi figli. Quando Giacobbe è sull punto di morire, chiama Giuseppe e i figli di Giuseppe nati in Egitto, Manasse ed Efraim, li accetta come suoi propri figli e dà anche a loro la sua benedizione. Questa benedizione che dà Giacobbe è quella che ogni *shabbath* danno gli ebrei ai figli maschi. Allora dicono gli ebrei: "Perché benediciamo così? Perché sono Manasse ed Efraim i primi fratelli della Bibbia, della Storia di salvezza, che hanno potuto vivere insieme, che non hanno vissuto con rivalità", perché gli altri fratelli – Caino e Abele, Giacobbe ed Esaù, Isacco e Ismaele, i fratelli di Giuseppe, dodici figli di Giacobbe – tutti hanno vissuto con rivalità. Efraim e Manasse, figli di Giuseppe, nati in Egitto, hanno potuto vivere insieme e hanno vissuto senza rivalità.

Nel momento della benedizione, Manasse era il più grande e doveva ricevere la benedizione con la mano destra ed Efraim, il più piccolo, con la mano sinistra; la mano destra è segno di forza. Ma Giacobbe incrocia le mani, le pone in forma di croce, e benedice con la destra Efraim e con la sinistra Manasse. Manasse che era il maggiore ha accettato senza mormorare che suo fratello minore ricevesse la benedizione più importante.

Questa possibilità di vivere in armonia è così bella che per questo, ricordando che non solo è bello essere santo e giusto, ma anche vivere in armonia con i nostri fratelli, che questa è la cosa più bella e più importante, per questo - dicono gli ebrei - continuiamo a benedire i nostri figli dicendo: "Possa tu vivere come Efraim e Manasse", senza questa competizione tra i fratelli, ma vedendo che si amano. Manasse che poteva mormorare si rallegra della benedizione dell'altro al quale non corrispondeva quella benedizione, diciamo così. E questo segno che fa Giacobbe, di incrociare le mani, è come il segno della croce: non c'è possibilità di vivere in armonia senza la croce, senza la croce, senza che Manasse accetti e accolga con benevolenza questa decisione di Giacobbe. Giacobbe aveva visto che la tribù di Efraim sarebbe diventata la più grande di tutte le tribù del nord e aveva bisogno di una benedizione più forte, e così sarà.

Un altro rabbino dice che questi figli – Efraim e Manasse – sono nati in un paese straniero, a differenza degli altri patriarchi che sono cresciuti nella terra di Israele. Allora dicono: È facile nella Terra Santa essere fedeli al Signore, ma essere fedeli al Signore in terra straniera, in un mondo pagano come era l'Egitto, in mezzo all'idolatria, questo è molto più difficile. "E perché Giacobbe ha stabilito che i posteri degli ebrei benedicessero i loro figli perché fossero come i figli di Giuseppe? Perché tra tutti i settanta tra figli e nipoti di Giacobbe, Efraim e Manasse sono gli unici nati in Egitto e che hanno vissuto tutta la loro vita in Egitto. Giacobbe sapeva che nelle generazioni future i credenti avrebbero avuto i propri Egitti e i propri esili, pertanto il modello di riferimento per i giovani era che fossero persone come Efraim e Manasse, nate e cresciute in Egitto, eppure rimasti fedeli alle tradizioni di Giacobbe, e sono persino entrati a far parte della corte del faraone, ma hanno vissuto una vita giusta. La fede in Dio non si perde perché si vive in luoghi ostili alla fede: Efraim e Manasse rimasero fedeli in mezzo a un mondo pagano e idolatrico.

La sapienza per poter vivere così è la sapienza che i padri desiderano trasmettere ai propri figli benedicendoli ogni sabato dicendo: "Che Dio ti faccia come Efraim e Manasse, che il Signore ti benedica e ti protegga, che il Signore illumini il suo volto su di te e ti sia propizio, che il Signore mostri la sua tenerezza e ti conceda la pace".

Kiko Facciamo un canto alla Madonna prima di ascoltare la Parola.

- Canto: "Maria, Madre del cammino ardente"

- Ammonizione (Kiko)

Fratelli, ascoltiamo la Parola, coraggio che il Signore è con noi, è contentissimo di tenerci qua, di farsi presente, di unirsi al nostro spirito. Lui che è Spirito vorrebbe unirsi totalmente a noi e prepararci per evangelizzare, per portare il suo amore agli uomini, per prepararci in questo corso alle cose che Lui ha deciso, Lui che porta avanti la nostra storia.

Adesso ascoltiamo una Parola dall'Epistola di S. Paolo ai Colossesi.

- Lettura: Col 2, 6 -15 . 3, 1 - 4, 2
- Ammonizione al Vangelo (Kiko)

Bene, fratelli, coraggio! Che posso dirvi in questa convivenza? Che ancora il Signore mi tiene qua, che ancora sono vivo anche se ho già superato gli 80 anni. Mi sento giovane, con forza e disposto a continuare, a spendermi in favore vostro e in favore dei fratelli e in favore di quello che voglia il Signore. Sono stato scelto dal Signore e mi ha dato del suo Spirito, la sua presenza e la forza di donare la mia vita a voi e a tanti altri. Sono contento e non degno, non degno. Speriamo di morire presto, ci attende un'altra vita: questa è la nostra fede, la fede, la fede nella vita eterna che Dio ha preparato per noi sapendo che morire – come dice S. Paolo – è il meglio, perché morire è andare con Cristo, morire è certamente migliore, meglio di tutto, stare con Cristo!

Lui ci ama con un amore infinito, infinito, infinito, fino a dare la vita per noi quando eravamo malvagi, ed è morto sulla croce per noi per mostrare questo amore, che è così grande da desiderare che andiamo con Lui in cielo dove ha preparato per noi una vita degna di lui. L'amore è diffusivo di sé, quella felicità che ha Dio la vuole dare a noi: in questo Dio mostra la sua magnanimità, il suo essere più profondo di amore, il suo essere Dio perché l'amore che ha Dio è diffusivo, vuole darlo. Per questo ci ha creato, per parteciparci il suo amore: è qualcosa di bello e meraviglioso. A questo siamo chiamati: a mostrare l'amore tra di noi e in questo amore mostrare quello che ci attende, il cielo che ci attende. La vita non è una mostruosità, non è una cosa orribile. Dice il Signore: "Non vi ho creato in un'orrida regione", ho fatto per voi un paradiso, una terra, vi ho dato un corpo, gli occhi, l'amore, tutte le meraviglie che ci circondano, e tutto questo è appena una primizia di quello che Dio ha preparato per noi. Come dice S. Paolo, occhio non vide, né pensiero umano ha mai potuto immaginare quello che Dio ha preparato per quelli che lo amano, ossia che Dio ci faccia partecipare della sua intima felicità, del suo essere, è una cosa meravigliosa. Per questo dovremmo essere contenti sempre. Dice S. Paolo: Sempre pieni di buon animo, sempre, mai tristi perché Cristo è con noi. E' triste chi è pieno di superbia, si rattrista perché le cose non sono come lui pensa; ma chi è umile e santo è contento di quello che Dio gli dà perché tutto contribuisce al bene di coloro che amano Dio.

Dio ci ha creato per partecipare alla sua felicità, per questo dovremmo essere contenti e felici. E tutto contribuisce al bene, tutto, di quelli che amano Dio: tutto quello che ha preparato Dio per noi è meraviglioso. Cristo ha preparato per noi un cammino di ritorno al Padre, un cammino che ci porta al cielo, un

cammino di amore. Ci ha dato una comunità, ci ha dato dei catechisti, ci ha dato una missione: per questo come non essere contenti? E la cosa più importante è che ci ha fatto conoscere Lui, unico Dio vero, Lui, Cristo. Per questo nelle nostre case abbiamo un crocifisso, Cristo crocifisso che si è offerto per noi al Padre e il Padre ha accettato la sua oblazione, la sua donazione per noi. Lui ha voluto donare la sua vita per la nostra vita, le sue sofferenze per la nostra felicità, per questo amare Cristo è l'unica verità. Il resto, fratelli, è tutto vanità.

Bene, adesso ascolteremo il Vangelo e dopo faremo un tempo di preghiera silenziosa, di preghiera di quiete, di parlare con il Signore che sta nel nostro cuore. Il Signore ci ama e vorrebbe abitare in noi: "Padre, io in essi e tu in me perché siano perfettamente uno e il mondo creda", dice Cristo. Cristo deve abitare in noi e vivendo dentro di noi fa così che noi siamo uno, c'è un amore profondo in noi che viene dal cielo, che è la presenza di Cristo. E questa presenza di Cristo in noi fa sì che nasca un amore comunitario che è la buona novella al mondo. Questo vuole il Signore, per questo ci ha dato una comunità. Come non dare grazie al Signore per la tua comunità, per i fratelli che Dio ti ha dato?

E' impressionante, sono circa cinquanta anni che state insieme e siete contenti grazie alla presenza del Signore: cinquanta anni! Vedete come sta il mondo? La gente è sempre piena di guerre, di liti! Il Signore ci ha dato una comunità e dice così: "Amatevi!". Che cosa tanto meravigliosa che Dio ci abbia detto: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato, in questo amore conosceranno che siete miei discepoli". "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato", vuol dire amare l'altro anche quando l'altro è molesto, ti fa soffrire. Come Io vi ho amato? Non mi sono opposto ai vostri peccati anche se mi hanno crocifisso, li ho accettati: amatevi così. Accettate dall'altro quello che vi fa soffrire, che è contrario, lascia che l'altro ti crocifigga, amatevi come Io vi ho amato. Questo amore è una bomba nel mondo: "Amatevi!".

A questa missione ci chiama nel mondo, e per prepararci a questa missione che salva il mondo, che salva la storia e tanti uomini vedendo voi lasceranno il cammino verso l'inferno e ritorneranno alla casa del Padre, per prepararci c'è questa convivenza. Il Signore vorrebbe che in questa convivenza tu ti unissi al Signore, profondamente, e ti unissi al Signore soprattutto con la gratitudine: ringrazialo perché ti ha scelto, perché ti ha dato una comunità, perché ti ha dato dei catechisti, perché ti ha dato Kiko, Carmen e il P. Mario, ti ha messo in un cammino. Tanta gente nel mondo è sola, non sa che fare, vittima di tanti vizi, di tante concupiscenze, di tanti problemi, sempre con l'affanno del denaro, sempre disgustata perché le cose non sono esattamente come pensa. Noi no, noi siamo stati chiamati dal Signore per vivere la nostra fede in comunità: Amatevi, amatevi! Guardate che parola fantastica, Dio viene e dice: "Amatevi". E chi? Dice S. Paolo: "Tutti, ma specialmente i fratelli nella fede", amore a tutti ma fondamentalmente quell'amore a tutti si mostra nell'amore ai fratelli nella fede della vostra comunità. Ti ha dato una comunità: che mistero grandissimo! E dice: "Amatevi!". Nella misura in cui ci uniamo a Cristo, ci uniamo ai fratelli, perché Cristo è l'amore ai fratelli.

Adesso ascolteremo il Vangelo, ci dirà una parolina il Presidente se Dio lo ispira e dopo faremo la preghiera e continuiamo la nostra marcia.

- Vangelo del giorno: Lc 9, 43-45
- Omelia: d. Ezechiele

Una brevissima parola. Perché tutto ciò che ci annunciato Kiko prima, bellissimo, possa compiersi nella nostra vita, c'è solo bisogno di una cosa: che il Signore ci tocchi. Quel canto molto bello della donna malata che vuole toccare Cristo: noi possiamo toccare Cristo con la fede. Pensavo a me – quasi 50 anni di cammino, come molti di voi –, al rischio che corriamo: quello di sederci. Sappiamo tutte queste cose e la nostra vita si appiattisce, sono un dono enorme queste convivenze di inizio corso per svegliarci. È veramente importante poterci incontrare oggi con Cristo. Se Cristo oggi tocca la mia vita, se Cristo tocca la tua vita oggi, questi 40 anni diventano nuovi invece di appesantirsi sopra di noi, diventano stimolo a rilanciarci nella evangelizzazione con più libertà, con più gioia. Mi colpiva la lettura breve di oggi: "Rendete sempre più sicura la vostra vocazione, la vostra elezione". Anche il brano che Kiko leggeva dalla lettera ai Colossesi parlava di questo: "Ben radicati e fondati in lui", in Cristo, queste convivenze hanno davvero il dono ed il potere di rendere sempre più sicura la nostra vocazione e la nostra elezione.

Fratelli, vorrei invitarvi – lo ha già fatto Kiko – a vedere come è meravigliosa la vocazione che il Signore mette davanti a noi. È meraviglioso questo tempo così difficile anche per la Chiesa. La chiesa attende la nostra testimonianza oggi, se non diamo questa testimonianza alla Chiesa oggi, nessun altro gliela dà. Dio ci ha suscitato nella Chiesa per questa missione, per questa evangelizzazione. Non possiamo essere qui, mezzo addormentati. Che questa convivenza, lo dico prima per me, mi svegli, vi risvegli, ci strappi da queste pesantezze della nostra età, dagli acciacchi che abbiamo tutti, e facendoci una scusa con questi acciacchi, ma il Signore ci vuole in piedi con questa generosità, con questa gratitudine di cui parlava Kiko, che ci rende capaci di annunciare la buona notizia del Vangelo. Vi invito davvero a questo momento di preghiera. Abbiamo cantato l'Inno allo Spirito Santo che venga sopra di noi con abbondanza, che ci risvegli dentro, ci dia il gusto di incontrarci con il Signore oggi, di essere fatti nuovi oggi per questo incontro con il Signore. Sentiremo stasera la catechesi di Mario ed il questionario che ci aiuterà davvero a risvegliare in noi questa letizia della nostra vocazione: "Rendete la vostra vocazione più sicura", insieme alla vostra elezione.

Vi invito a questo momento di preghiera, di intimità con il Signore, a questo "Abbà". Io mi ritrovo con questo dono che il Cammino mi ha fatto, il dono di questo "Abbà", della vocazione che ci dà di rendere presente questo "Abbà" con la gente che ci circonda. Se stai viaggiando, pensare che attraverso il tuo Abbà tutta la gente che è sulla strada riceve questo "Abbà", questa presenza di Dio, riceve il dono di questo Dio. Abbiamo una missione davvero grande. Facciamo una preghiera perché il Signore ci svegli oggi, ci rimetta in piedi, ci

doni la sua grazia, questa gratitudine dentro per ripartire con cuore e spirito nuovo.

- Preghiera del Presidente
- Ammonizione alla preghiera silenziosa (Kiko)

Adesso, in questo tempo di preghiera, chiediamo al Signore che ci dia il suo Spirito per amarlo. Amare Cristo è l'unica verità, tutto il resto è vanità. Siamo qui per questo per imparare ad amare Cristo. In questo momento di preghiera silenziosa parliamo con Lui: Signore, ti ringrazio che sono qua e non sono in prigione, grazie che non mi sono separato dalla moglie, perché vedo tanta gente intorno a me con tanti macelli e tu con me sei stato buonissimo! Non lo merito, non sono meglio di nessuno, donami di essere grato a te, di volerti bene!

Amare Cristo è l'unica verità, tutto il resto è vanità. Che Dio conceda a tutti noi di poter amare Cristo. Che questa convivenza ci aiuti a crescere nell'amore a Cristo che è l'unica verità della nostra vita: amare Cristo! Amare Cristo è l'unica verità, tutto il resto è vanità. Preghiamo

- Preghiera silenziosa (15 minuti)
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Pace
- Conclusione delle Lodi

H 12.30 – Distribuzione dei questionari e formazione dei gruppi

Kiko:

Adesso, facciamo i gruppi, abbiamo un questionario, sarà un momento di approfondimento. Bene, il questionario dice così:

Questionario
Convivenza Inizio Corso

Porto San Giorgio, 26 - 29 settembre 2019

Il Cardinal J. Ratzinger, nel 1997, nel libro intervista *Il Sale della terra. Cristianesimo e Chiesa cattolica nella svolta del millennio*, con il giornalista e scrittore Peter Seewald, dice:

"Oggi non si può essere cristiani da soli, essere cristiani significa **porsi all'interno di comunità in cammino**. Per questo **la Chiesa deve preoccuparsi di creare queste comunità. Il solo ambiente sociale oggi non basta più**, anche esiste più una atmosfera cristiana diffusa. Per questo **i cristiani devono sostenersi reciprocamente**. È indispensabile **un rinnovamento del catecumenato**, che renda possibile l'esercizio, la scoperta della realtà cristiana".

"Il cristianesimo offrirà in modo nuovo modelli di vita e, nella desolazione dell'esistenza tecnica, tornerà a presentarsi come un luogo di umanità reale. È quanto accade già ora. Si possono trovare sempre delle obiezioni contro i singoli movimenti ecclesiali, come **i Neocatecumenali**, i Focolarini o altri ancora, ma in essi si deve comunque osservare che **qualcosa di nuovo sta cominciando.**

Qui il cristianesimo è presente come **avvenimento di novità e viene percepito**, da persone che spesso arrivano **da molto lontano**, come la **possibilità di vivere** e di poter vivere **in questo secolo**". (*)

Nella festa dell'Immacolata del 1959 la Vergine Maria, apparendo a Kiko, gli ha detto:

"Bisogna fare comunità cristiane come la santa famiglia di Nazareth, c vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo".

1. Qual è oggi il tuo rapporto con Cristo e che cosa ti aiuta di più a crescere in questo rapporto? Dì fatti concreti.
2. Dice Cristo: "Amatevi come io vi ho amato". Secondo te, che cosa significa amarsi come Cristo ha detto? Dì fatti concreti.

(*) J. Ratzinger, *Il Sale della terra. Cristianesimo e Chiesa cattolica nella svolta del millennio*, San Paolo 1997, pp. 144-145.

Kiko:

Hanno già messo le sedie, avete il questionario con il numero. Sopra ogni questionario c'è il numero del tuo gruppo e Giampiero vi dirà dove sono i posti dove dovete incontrarvi. Avete mezz'ora di riposo. Poi vi incontrate e lavorate fino alle 14. A quest'ora arrivano i bus e andate a pranzo alle 14.30. Alle 17.00 passano a prendervi i pullman e alle 17.30 vi ritrovate qua e lavorate fino alle 19.00. Sentiremo i responsabili dei gruppi e dopo P. Mario farà una catechesi che sta preparando da tanto tempo. Un applauso di incoraggiamento a P. Mario. Molto bene, io vado via, Giampiero vi darà le indicazioni per i gruppi.

- LAVORO PER GRUPPI sul questionario fino al pranzo.

H 14,30 - Pranzo

H 17,00 – 19.00 – Continua il lavoro per gruppi sul questionario

H 18,30 - Intervallo

H 19,00 – **Risposte al questionario**

- Preghiera iniziale (Kiko)
- Introduzione alle esperienze (Kiko)

Coraggio, fratelli, andiamo avanti con la nostra convivenza. Vengano qui i responsabili dei gruppi. Qui abbiamo i numeri, vediamo chi di voi voglia chiamare il Signore per dare una testimonianza rispondendo a questo questionario.

Vi abbiamo dato un questionario con due domande:

1) Qual è oggi il tuo rapporto con Cristo e che cosa ti aiuta di più a crescere in questo rapporto. Dì fatti concreti.

2) "Amatevi come io vi ho amato". Secondo te cosa significa amarsi come Cristo ci ha detto? Dì fatti concreti.

Ecco, vediamo un po' le cose che Dio ha preparato per noi in questa convivenza come preparazione alla battaglia che Dio ci fa fare in questa società, nel nostro lavoro, nonostante la vecchiaia, nonostante tante cose. Ma il Signore ci ha portato a questa convivenza per aiutarci, per consolarci, per farsi presente, per dirci che ci ama, che è contento con noi, che ci attende in cielo. Grazie a Dio tutti moriamo, tutti passeremo da qui alla nostra abitazione celeste. Bene, metto la

mano qui e prendo un numero: numero xx, ecco, presentati e rispondi alle domande.

(I fratelli delegati dai propri gruppi siedono in presbiterio. Kiko sorteggia il numero del gruppo e il fratello sorteggiato dà brevemente la pr esperienza)

- Sorteggio
- Esperienze di alcuni fratelli
- Intervento di Kiko alla fine delle risposte

E' impressionante che Cristo ci ha dato la vita e ci abbia detto: "Amatevi". Dobbiamo riflettere profondamente e domandarci: "Io veramente amo i fratelli? Ma che cosa è l'amore ai fratelli? E' un sentimento? Amatevi! Che vuol dire Signore, perché mi dici di amare i fratelli? Come si amano i fratelli? Non so". Amatevi! C'è questo imperativo del Signore per noi: Amatevi! In questo amore i pagani, quelli che vi attorniano, i lontani, possono conoscere Me presente in te. "Amatevi come Io vi ho amato". Ecco, questo "Amatevi!" non è da solo, Cristo ha aggiunto "come Io vi ho amato". Cristo ci ha amato dando la vita per noi. Così dovremo noi amarci dando la vita gli uni per gli altri, contenti che il Signore ci dia questa missione dell'amore agli altri.

Bene, P. Mario ha preparato una bella catechesi sulla comunità cristiana. Adesso ascolteremo P. Mario, coraggio. Mettiamo l'icona della Madonna più vicino a lui, così che lo assista.

H 20,30

- Catechesi di Padre Mario:

"LA COMUNITÀ CRISTIANA – CATECHESI INIZIO CORSO 2019"

Anzitutto chiedo **scusa a tutti voi** perché negli ultimi due anni **le mie condizioni di salute** non mi hanno permesso di leggere libri e di preparare con tempo la catechesi di inizio corso, **come negli anni precedenti.**
Per questo motivo quest'anno ho pensato di presentarvi **alcuni testi tratti dalle catechesi di inizio corso degli anni precedenti.**
Voglio far presente che in questa catechesi farò solo alcune citazioni di **Papa Francesco**. Dopo la catechesi di inizio corso dell'anno 2014: "Papa Francesco ed il Sinodo straordinario per la famiglia" e dell'anno 2015: "Papa Francesco e la famiglia", stavo preparando **per il 2016 la catechesi sulla Amoris Laetitia**, ma il passaggio al padre di Carmen Hernandez ci suggerì per quell'anno una catechesi su gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale: Kiko e Carmen. Quindi nella convivenza di inizio corso del 2017, abbiamo fatto la catechesi in preparazione del **50º della nascita del Cammino Neocatecumenale**. Ad Ottobre in Roma ho preparato la catechesi sulle "**Mirabilia Dei cinquant'anni del cammino neocatecumenale"**

Kiko mi ha suggerito, come tema per quest'anno, **la Comunità Cristiana**

> "Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, **se avrete amore gli uni per gli altri**" (Gv 13, 34-35).
>
> "La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano **perfetti nell'unità** e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,22-23).

Partiamo anzitutto **dall'apparizione della Vergine Maria a Kiko** da cui gli ha detto:

> ***"Bisogna fare comunità come la santa famiglia di Nazaret, vivono in umiltà, semplicità e lode. L'altro è Cristo".***

Prima di entrare nel vivo del tema proposto, voglio fare presenti alcune considerazioni che ci aiutano a comprendere l'importanza e l'attualità del tema.

La morale o Vita in Cristo

Mentre **nella Chiesa primitiva la morale** era parte della **Iniziazione cristiana**, in cui il catecumenato non era di tipo teorico, ma attraverso gli scrutinii si vedeva se cresceva l'uomo nuovo e si passava alla tappa ulteriore. Più tardi con l'entrata del paganesimo nella Chiesa, la Chiesa si è adeguata alla situazione e con il tempo **la morale è diventata una materia un insieme di precetti**, norme, regole, ecc. **difficili da capire e da mettere in pratica**.

Grazie a Dio, il Concilio Vaticano II ha rifondato la vita cristiana sulla **Rivelazione**, sulla Tradizione e sul Magistero. Basta leggere la struttura del ***Catechismo della Chiesa Cattolica***. La prima parte è dedicata alla Rivelazione; la seconda all'azione di Dio attraverso i Sacramenti; e come **frutto dei sacramenti è la vita in Cristo**. In questo, possiamo chiamarla, la **Morale Cristiana**. Come avviene anche nel Cammino che inizia con il kerigma, c'è una iniziazione prima, poi si scoprono i sacramenti e **nasce poco a poco l'uomo nuovo di cui tu siamo testimoni.**

Vorrei far presente qui una esposizione più completa sulla **Morale Cristiana** fatta da Papa Giovanni Paolo II, nell'Enciclica **"Veritatis Splendor"**. Non faccio riferimento a testi degli anni passati – dove il Papa confuta **false concezioni della Morale Cristiana** che si sono **staccate dalla Rivelazione**, presentando **la Vita Cristiana** come frutto dell'azione di Gesù Cristo in noi. Dice:

> "Sarebbe un errore gravissimo concludere... che la norma insegnata dalla Chiesa è in sé stessa **solo un 'ideale'**
>
> **E di quale uomo si parla?** Dell'uomo dominato dalla concupiscenza o dell'uomo redento da Cristo? Poiché è di questo che si tratta: **della realtà della Redenzione di Cristo**. Egli ha liberato la nostra libertà dal dominio della concupiscenza.
>
> Il comandamento di Dio è certamente proporzionato alle capacità dell'uomo: ma **alle capacità dell'uomo a cui è donato lo Spirito Santo** (*Veritatis Splendor* 103).

Questa è una prima nota. La seconda è sull'Antropologia.

L'Antropologia cristiana

Come sapete **nella Chiesa di oggi** ci sono **varie correnti** che sono penetrate nella Chiesa che mettono in discussione **l'Antropologia della Rivelazione**

In questa nostra epoca assistiamo ad una vera e propria **Rivoluzione Antropologica**: **l'uomo che si fa autore di se stesso**. Ne vediamo le conseguenze nell'**Ideologia dei Gender** e la **Rivoluzione sessuale**. Tutto questo per noi cristiani, ma soprattutto per noi che **siamo testimoni che è possibile vivere l'Antropologia Rivelata**, è urgente **recuperare e diffondere l'Antropologia cristiana**.

Allora, per parlare della comunità cristiana e quindi anche delle nostre comunità a me piace sempre – ho la mania della esposizione sistematica sistematica – **partire dalle radici, dalle fonti**.

Dove nasce e si radica la comunione? Nella Santissima Trinità che è una **Relazione di amore** del Padre con il Figlio, del Figlio verso il Padre nello Spirito Santo.

"Lo Spirito Santo, garante dell'**unità** del popolo di Dio e non si attua in maniera uniformistica, bensì **nella molteplicità** dei carismi. Quindi **l'unità trinitaria, non l'uniformità**. Questo vale **anche per le nostre comunità**. Arrivare alla comunione non vuol dire arrivare all'uniformità di pensiero, di carattere, **lo Spirito santo ha il potere la comunione** rispettando la verità di ciascuno di noi.

Mi è piaciuto un testo di Benedetto XVI nella Solennità della SS. Trinità del 2009 dice:

> "**Dio è tutto e solo amore**, amore purissimo, **infinito ed eterno**. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando **sia il micro-cosmo che il macro-cosmo**: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; **sia il micro-universo**: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è **impresso il "nome" della Santissima Trinità**, perché tutto **l'essere è essere in relazione.**

Di questo ci ha parlato Kiko parlando della pittura che è un'armonia di colori, parlando della musica. Tutto è relazione per cui il marchio della Trinità è in tutta la creazione.

> La prova più forte che siamo fatti ad immagine di Dio è questa: **solo l'amore ci rende felici perché viviamo in relazione per amare e per essere amati**.
>
> La traccia della Santissima Trinità è **proprio del 'genoma**, è una **traccia profonda della Trinità**, dell'Uno-Amore".

DIO E' COMUNIONE

Nella nostra epoca, un tratto essenziale **dell'età moderna** è che **l'uomo ha cercato di scalzare questo Dio unitario e prenderne il possesso**. **Non più Dio, bensì l'uomo** deve governare, organizzare e trasformare il mondo secondo i propri progetti.

Come vediamo che si sta attuando: l'Europa che ha rifiutato le radici cristiane. **Non più la legge di Dio la ragione umana** viene posta e costituisce la. **Non più l'aspirazione a una patria celeste** c'è la volontà di creare qui e ora **una felicità terrena** che si impadronisce del cuore dell'uomo.
In questo modo la società moderna dice definitivamente **addio alla concezione cristiana di persona. Non più la relazionalità bensì la soggettività**
Il prossimo passaggio dalla Trinità, la prima cosa che Dio ci ha creati per la comunione è che Dio ha creato l'uomo e la donna: "**uomo e donna lo creò**" e creò **non li creò femminilità e mascolinità**

UOMO E DONNA LO CREÒ: FEMMINILITÀ E MASCOLINITÀ

La **chiamata alla Comunione** è inscritta nella nostra stessa natura umana:

> L'uomo è **chiamato all'amore e al dono di sé** nella femminilità e mascolinità, per cui **la sessualità umana è parte integrante** della capacità di amore che Dio ha iscritto nell'uomo e nella donna. "La sessualità è **una componente fondamentale della personalità.**
>
> Per questo l'uomo e la donna sono chiamati anzitutto all'amore coniugale.

Chiamati all'amore coniugale

Maschio e femmina per costituzione fisica, i due soggetti umani, pur somaticamente differenti, 'partecipano in modo uguale alla **capacità di vivere nella verità e nell'amore. Non c'esiste amore senza verità, senza rispetto dell'alterità. Cristo ha elevato il matrimonio a sacramento**

Tale bisogno di verità e di amore **apre l'uomo a Dio** e alle creature: lo apre **alle altre persone alla vita «in comunione»**, a vivere per donarsi l'uno all'altro.
I genitori, padre e madre, sono chiamati ad **assumere i loro ruoli**. Oggi si è creata una **confusione dei ruoli. Il padre declina** facilmente **la sua responsabilità** di educatore dei figli **alla madre**. Di questo parla anche Papa Francesco nelle sue catechesi sulla famiglia - sulla quale ricade tutto il peso dell'educazione dei figli, con ripercussioni molto negative. **I figli hanno bisogno** delle due figure **del padre e della madre.**
Riguardo al rispetto dell'**alterità**, rispondendo ad alcuni sacerdoti della diocesi di Albano, **Papa Benedetto XVI** rievocando alcune testimonianze di matrimoni nel Convegno sulla Famiglia di Valencia, dice:

> "Oggi si arriva alla crisi nel momento in cui si vede **la diversità dei temperamenti**, la difficoltà di **sopportarsi ogni giorno** per tutta la vita.
> Alla fine, allora si decide: **separiamoci**.
> Abbiamo capito proprio da queste testimonianze che nella crisi, nel sopportare il momento in cui sembra che **non se ne può più**, proprio **si aprono nuove porte** e una nuova bellezza dell'amore. **La vera bellezza ha bisogno anche del contrasto.**

Noi stessi, sacerdoti, sia giovani che adulti, dobbiamo imparare **la necessità della sofferenza, della crisi**, della croce, e così la vita diventa ricca.
Per me ha un valore simbolico il fatto che **il Signore porti per l'eternità le stimmate**, l'espressione dell'atrocità della sofferenza e della morte.
Dobbiamo accettare, sia da sacerdoti sia da sposati, la necessità di sopportare la **crisi dell'alterità, dell'altro**, le **crisi in cui sembra che non si possa più stare insieme.**
Gli sposi devono imparare insieme **ad andare avanti, anche per amore dei bambini**, e così conoscersi di nuovo, amarsi di nuovo, in un amore molto più profondo, molto più vero. Così, in un cammino lungo, con le sue sofferenze, realmente matura l'amore.
E insieme imparare che **è bello maturare nei sacrifici**, perché **il matrimonio è un Sacramento per la salvezza degli altri**, soprattutto per la salvezza dell'altro, **dello sposo, della sposa**, ma anche **dei bambini, dei figli, e infine di tutta la comunità**
Per questo San Paolo nella Lettera agli Efesini parla delle **nozze di Dio con l'umanità** che si realizza tramite l'incarnazione del Signore **sulla Croce**, nella quale nasce la nuova umanità, la Chiesa. **Il matrimonio cristiano nasce** nel mistero **in queste nozze divine.**
Così dobbiamo sempre di nuovo imparare questo **legame tra Croce e Risurrezione.**

Apertura alla vita

Riguardo all'apertura alla vita: faccio un richiamo agli argomenti principali svolti in questi anni.
La famiglia attinge la propria natura comunitaria, dalla fondamentale **comunione dei coniugi che si prolunga nei figli. Siete disposti ad accogliere** responsabilmente e **con amore i figli che Dio vorrà donarvi?** - domanda il celebrante durante il rito del matrimonio (Rituale Romanum, *Ordo celebrandi matrimonium*, n. 60, *editio typica altera*, p. 17). **La risposta degli sposi** corrisponde **all'intima verità dell'amore che li unisce**
La loro unità, anziché chiuderli in se stessi, li apre ad una nuova vita, **ad una nuova persona**. Come genitori, essi saranno capaci di **donare la vita** ad un essere simile a loro, **immagine e somiglianza di Dio**
Sono chiamati **a cooperare con il Creatore nel dare la vita.**

Come dice Giovanni Paolo II: «**l'atto coniugale esprime non soltanto l'amore, ma anche la potenziale fecondità... non è lecito separare artificialmente il significato unitivo dal significato procreativo**, perché separandoli l'atto coniugale viene **privato della sua verità intera**, cessa **anche di essere atto d'amore».**
L'enciclica *Humanae vitae* elenca poi ancora **tre argomenti di questa separazione.**
In primo luogo, la scomparsa d'ogni rischio d'una vita nuova spalancherebbe le porte **all'infedeltà coniugale**. In secondo luogo, la contraccezione esporrebbe **la donna** al rischio di diventare **un semplice strumento di godimento egoist**

dell'uomo. Terza conseguenza, potrebbe darsi via libera **all'arbitrio di autorità pubbliche** ignoranti delle esigenze morali» e che potrebbero «favorire e persino **imporre ai loro popoli** (...) il **metodo di contraccezione** che essi giudicato più efficace».

Per questo **Papa Benedetto XVI** in una Udienza generale, commentando il Salmo 126 invita i genitori all'apertura alla vita, vedendo nei figli una benedizione e una grazia di Dio:

Il Signore offre il dono dei **figli**... danno **sicurezza, la stabilità, la forza di una famiglia numerosa**

E' interessante notare che in preparazione del Sinodo, prima fase, dell'anno 2015, il Papa Francesco fece un gesto nuovo nella Chiesa indisse una consultazione con tutte le Conferenze Episcopali, alle associazione ed al popolo di Dio inviando un **Questionario sulla situazione della Famiglia**

Nelle risposte successivamente raccolte **nell'*Instrumentum Laboris*** che servono ai Padri Sinodali per decidere, per essere informati sulla situazione della Chiesa, si afferma:

"Riguardo alla lettura della Bibbia dice che è aumentata la vendita della Bibbia ma molti la tengono nella libreria.

Riguardo al Magistero quasi nessuno ci fa caso.

Riguardo poi alla enciclica ***Humanae vitae*** di Papa Paolo VI, molti la rifiutano ma dice:

Coloro che affermano di conoscerla appartengono per lo più ad **associazioni e gruppi ecclesiali** particolarmente impegnati nella frequentazione delle parrocchie o in cammini di spiritualità familiare. D'altra parte, "un buon numero di Conferenze Episcopali nota che, **là dove si trasmette in profondità** l'insegnamento della Chiesa con la sua genuina bellezza umana e cristiana **è accettata con entusiasmo da larga parte dei fedeli**. Quando si riesce a mostrare una visione globale del matrimonio e della Famiglia secondo la fede cristiana allora ci si accorge della loro **verità, bontà e bellezza"**

L'insegnamento è maggiormente accettato **dove c'è un reale cammino di fede** da parte dei fedeli e non solo una curiosità estemporanea.

La chiamata alla comunione originale nella sessualità è stata **sconvolta dal peccato originale**, con conseguenze negative nel rapporto tra uomo e donna.

Tutto questo è importantissimo.

Questo è il disegno di Dio. Ora parliamo del **cataclisma ontologico.**

IL PECCATO: ROTTURA CON DIO, ROTTURA E OPPOSIZIONE TRA UOMO E DONNA

Il peccato: rottura con Dio, rottura e opposizione tra uomo e donna

Nella storia dell'umanità, **il peccato delle origini** si costituisce come una sorta di **cataclisma ontologico**. Epicuro, oggi costatiamo come una sorta d'accanimento a banalizzarlo, falsificarlo, perfino a metterlo in ridicolo.

Nelle catechesi dedicate al peccato originale, Giovanni Paolo II afferma:
«**Il mistero della redenzione è congiunto** in modo fatto **con la realtà del peccato** dell'uomo. Questa realtà **è alla radice di tutto il male che c'è nell'uomo** e può dire nel creato. (...) **La storia della salvezza presuppone** come *fatto* l'esistenza del **peccato**. Altrimenti da cosa ci avrebbe redento Gesù Cristo? Infatti la rivelazione ci dice che la **salvezza** è prima di tutto **liberazione dal peccato**. Lo dice l'angelo a Giuseppe, quando gli dice che sarà chiamato Gesù che salverà gli uomini dal peccato. Poi dirà Emmanuele che vuol dire "Dio con noi". L'essenziale è che ci salva, **ci strappa dal peccato**.
Poi approfondendo Giovanni Paolo II precisa:
«Come appare dal racconto biblico, **il peccato umano non ha la sua prima origine nel cuore** (e nella coscienza) dell'uomo; non germina da una sua spontanea iniziativa. Esso è in certo senso il riflesso e la **conseguenza del peccato di esseri invisibili**. Gli Angeli che avevano uno stato particolare e godevano di libertà, di volontà che si sono liberati con Lucifero che si eleva contro Dio, non accetta di essere sottoposto al creatore, a colui che l'ha creato. Si ribella e Dio lo condanna all'inferno. Ha rotto completamente il rapporto con Dio che essendo relazione, rifiutandolo, si autocondanna alla solitudine eterna. E' **il "serpente antico"** che tenta l'uomo attraverso Eva e Adamo. Con questo peccato l'uomo viene privato di tutti i doni preternaturali che aveva, di potersi donare l'uomo alla donna, senza concupiscenza. Comportando la rottura della comunione dell'uomo con Dio, quel peccato gli **fece perdere tutti i «doni» che favorivano e assecondavano quella comunione**. L'uomo non perdette la sua dominazione sulla natura, la sua capacità di governarla. È perciò tutta intera la creazione a subire **le conseguenze di quel cataclisma**.

Dice, al riguardo, **Giovanni Paolo II**: «A questa "schiavitù della corruzione" è sottoposta indirettamente tutta la creazione a causa del peccato dell'uomo, il quale fu posto dal Creatore in mezzo al mondo visibile perché "dominasse" (cfr Gen 1,28). Così che il peccato dell'uomo ha una dimensione non soltanto interiore, ma **anche "cosmica"».**

Ma quali conseguenze ha il peccato sul piano particolare delle relazioni fra l'uomo e la donna?

LE CONSEGUENZE DEL PECCATO: "EGLI TI DOMINERÀ".
AL VIVERE «PER» L'ALTRO SUBENTRA IL DOMINIO

Le **conseguenze del peccato: egli ti dominerà.**
Dal vivere «per» l'altro, subentra il dominio, lo sfruttamento dell'altro. Conseguenza del peccato è il turbamento di quella originaria relazione tra l'uomo e la donna: **«Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà»** (Gen 3,16), Scopriamo una rottura e una costante minaccia dell'unità dei due. Tale minaccia risulta più grave per la donna.

La donna non può diventare «oggetto» di «dominio» e di «possesso» maschile.
Gravati dalla peccaminosità ereditaria, essi **portano in sé il costante «fomite del peccato»**, cioè la **tendenza a intaccare** la dignità dell'uomo come persona.

Questa è molto importante tenerlo presente sia nella vita nel matrimonio sia per capire le difficoltà dei nostri figli quando si oppongono all'autorità dei genitori.
Come dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, **non tener presente la realtà del peccato originale** che è dentro di noi, si compiono gravi errori nella società, nella politica, nella famiglia.
Prima del peccato l'uomo e la donna erano portati **a donare se stessi e a vivere per gli altri, dopo il peccato originale** l'uomo **vede costretto a vivere per se stesso, senza potersi donare agli altri.**
Il peccato ebbe immediatamente una profonda ripercussione ontologica, trasformò la natura che possedeva, la libertà e il dono, in una natura con una specie di **incapacità a perdonarsi**

Il combattimento della fede

Tutti abbiamo sperimentato nella nostra carne la lotta di cui parla San Paolo, il combattimento della fede, che è il combattimento anche dei nostri figli:

> "Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; **c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo**, infatti non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? **Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore**. Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rom 7,18ss).

Ma abbiamo anche sperimentato durante molti anni **il potere dello Spirito Santo** nel quale ci sono stati rimessi tutti i peccati e abbiamo sperimentato**la liberazione dalla schiavitù al demonio,** dalla concupiscenza e siamo stati resi partecipi dello stesso spirito di Cristo infuso nei nostri cuori. **La liberazione** grazie all'infusione dello spirito Santo nei nostri cuori. Per questo nella lettera ai romani capitolo 8 afferma:
"Poiché **la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato** e della morte… Egli **ha condannato il peccato nella carne**, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che **non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito**.

A questo punto della catechesi avrei voluto parlare **dell'importanza dell'iniziazione cristiana**, del Tripode, delle tappe, del Cammino ma venivano fuori 50 pagine. Per questo ho fatto un riassunto breve, anche perché voi già conoscete l'argomento e i fratelli più giovani lo conosceranno poco a poco.

IL TRIPODE: PAROLA, LITURGIA, COMUNITÀ

Perché avvenga **questo passaggio** dall'**uomo vecchio** soggetto alla **schiavitù del peccato** costretto a vivere per se stesso, **all'uomo nuovo** che accogliendo

l'annuncio del Kerigma sperimenta il perdono dei peccati, e il dono dello Spirito Santo, **il Signore ha ispirato i Padri Conciliari a restaurare il catecumenato per tappe della Chiesa primitiva** di fronte al cambio epocale dei nostri giorni nei quali è tornato a regnare il paganesimo".

Il Signore ha ispirato a Kiko e Carmen, **il Cammino neocatecumenale** come una delle **"modalità** di attuazione diocesana **dell'iniziazione cristiana** per tappe e dell'educazione permanente della fede.

Come abbiamo esposto in tutti questi anni, il Signore ha ispirato a **Papa Giovanni XXIII di indire il Concilio Vaticano II. Papa Paolo VI** ha ereditato **e all'inizio della seconda sessione del concilio, a Nazareth** ha voluto chiamare i Padri Sinodali a **ritornare alle fonti, a Gesù Cristo**.

Dopo quest'incontro, il Signore ha ispirato ai Padri conciliari quattro costituzioni: la Costituzione ***"Sacrosanctum Concilium"*** (liturgia: **il Mistero Pasquale**, nel Triduo Pasquale, nell'Eucaristia, e negli altri Sacramenti); quindi la Costituzione dogmatica ***"Dei Verbum"*** (la valutazione del Vecchio Testamento e del Nuovo Testamento, **centralità della Parola di Dio**); la Costituzione dogmatica ***"Lumen Gentium"*** (il mistero della Chiesa come Corpo di Cristo risorto vissuto in piccola Comunità nella parrocchia) e la Costituzione ***"Gaudium et Spes"*** (la irradiazione della vita divina in noi in tutti i campi della nostra vita: in rapporto a Dio, a noi stessi, agli altri: famiglia, società e creato).

Il Signore ha ispirato e condotto Kiko e Carmen a fondare la nostra iniziazione cristiana per tappe sul tripode, di cui parla per 54 volte il Concilio, in particolare sul **Tripode: parola – liturgia – e comunità**.

Allo stesso tempo il Signore ha ispirato gli iniziatori del Cammino neocatecumenale queste **tappe**, che sono fondamentali per la crescita dell'uomo nuovo in tutti noi.

Non mi dà tempo di spiegare la celebrazione delle varie tappe, **gli scrutini** che scandiscono la progressiva **rinuncia agli idoli**, aiutati **dall'iniziazione alla preghiera**, dall'annuncio porta a porta dalla **"*Traditio*" fino alla "*Retraditio*", l'iniziazione al Padre nostro**, dove la **solenne rinuncia a Satana e alle sue schiavitù per aderire completamente a Gesù Cristo**.

Nella misura in cui **va crescendo in tutti noi l'uomo nuovo** per opera dello **Spirito Santo diminuisce l'uomo vecchio** con le sue passioni. Questo lo dice una bellissima nota di Romani 5, 5 che lo Spirito Santo va sostituendo in noi il principio della malvagità del peccato.

Mi sembra importante sottolineare, come ho già detto molte volte che il Cammino Neocatecumenale **non è una catena di montaggio** in cui si entra con l'uomo vecchio e termina rivestito dell'uomo nuovo.

Mi sembra importante sottolineare che **l'efficacia del cammino** è proporzionato alla **libera adesione di ciascun fratello** alla Parola di Dio. Perché questo itinerario di iniziazione cristiana **sia efficace**, è importante la convinzione della **presenza dello Spirito Santo** che ha inviato i catechisti per annunciarci la buona notizia ed iniziare un cammino di conversione e che continua ad

accompagnarli durante tutto il percorso attraverso le varie tappe che marcano la crescita dell'uomo nuovo in noi.

Senza questa fiducia nello Spirito Santo che accompagna i catechisti, e **senza obbedienza ai catechisti** il cammino di crescita nella fede rimane solo apparente ma non tocca realmente la nostra vita.

Quello che diceva S. Giovanni Crisostomo: tutti siete entrati nella piscina battesimale ma non tutti avete lasciato l'uomo vecchio. A noi catechisti ci potete ingannare ma Dio non potete ingannarlo.

Scusate queste osservazioni: l'esperienza di questi cinquant'anni dimostra che **chi non aderisce pienamente alla parola del Signore**, prima o poi si troverà di fronte a una Croce così gravosa da **inciampare e cadere**. Abbiamo visto in questi anni alcuni fratelli – grazie a Dio - che hanno terminato il percorso neocatecumenale e alcuni che avevano celebrato il matrimonio spirituale con la propria comunità, sono caduti magari lasciando moglie e figli o il marito e figli, oppure il loro zelo si è andato spegnendo e hanno lasciato la comunità. Sono pochi casi, ma se non si è fatta – come ripete tante volte Kiko – la rinuncia ai beni, se non si è preso con serietà il cammino, prima o poi si crolla.

Sulla Celebrazione settimanale della Parola di Dio

Poi parlo dell'importanza della celebrazione della Parola di Dio. Kiko dice: non **4 o 5 ore di TV**, ove ci interpreta i fatti della vita secondo il demonio, il mondo e la carne.

Per questo sono importanti **le preparazioni**, in ministere soprattutto con le comunità giovani; invito i catechisti a vigilare. Le preparazioni della celebrazione della Parola, sono molto importanti perché si svolgono in piccoli gruppi e ciascuno fa risuonare quello che la Parola gli ha detto facilitato dal piccolo gruppo di preparazione. Così come è importante **frequentare le celebrazioni della Parola. Così va maturando poco a poco, la comunità e la comunione tra i frat**

Termino questa prima parte.

Mi è piaciuto molto un testo di **Papa Leone III**, del V o VI secolo, è colui che ha trattenuto Attila dall'invadere Roma. Lui dà **una interpretazione di cosa sia la comunione nella comunità**. Spesso abbiamo **le nostre idee** sulla comunione: che è **andare tutti d'accordo**, **non avere problemi**, abbiamo **conoscerci meglio**, **dialogare di più**, **non mi sono spiegato bene**, mi hanno capito male oppure che **alcuni disertano le celebrazioni**, **pregano poco**

San Leone Magno in un commento al sermone della montagna di Matteo, esplicita un senso più profondo di che cosa sia la vera comunione in una comunità.

Commentando il passo di Gesù del "Sermone della Montagna" di Matteo, che dice:

"Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio" (Mt

> Questa beatitudine, fratelli, non si riferisce ad una qualsiasi intesa, o accordo. Mettersi d'accordo, sedersi ad un tavolo, stabilire, dialogare, ma a quello di cui parla l'Apostolo:

Abbiate pace con Dio (cfr. Rm 5, 1), e di cui il profeta dice: "**Grande pace per chi ama la tua legge** e il suo cammino non trova inciampo" (Sal 118, 165)_

Non possono pretendere di possedere questa pace **nè i vincoli più stretti di amicizia, né la somiglianza più perfetta di carattere** se non stanno in armonia con la volontà di Dio.

Fuori di questa sublime pace troviamo **solo connivenze e associazioni a delinquere**, alleanze malvagie e i patti del vizio.

L' amore del mondo empio non si concilia con quello di Dio.

Colui che non si distacca dalla generazione secondo la carne non arriva a far parte della comunità dei figli di Dio. Coloro invece che hanno la mente fissa in Dio, **"cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pace"** (Ef 4, 3), non si discostano mai dalla legge eterna. Essi dicono con sincera fede la preghiera: "**Sia fatta la tua volontà** come in cielo così in terra" (Mt 6,10). **Questi sono gli operatori di pace**; questi sono veramente unanimi e santamente concordi, degni di essere chiamati figli di Dio e coeredi di Cristo (cfr. Rm 8, 17).

Cioè **lo Spirito Santo ci unisce al di là delle nostre idee, delle nostre**, a livello più profondo. A me piace questa frase di S. Paolo che dice:

"**cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pac**
4, 3)

Se siamo "in pace con Dio", abbiamo **abbiamo nel cuore la Sua Pace**. La pace presente nel cuore di ciascun fratello e sorella **costituisce è il vincolo che crea l'unità dello Spirito comunità**. Spero che abbiate compreso.

Va bene, dopo, qui cito quello che ha detto il cardinal Ratzinger, che avete visto nel questionario, che oggi, dato l'ambiente in cui viviamo, dato che non c'è più un tipo di società che sostenga un tipo di vita cristiana, **non si può più vivere la fede da soli**. C'è bisogno di nuove forme di vita cristiana.

Mi impressiona che **il Card. Ratzinger conobbe il Cammino attraverso Stefano**, Toni Spandri e Bruna e Franco Ferrarese e sua moglie; ma soprattutto perché ascoltando l'esperienza del Cammino da Stefano, Toni e Franco, si rese conto di trovarsi di fronte a un evento nuovo nella Chiesa, tanto che invitò Kiko, attraverso Stefano, a un incontro con lui. Kiko è stato con lui, gli ha parlato del Cammino, e dopo – non dico tutta la storia – alla fine lui stesso scrisse **una lettera a tre parroci di Monaco** invitandoli ad aprire il cammino delle loro parrocchie e affermando che per quanto aveva compreso il Cammino, sarebbe stato un evento importante per il futuro della Chiesa. Per questo sempre lo ha difeso.

NECESSITÀ DI "PICCOLE COMUNITÀ" PER VIVERE OGGI UNA FEDE ADULTA

Nel 1997 il Cardinal Ratzinger, nel libro intervista "*Il Sale della terra*" sottolinea che la piccola comunità farà parte del nuovo volto della Chiesa per il terzo millennio.

> "Oggi **non si può essere cristiani da soli**, essere cristiani significa **porsi all'interno di comunità in cammino**. Perciò **la Chiesa deve preoccuparsi di creare queste comunità**. Il suo **ambiente sociale oggi non basta più**, non esiste più una atmosfera cristiana diffusa. Per questo **i cristiani devono sostenersi reciprocamente** è indispensabile **un rinnovamento del catecumenato**, che renda possibile l' esercizio, la scoperta della realtà cristiana".
> È quanto accade già ora. Si possono trovare sempre trovare delle obiezioni contro i singoli movimenti ecclesiali, come **i Neocatecumenali**, i Focolarini o altri ancora, ma in essi si deve comunque osservare che **qualcosa di nuovo sta cominciando**. Qui il cristianesimo è presente come **avvenimento di novità e viene percepito** da persone che spesso arrivano **da molto lontano**, come la **possibilità di vivere** di poter vivere **in questo secolo**[1]

Dovete fare comunità cristiane come la famiglia di Nazaret…

Un'ultima osservazione: **l'ispirazione della Vergine Maria** di rifarsi alla Famiglia di Nazareth è stata la carta vincente per Kiko e Carmen, che hanno **puntato a formare comunità basate sulla famiglia**, in un momento in cui le associazioni erano tutte – come l'Azione Cattolica - per giovani o per adulti, per donne, per uomini. Non si parlava di comunità cristiana basata sulla famiglia cristiana, e abbiamo visto i frutti di questo.

Poi volevo accennare alla ***Laudatio*** che ha fatto il Prof. Noriega quando ha conferito il **Dottorato *Honoris Causa***, dove ha sottolineato tre punti molto importanti delle famiglie del Cammino:

Il primo:

> **La riscoperta della fecondità del battesimo**, della **santità dell'atto coniugale tra gli sposi** che sono portati **a vivere il loro amore con una singolare apertura della vita attraverso l'accoglienza** della **senza riserv** enciclica profetica di Paolo VI *Humanae vitae* è stata ed è **un'autentica testimonianza per l'intera Chiesa**, mostrando che, al di là delle nostre paure o delle nostre difficoltà – e ne siamo testimoni, lo abbiamo celebrato nel Cinquantesimo del Cammino - **è possibile vivere quanto la Chiesa segnala come specifico del cammino di santità della coppia se c' comunità viva che ci accompagna.**

Un secondo aspetto, è la **liturgia domestica** a cui richiamo perché è importante continuare a curare la liturgia domestica attraverso la

> **celebrazione delle lodi**, vissuta come **uno spazio dove favorire il dialogo con Dio in un dialogo famigliare** in cui in questo modo i genitori **aiutano i figli a capire la rilevanza della Parola** nella propria storia concreta. In ciò si dimostra come **la relazione tra genitori e figli** arricchisca e aiutare questi ultimi anche nel loro modo di relazionarsi con Dio che è Padre, cioè a entrare **in una relazione filiale con il Signore**

[1] J. Ratzinger, *Il Sale della terra*, San Paolo 1997, pp. 144-145.

e questo ha prodotto molte **vocazioni**, e molti sono qui presenti.

Sono FATTI, e in latino si diceva *Contra factum non valet argumentum,* che tradotto vuol dire "Contro i fatti non c'è argomento che tenga.

E infine **la missionarietà delle famiglie**, famiglie, come ha ricordato Papa Francesco nell'ultima udienza, che abbiamo avuto, incoraggiandoci ad annunciare il Vangelo di Gesù Cristo e ringraziando per il bene enorme che fanno le famiglie in missione *ad gentes*, soprattutto attraverso la testimonianza dei loro figli.

Ecco, questa parte è terminata. Possiamo lasciare l'ultima parte di questa catechesi per domani mattina, in una mezz'ora prima dell'Eucarestia, perché è un po' come una bomba e richiede di essere svegli.

Allora continuiamo con una parte anche impegnativa, spero che il Signore ci aiuti.

L'EDUCAZIONE SESSUALE NEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

*Questa parte la dedico soprattutto **alle comunità più giovani** che da hanno più sentito le catechesi sulla teologia del corpo ed è bene farle present per loro. Quindi, siccome il Signore ci chiama a donarci per gli altri, abbiate u po' di pazienza perché sono tutte cose che sapete ma che è bene ricordare.*

La persona: unità di anima e corpo

Non si può separare l'anima dal corpo.

"...Il **corpo umano esprime la persona** umana, **esprime l'"io"umano personale**, che **fonda dal di dentro la sua percezione "esteriore".**
Il corpo **è lo strumento della "comune unione" tra uomo e donna volut Dio**

Per questo quando **un ragazzo aggredisce con violenza**, una **ragazza** ferisce solamente nel suo corpo ma apre **una ferita profonda del suo cuore, nel suo spirito**, intendosi trattata **come un oggetto e colpita nella sua dignità di person Ferite che a volte sono molto difficili da superare**

Il corpo nella cultura attuale

Noi viviamo in un tempo nel quale il corpo è sempre più al centro, sempre più percepito nella sua dimensione fisica e, al tempo stesso, stiamo **perdendo di vista il legame inscindibile del corpo con la persona**, stiamo assistendo allo **sganciamento del corpo dallo spirito**, dall'anima, dal sacro.

Non ci interessa più sapere qual è il significato religioso del corpo, la sua verità ultima, il suo senso profondo, **ci basta che sia in buona salute** e che **faccia colpo**, che seduca.

> Ed assistiamo anche ad un'ulteriore fase, in questo processo di separazione: non solo il corpo viene distanziato dallo spirito, ma **anche dalla psiche**, cioè **dai sentimenti**, dalle motivazioni, dalle decisioni.

E' impressionante vedere, ormai da decenni, **la banalizzazione del cosiddetto "facciamo l'amore"**, per cui i nostri giovani nella scuola, nelle università, devono essere aiutati e fortificati perché quelli che non fanno l'amore con le ragazze **sono derisi, messi da parte, ritenuti dei cretini**, dei sottosviluppati, dei superati, ecc. "Fare l'amore" **non è più fare l'amore, ma sfruttare l'altro per il proprio piacere personale**, è una cosa terribile perché **riduce l'altro a un oggetto di piacere**, perché per il peccato siamo costretti a vivere per noi stessi.

> Potremmo qui ricordare il problema – anche psichiatrico – delle **perversioni sessuali**, della pedofilia, degli abusi e della violenza sui minori, ma anche **dell'erotismo** come **accentuazione dell'istinto sessuale**.

Della donna si vede solo il sesso, . Ricordo che quando ero al liceo ci dicevano di leggere libri anche un po' scabrosi, e ricordo un autore di un libro che era fissato e scriveva: "Guardando le donne io le vedo tutte nude". Aveva una fissazione, vedeva le donne tutte nude, **non vedeva più la persona**, vedeva il sesso.

> **Papa Benedetto XVI** dice nella "*Deus Caritas est*" **Il modo di esaltare il corpo** in cui noi oggi assistiamo è **ingannevole. L'eros degradato a puro sesso** diventa **merce**, una semplice cosa, che si può **comprare e vendere**, anzi l'uomo stesso diventa merce.
>
> In realtà ci troviamo di fronte ad una **degradazione del corpo umano** che **non è più integrato** nell'atto della libertà della nostra esistenza. Non è più espressione viva della totalità dei nostro essere, ma viene come **respinto nel campo puramente biologico**. (...) Appare evidente, oggi, l'esigenza di **ridare un'anima al corpo dell'uomo**
>
> **Karol Wojtyla** nel 1969 scrisse un libro " **Amore e responsabilità**", che io sempre raccomando come aiuto per l'educazione sessuale dei nostri figli, parla di tutto e di tutti i colori, è di grande **aiuto ai giovani, ai fidanzati, alle coppie** per le difficoltà che hanno nel loro rapporto.

Dirò solo alcuni aspetti di questo libro. Qui è un po' complicato, spero di poterlo fare chiaramente.

Anzitutto va **distinto l'istinto sessuale**, che è presente in tutti ed è **molto forte** in vista della **continuità della specie**, si chiama anche **sensualità**, cioè l'istinto naturale, dei sensi, che spinge ai valori della sessualità. Questo è normale, in tutti. Un'altra cosa è **la concupiscenza**. La concupiscenza è quando, **dietro all'impulso sessuale** che viene guardando una segretaria, anche se sei sposato, una bella ragazza che ti attira, quando **cominci a guardarla** – quindi siamo già al limite – e poi vai oltre, incominci a **frequentarla**, vai a prendere un caffè con lei,

le dici che è carina, **si scatena in noi un processo che è impossibile fermar finisci a letto con lei.**

Allora una cosa è **l'istinto sessuale** che è naturale, e **un'altra cosa è la concupiscenza** a cui adesso parleremo della castità o della continenza, della **educazione a contenere l'istinto sessuale** per essere capaci di dono di sé agli altri – e questo è lasciato alla libertà dell'uomo, del ragazzo, della persona – oppure cedere la tua volontà e assecondare la concupiscenza e finire nella schiavitù di vivere per te stesso e non per gli altri.

Ho riassunto tutto questo paragrafo - **LA CONCUPISCENZA CARNALE** - a parole, lo trovate meglio spiegato nella parte scritta, con alcune note.

In tutto questo la Chiesa raccomanda la castità, che vale sia per gli sposati sia per i non sposati cristiani, chiamati a dare la vita per gli altri.

IL VERO SIGNIFICATO DELLA CASTITA'

L'essenza della castità consiste nel **non lasciarsi «distanziare»** dal valore della **persona**.
Questo richiede un considerevole **sforzo interiore e spirituale** perché l'affermazione del **valore della persona** può essere solo il **frutto dello spirito**. Si tratta di attuare una **integrazione durevole e permanente** in cui **corpo e del sesso** devono essere **inseparabili dal valore della persona**.

In poche parole, vuol dire **accettare la propria sensualità** e il proprio istinto, e desiderare e volere **poco a poco controllarlo** e dominarlo.

Così, **solo un uomo e una donna casti** sono capaci di provare **un vero amore**.

Per questo la Chiesa raccomanda di **non avere rapporti prematrimoniali**, perché poi **ti leghi** a una persona e quando vedi che **quella donna non è per te** devi rompere, ti trovi **coinvolto da legami affettivi** e fisici che **non ti lasciano più libero di lasciarla**. E se **la lasci**, nascono in lei un **desiderio di vendetta** e da lì avvengono gli omicidi, i femminicidi e tutte queste cose: è l'istinto di vendetta.

Senza la castità, il corpo non è subordinato all'amore, e l'amore vero non è capace di imporgli le proprie leggi.

Riguardo alla castità il catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

> 2339 **La castità richiede l'acquisizione del dominio di sé** che è molto evidente: **o l'uomo comanda alle sue passioni** e ottiene la pace, e qui si tratta di fare il servizio militare o iscriversi ai marines, cioè fortificare la propria volontà, capaci di dominare il proprio corpo, oppure si lascia **asservire da esse e diventa infelice** [Cfr Sir 1,22].

> 2343 **La castità conosce leggi di crescita**, le quali passano **attraverso tappe** segnate dall'imperfezione e **assai spesso dal peccato. L'uomo virtuoso e casto "si costruisce giorno per giorno**

Nella Chiesa e nel cammino abbiamo gli strumenti per combattere per giungere a dominare i nostri istinti sessuali, le nostre concupiscenze, nella pubertà, nell'adolescenza, quando si risveglia in noi l'istinto sessuale, l'attrazione. Gli strumenti consistono nel sacramento della riconciliazione, e l'invocazione umile alla Vergine Maria non perdendo mai la fiducia di arrivare un giorno a dominarle. Io ho avuto un direttore spirituale che mi ha aiutato a combattere, **quando cadevo mi confessava che mi animava al combattimento**, mi diceva di andare a **chiedere aiuto alla Madonna. Mi ha aiutato molto.**

S. Giovanni d'Avila in un suo bellissimo libro " **Audi Filia**" ha alcuni capitoli sulla masturbazione, dice: "Ringrazia il Signore perché **queste cadute ti formano alla battaglia**, ti aiutano **a crescere nell'umiltà**, a diventare vincerti che sei un peccatore". Ma **Gesù è morto per noi quando eravamo peccatori**. Coraggio, avanti, avanti!

E poi c'è una bellissima frase di S. Agostino, che ha avuto una grande battaglia: aveva una donna, ha avuto un figlio e per lui sembrava impossibile la castità:

> 2520 **Pensavo che la continenza si ottiene con le proprie forze**, nelle quali non ero sicuro. A tal segno ero stolto da ignorare che, come sta scritto, **nessuno può essere continente, se Tu non l'accordi. E Tu l'avresti concesso**, se avessi **bussato alle tue orecchie col gemito del mio** cuore, se avessi lanciato in Te la mia pena con fede salda [Sant'Agostino, Confessiones, 6, 11, 20].

Se tu gridi al Signore con retta intenzione, prima o poi te lo concede. Ci vuole pazienza e umiltà.

Anche i cristiani che **non sentono la vocazione al matrimonio**, sono chiamati a vivere il proprio stato **nella donazione della propria vita agli altri**. Adesso parleremo ora della chiamata alla Verginità e al Celibato.

La Verginità

Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria, è stato vergine. E perché è stato vergine? Perché?

Egli è stato inviato dal Padre a farsi uomo nel seno della Vergine Maria, **non con la missione di procreare dei figli**, ma **per salvare tutti i figli** dell'umanità **dalla schiavitù del demonio, del peccato e della morte**, per fare di noi tutti un popolo di salvati dalla schiavitù, **per fare di noi la sua Sposa la Chiesa "senza rughe e senza macchia**".

Di questo parla il Papa Giovanni Paolo II nel suo bellissimo libro **"Amore e responsabilità".**

E quelle persone che Dio chiama a Sé, a consacrare la vita a Lui, nella **Verginità,** ricevono **un grandissimo dono** di sposarsi col migliore Sposo che è Gesù Cristo, avere **una intimità unica diretta con il Signore**, a essere testimoni in questo mondo della vita futura dove tutti saremo uno con Dio. Questo è un dono che il Signore fa alla Chiesa.

Il celibato

al quale non sono chiamati solo i preti ma anche coloro che per una vocazione personale – come dedicarsi alla **ricerca scientifica** o a un altro **lavoro creativo** non hanno tempo di sposarsi. Oppure coloro che per motivi fisici, fisiologici, non possono sposarsi o perché non hanno trovato un marito o una moglie; ma **anche loro sono figli di Dio** chiamati **a dare la propria vita agli altri**, per esempio aiutando le famiglie numerose. Vediamo tante sorelle, rimaste vedove, che da posizioni dignitose con servitù personale, oggi servono nei seminari o con le famiglie in missione. Per tutti c'è posto per dare la vita per gli altri.

E soprattutto

Il celibato dei sacerdoti, così strettamente legato al fatto di **dedicarsi agli affari del Regno di Dio** sulla terra, **esige di essere completato dalla verginità** perché il sacramento del sacerdozio possa venir ricevuto da **uomini che hanno vissuto nel matrimonio**

Ma soprattutto si tratta della **dedicazione al gregge**, che oggi sta rimanendo senza pastori: parrocchie che si chiudono, e rimangono senza preti e solamente sono costretti ad amministrare i sacramenti. Per questo chi ha ricevuto il dono del celibato, ha questo dono di amare il Signore attraverso l'aiuto dei fratelli che hanno bisogno della loro vita spirituale.

Con questo io ho finito questa parte.

Applauso

Kiko

Bene, fratelli, andiamo a cena e domani mattina ci troviamo qui alle 10. P. Mario completerà la catechesi e dopo celebreremo l'Eucarestia. Buona cena e buona notte a tutti.

H 22,30 Cena

DOMENICA 29 settembre

H 11

Kiko:

Bene, fratelli, sedetevi che cominciamo. Padre Mario deve finire, in piedi, preghiamo

- Preghiera introduttiva (Kiko)
- Segue: Catechesi di Padre Mario

"LA COMUNITÀ CRISTIANA – CATECHESI INIZIO CORSO 2019"

Allora, fratelli, anzitutto voglio dirvi che sono grato al Signore perché mi ha concesso di fare questa catechesi che mi sembrava impossibile e che spero vi possa aiutare.

(applauso)

Questa mattina parleremo della **rivoluzione sessuale globale**. Questo è l'unico libro che ho potuto consultare quest'anno, l'autrice è **Gabriele Kuby**, lo spagnolo, il titolo è "***La revolución Sexual Global***" il sottotitolo è "***la distruzione della libertà nome della libertà***" Sessantotto libertà sessuale, risultato: distruzione della libertà della persona.

> Riferendosi a questo libro Papa Benedetto XVI aveva commentato: la Sra. Kuby "è una guerriera coraggiosa **contro le ideologie** che in ultima istanza, danno come risultato **la distruzione dell'uomo**"

In questo libro trovate un'analisi storica di come è sorta e sviluppata la rivoluzione sessuale, da quando l'uomo si è messo al posto di Dio, ecc. E' fatto molto bene. Lei parla della **pornografia e pornodipendenza** che l'autrice definisce "**il nuovo flagello mondiale**", peggiore la peste che entra e si diffonde di nascosto e distrugge le persone.

E spiega: l'era dei **mezzi di comunicazione** ha portato **nuovi e durevoli danni alla psiche** umana. Le immagini del male. **si depositano nel nostro cervello**, si sviluppano **forze incontrollabili**, occupano **i pensieri, le fantasie i sogni**, e coinvolgono il comportamento della gente. E **la maggior parte delle persone non sono coscienti** di questo.

Questo è il dramma. Pensano che vedere pornografia sia un passatempo, normalmente si fa **da soli, nascosti**, adesso con i **telefonini, tablet, internet** sono accessibili anche ai bambini. Come Adamo si nasconde quando ha peccato, si guarda pornografia di nascosto, da soli.

Pasqua alla Domus

Vi ho già raccontato che quando sono stato alla Domus – andiamo a fare il Triduo e la Veglia ogni anno, anche per prepararci alla convivenza dei Vescovi -

Quando andiamo alla **Domus** normalmente alcuni fratelli che vi si trovano per un periodo di recupero dall'uso di droga, di alcol, di pornografia e di una vita dissoluta, vengono a parlare con me. Mi raccontano la loro storia, in genere sono ragazzi in conflitto con il padre o la madre, con ferite, che pur essendo nel cammino decidono di lasciarlo, lasciano la famiglia, lasciano la comunità, non né vogliono più sapere: "Adesso voglio vedere cosa mi offre il mondo". Ed entrano in periodi, tra sessualità sfrenata, droghe, alcool, pornografia, e quando toccano il fondo normalmente la famiglia o la comunità o i catechisti vedono che è veramente distrutto, allora accetta di andare alla Domus in un ambiente di preghiera e di lavoro, dove non è possibile scappare e questo ambiente, poco a poco, con la celebrazione della Parola, l'Eucarestia, la confessione favorisce il recupero. Parecchi di questi sono diventati presbiteri una volta recuperati. C'è stato qualche caso che ho conosciuto che era irrecuperabile.

Ora, spiegherò con termini scientifici pur non essendo specialista, cosa succede nel nostro cervello quando riceve troppa dopamina a vedere pornografia. Per molti all'inizio sembra un gioco, un diversivo lecito per poco tempo, ma poi va sempre più crescendo. Per questo dopo questa visita ultima alla Domus, il Signore mi ha ispirato e mi ha detto di far **risuonare un allarme ai Genitori, ai Catechisti, ai Confessori ed anche ai ragazzi e ai bambini** per metterli in guardia circa il pericolo che stanno correndo.
Per questo pur **non essendo medico** né specialista in questo campo, ho raccolto **alcune nozioni sull'effetto distruttivo** della pornografia sul nostro cervello, da una Conferenza di un fratello Itinerante in Spagna, medico e specialista nel campo.

Così, grosso modo, e chiedendo venia agli specialisti, parlerò degli effetti distruttivi di tutto questo sul cervello umano.

Il nostro cervello è formato da tre strati, ma ne parlo solo dei primi due:

1la corteccia cerebrale o Telencefalo
dove **risiede la coscienza, l'intelligenza, la volontà, sede della persona facoltà. Dove si governa e controlla tutto il corpo** è la parte più nuova del cervello che si sviluppa nell'embrione. **Tutti gli istinti impulsi** del corpo **devono essere contenuti, educati** e se c'è bisogno **anche frenati** come la violenza, la sessualità sfrenata, impulsiva, la gola che appartengono **all'istinto di conservazione** questa è la funzione che realizza il telencefalo.

2 a livello più basso si trova il Diencefalo
è la sede del **controllo automatico che regola il sistema nervoso autonomo** sia simpatico e parasimpatico.

Quando smette di funzionare la corteccia celebrale, che tu non puoi comandare sui tuoi impulsi, entra in funzione un controllo automatico che regola il sistema nervoso autonomo.

Comprende due parti: **l'ipotalamo** che controlla le funzioni viscerali autonome e **impulsi sessuali, il centro dell'appetito** la sete, la fame e del sonno.

Mentre **l'hipofisis** è la ghiandola con **funzioneuroendocrine** che regola il funzionamento di tutto il sistema ormonale **fabbricando ormoni** che controllano la crescita, il metabolismo, la digestione, la maturazione sessuale, la temperatura.
Ma in questo meccanismo **c'è "un problema"** se **si annulla il telencefalo** entrano in funzionamento **"i centri inferiori"** che sono automatici, non riflessivi. E come si annulla **il telencefalo**? Prendendo **droghe, alcool**, guardando **ossessivamepte pornografia**, producono sempre maggior quantità di **dopamina** ecc. e queste sostanze cominciano ad annullare la corteccia e pertanto **diminuisce la coscienza l'intelligenza e la volo** per cui **le risposte davanti agli stimoli già non sono volontarie** ma vengono fuori **i centri inferiori**, questo comporta che si facciano cose che in condizioni normali non si farebbero.
E' urgente e importante che i giovani sappiano che **quando si annulla la corteccia cerebrale** arrivano a realizzare cose che non pensavano, perché **si svegliano istinti più primitivi, più animaleschi che umani**, per questo allora sono **capaci di picchiarsi** quando in condizioni normali non lo farebbero sono capaci di una violenza, **anche di uccidere**, senza rendersene conto perché in questi centri inferiori che sono più automatici si incontra **il meccanismo di difesa della vita** istinto di sopravvivenza.
Cerco di tradurre questo linguaggio: l'abuso della pornografia porta poco a poco alla dipendenza, non si può vivere senza pensare alla pornografia, il rapporto con l'altro sesso viene modificato: l'altro viene visto **come un oggetto per soddisfare i propr istinti e impulsi** nello stesso tempo **la pornografia chiede sempre di più** dalla pornografia **leggera, si passa alla pornografia dura**, si cercano **nuove forme raffinate di erotismo**, nuove esperienze mediante i **video chat** fino ad arrivare alla depravazione di **rapporti con animali**, sempre più violenti.
Come **il fuoco brucia** se continui a **mettere legna** la fiamma **sempre di più** così la pornografia chiede sempre di più, distogliendo la persona dalle cose principali della vita: dal rapporto con Dio, dalla propria famiglia e dal lavoro.
Si entra in un inferno dal quale non si può più uscire **senza chiedere aiuto a qualcuno**
In Stati Uniti sono sorte le prime cliniche per curare l'esagerato impulso di rapporti sessuali, con l'altro sesso, con bambini eccetera.
Kiko nelle sue catechesi ha citato spesso **un episodio tratto dei Padri del deserto** quando **una persona cade in un pozzo** si trova in una situazione dalla quale non può uscire da solo. L'unico modo di uscire dal pozzo è che **qualcuno da fuori del pozzo** faccia scendere una corda e se veramente il malcapitato vuole uscire deve legarsi fortemente la corda attorno al corpo così che possa essere tirato fuori dal pozzo. E Kiko commentava: colui che ti può tirar fuori dal pozzo è il tuo catechista che Dio ti ha dato- non il confessore e dopo dirò perché -, **la corda** che ti butta per salvarti si chiama "**obbedienza**". Se ubbidisci uscirai dal pozzo.
Vorrei sottolineare che quando si annullano le facoltà del telencefalo, e cominciano a funzionare i controlli autonomi del diencefalo, la persona non può più controllare i propri impulsi, ed è da considerare come **un ammalato, e come tale va considerato ed aiutato.**

E' inutile che tu gli dica: non guardare pornografia E' già fatto lui, non dipende più dalla sua volontà, è un dipendente. E' importante che scopra **di essere ammalato e voglia essere guarito**
Inoltre vorrei richiamare **l'attenzione ai confessori** che per ignoranza non danno importanza alla pornografia, non si rendono conto che non basta la assoluzione di un peccato, e poi di un'altra caduta dopo poco tempo. Questi fratelli **vanno aiutati dai**

primi segni di dipendenza dalla pornografia che sono **sull'apice di un precipizio** che cambierà totalmente la loro vita. E' bene che i confessori invitino questi fratelli **ad aprirsi propri catechisti** che possono aiutare, e in caso di necessità dirigere a un gruppo di recupero.
Anche vorrei mettere in guardia **dagli articoli o libri scientifici** che vengono tesi completamente contrarie: riguardo alla omosessualità alcuni studi scientifici dimostrano che già nel DNA si trova la propensione, altre riviste o libri dimostrano che non è vero, ma che l'omosessualità è frutto di una monumentalizzazione diffusa della nostra società.

Perché questo? Perché tutto dipende da chi lo ha scritto. Se è un sostenitore di LGBTI scriverà scientificamente a favore. Quindi attenti. Alcuni si giustificano dicendo: ma qui c'è scritto che è innata. Attenzione!

Adesso vi racconto di un fratello del cammino che è caduto in questa trappola.

Un fratello del Cammino

In questi ultimi anni ho incontrato **un fratello di comunità** un catechista abbastanza adulto, che si trovava in questa situazione di schiavitù della pornografia, senza poterne uscire. Supplicando insistentemente il Signore di aiutarlo, ha incontrato un presbitero che aveva vissuto lo stesso problema nella propria vita e ne era uscito. Questa luce di speranza **lo portò a manifestare suo problema ai suoi catechisti un tempo di riposo** in cui poter **fare bene il cammino** della sua comunità e di poter **frequentare un gruppo di recupero** dalla dipendenza alla pornografia, portato avanti da questo presbitero.
Mi ha confidato che fin dall'età della pubertà era succube della masturbazione, ma presto incontrò la pornografia, prima attraverso le riviste, poi i video e **con l'arrivo di Internet ne è diventato dipendente**. Per il mio aiuto dei confessori, non è mai riuscito a manifestare il suo problema che lo consumava internamente, **per la vergogna** di perdere la faccia e l'onore, di essere considerato come un poveraccio, di cui non fidarsi.
Dopo quasi due anni l'ho incontrato, gli ho chiesto come andava: mi ha detto che **grazie all'aiuto del cammino e di questo gruppo di recupero** era riuscito a liberarsi da questa schiavitù ed era **pronto a rimettersi nella evangelizzazione**

Rapporto di una sorella psicologa di una Comunità di Roma

Una sorella di Roma, attualmente itinerante, mi ha inviato un rapporto sulla dipendenza dalla pornografia. Questa sorella psicologa è entrata in contatto con un gruppo di aiuto attorno agli anni 90 a Roma.
Nel suo rapporto dice:
"quando le persone scoprono di essere **malati di sesso dipendenza** sono persone che hanno sviluppato **un forte disagio nelle aree affettive, emotive, cognitive spirit** che hanno contratto l'ossessione grave e una dipendenza per una qualche forma di lussuria, pornografia, masturbazione, voyeurismo, esibizionismo, prostituzione, adulterio, pedofilia, omosessualità, rapporti promiscui.
Tali ossessioni abitudini hanno distrutto le vite di tali persone, il loro lavoro e le loro famiglie e possono essere arrivati a pensare al suicidio come soluzione estrema problema. Molti giovani e giovanissimi sono ormai rapiti dalla rete Internet e si perdono in visioni pornografiche aberranti. Internet ha contribuito a precipitare la malattia.

Ieri questa sorella mi diceva che uno che sta seguendo dopo 300 anni, per la prima volta, si è confessato. Vanno aiutati. Allora, cosa è un gruppo di recupero? Questa sorella descrive genericamente, ce ne sono tanti e di vario tipo.

Gruppo di recupero

Le persone adulte con problemi di sesso dipendenza dovrebbero essere aiutate e inviate prima possibile a un “ **gruppo di aiuto** ” per **cominciare il recupero dalla dipendenza.** Prima si inizia meglio è, anche se l’esperienza conferma che ognuno per recuperare **deve toccare proprio il fondo**.

Per formare un gruppo nuovo occorrono almeno **una decina di persone** di cui uno **anziano già recuperato** che possa essere di supporto ai nuovi arrivati nel cammino di recupero.

Il programma di recupero comprenderà i passi che consistono nel **far riflettere gradualmente la persona su Sé stessa**. Considerando che la persona che arriva al gruppo ha di fatto perso il controllo sulla propria malattia. Occorre farle recuperare il rapporto con Dio come unico Salvatore - Deve essere un gruppo cattolico, non di altro tipo - far **emergere le esperienze per poter guarire le ferite**, insegnare a fare richiedere perdono a fare ammenda, **la condivisione della propria malattia in un clima di stesso di comprensione** porta **una progressiva guarigione**

E’ molto interessante perché essendo affetti tutti dalla stessa malattia si possono aprire con libertà, senza paura di perdere la faccia, perché per il solo fatto che sono lì… E’ interessante che in alcuni gruppi non proibiscono di vedere la pornografia perché è impossibile però, insieme al gruppo che si riunisce una volta alla settimana, stabiliscono dei piccoli passi. Per esempio: vederne mezz’ora di meno e gradualmente superare questa dipendenza.

Nei gruppi **si parla uno alla volta senza interrompere** e **non si fa dialogo** si inizia si finisce con una preghiera nella considerazione che la cura parte dall’anima. Il gruppo costituisce un ambiente favorevole ad aprirsi senza vergogna, essendo tutti succubi di questa malattia, e poco a poco cominciano ad aiutarsi l’uno con l’altro.

Questa dottoressa, parlando della propria esperienza dice che delle persone che hanno partecipato ai gruppi da lei diretti **sono poi entrati in cammino**

Ma concludendo precisa: **la comunità neocatecumenale non è un gruppo terapeut** e **il gruppo terapeutico non è una comunità neocatecumenale**

Alcuni dicono: ma non ti basta il cammino? Non ti basta la Parola di Dio? Obbedisci a noi e non vedere più pornografia e non sanno che sono ammalati, che hanno bisogno come tutti gli ammalati di un aiuto ulteriore, complementare. Il fatto di frequentare il cammino fedelmente è una volta alla settimana si trovano per aiutarsi vicendevolmente per uscire dall’inferno, questo va molto bene e non dobbiamo scandalizzarci.

Per i fratelli del cammino neocatecumenale che sono caduti in questo precipizio è indispensabile **continuare il cammino** e allo stesso tempo **frequentare un gruppo di recupero** che normalmente si svolge una volta la settimana.

Amen e così sia! *(Applauso)*

- INTERVENTO di Ascensión

Come avete capito dalla catechesi di Mario questi problemi sono molto seri e uno di essi riguarda i minori. La Chiesa, il Papa, sono molto preoccupati per la difesa dei minori. Il Dicastero dei *Laici, Famiglie e Vita* ha chiesto di informare tutti i fratelli sulle norme per la tutela dei minori.

Queste brevi indicazioni che darà Ezechiele si devono leggere in tutte le convivenze perché tutti i catechisti ne siano informati.

- D. Ezechiele:

PROCEDURE DI COMPORTAMENTO NEL CAMMINO NEOCATECUMENALE
IN RELAZIONE ALLA TUTELA DEI MINORI

La Segreteria di Stato e la Congregazione *Laici, Famiglia e Vita* stanno intervenendo perché le Conferenze Episcopali, le Diocesi, le Parrocchie, i Movimenti e le Associazioni si attivino con procedure di comportamento per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Il Cammino Neocatecumenale (CN), come itinerario di iniziazione cristiana, non ha una struttura associativa, essendo stato riconosciuto "come una delle modalità di attuazione diocesana dell'iniziazione cristiana" (*Statuti*, Art. 1,2), aderisce alle "linee guida" disposte dalle Conferenze Episcopali nei singoli Paesi e alla normativa stabilita nelle Diocesi e nelle Parrocchie dove sono presenti le Comunità.

Per quanto riguarda le indicazioni della Congregazione in merito agli abusi perpetrati su minori o persone vulnerabili, i referenti sono le équipes nazionali o le équipes regionali che portano avanti il Cammino: ad esse compete l'onere della segnalazione di eventuali abusi che siano accaduti nelle comunità delle rispettive zone, nel rispetto delle normative canoniche e civili delle singole Parrocchie, Diocesi e Conferenze Episcopali.

La prassi del Cammino è stata sempre quella di dire ai catechisti di operare in équipe (che comprende normalmente una coppia e un presbitero). Se proprio c'è bisogno di parlare con qualche fratello, soprattutto se minore, si danno precise indicazioni ai catechisti di non farlo mai da soli, individualmente, ma in équipe.

Particolare attenzione è posta nel Cammino, con catechesi specifiche sulla famiglia, perché si adotti uno "stile cristiano" di vita domestica, evitando ogni forma di promiscuità e aiutando le famiglie a divenire coscienti dei potenziali pericoli che possono occorrere.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'esigenza di formazione delle équipes di catechisti per quanto riguarda sia il trattamento di notizie relative ad abusi che il rispetto della normativa statale del luogo.

Porto San Giorgio, 29 settembre 2019
Santi Arcangeli, Michele, Gabriele e Raffaele

H 12,30 – **MERKABÀ**

- Completamento di alcune equipe itineranti con i presbiteri e i ragazzi disponibili

- Avviso delle prossime convivenze di itineranti e dei Vescovi; convivenza delle famiglie con possibile invio del Santo Padre. Probabile invio dei giovani di due in due nelle nazioni durante l'estate

Breve intervallo

H 13,00 – **EUCARESTIA** della XXVI settimana

- Canto d'ingresso: "Mi indicherai il sentiero della vita"
- Saluto del Presidente (P. Mario)
- Canto del Gloria
- Ammonizione alla I lettura (Ascensión)

Grazie a Dio abbiamo l'Eucarestia per ricordarci che è domenica, giorno di riposo, giorno che il Signore ci dà per ricordarci che il nostro destino è la vita eterna, la resurrezione, il riposo, la felicità. Oggi il Signore, in questa domenica, ci dà una parola molto forte perché Dio parla anche nella storia, non è lontano dalle ingiustizie che succedono nel mondo.

Il profeta Amos ci parla oggi nella prima lettura, che è unita al Vangelo.

Amos è un profeta di un villaggio del Sud – quando i due regni del Nord e del Sud sono divisi –, un villaggio a sud di Betlemme, e Dio lo chiama ad andare al regno del Nord di Israele, che in quel momento era diventato più ricco, un po' come succede oggi che i paesi del nord sono spesso più ricchi di quelli del sud. E questo poveretto era un pastore, ricordate quando dice: "Non sono profeta né figlio di profeti, ma sono uno che si occupa delle pecore, e il Signore mi ha comandato di dirvi questo" e certamente lo disprezzano. In quel momento Dio vuole mostrare che la ricchezza che aveva il nord era dovuta al fatto che approfittava ingiustamente dei poveri. Egli porta lì Amos a denunziare queste ingiustizie. E' un po' come succede a noi, che non eravamo profeti e il Signore ci ha preso e ci manda ad essere luce in questa generazione, ad annunziare la verità.

Ricordo un *midrash* che raccontava Carmen parlando di Amos: c'era un povero che aveva in un piatto qualche fagiolo. Arriva uno e gli prende un fagiolo pensando: "Non succede niente, ho preso solo un fagiolo"; arriva un altro e prende un altro fagiolo: "Ho preso solo un fagiolo", e così quel povero rimane senza niente. Il peggio non è il fatto che hanno rubato, ma che si sono giustificati e non hanno capito che stanno peccando, ossia hanno perso la coscienza. La cosa

peggiore è quando ti rubano la coscienza del peccato come ha fatto oggi la nostra società per cui non c'è più peccato, i Dieci Comandamenti non sono più la verità. Noi siamo chiamati ad essere profeti della verità.

- I lettura: Am 6, 1.4-7
- Canto del salmo responsoriale

- II lettura: 1 Tm 6, 11-16
- Canto dell'Alleluja
- Vangelo: Lc 16, 19-31 (cantato)

Kiko

Coraggio! Non abbiamo tempo per le risonanze perché è molto tardi e alcuni devono partire. Spero che la convivenza vi abbia aiutato, che il Signore vi abbia dato le grazie che aveva predisposto di donarvi in questa convivenza. Per noi è una consolazione vederci, la nostra casa è questa, questo luogo, le convivenze, l'evangelizzazione: non abbiamo altro posto dove reclinare il capo. Adesso ascolteremo l'omelia di P. Mario. Allora saluto tutti, pregate per noi, ci vedremo nell'annuncio dell'Avvento. Coraggio, avanti P. Mario.

- Omelia di P. Mario

Allora, cari fratelli, mi sembra che la Parola del Signore di questa XXVI domenica conferma tutto quello che abbiamo vissuto in questi giorni. Possiamo dire che il punto centrale di tutta la convivenza è stato questo poter condividere lo Spirito di Gesù Cristo: Amatevi come Io vi ho amato. Cioè la nostra felicità consiste nel poterci donare agli altri, ciascuno nella propria situazione, sia sposati, tra marito e moglie, sia genitori donandosi ai figli che a volte sono problematici. Ricordate che nel *Seder* pasquale, nell'*'Haggadah* si parla di quattro tipi di figli: uno che è sapiente, l'altro che non sa fare domande, dopo c'è un terzo che non ricordo, e poi c'è un quarto che dice: "Cosa sono queste cose che voi celebrate?". Ecco, sempre tra i figli c'è qualcuno che contesta, però anche questo è un esercizio per amare gli altri.

Qui vediamo che Amos è inviato alla parte più ricca del Paese a denunciare lo sfruttamento dei poveri, come succede nella società di oggi. E poi Gesù, con questa parabola che richiama la legge della retribuzione che c'era tra gli ebrei: chi ha avuto mali su questa terra avrà beni in cielo; chi ha goduto di beni sulla terra avrà dei mali in cielo. Praticamente questo ricco Epulone è la figura di colui che vive per se stesso. Il salmo 1 dice che il Signore ci mette davanti due vie: la via della vita e la via della morte, rispettando la nostra libertà e perseguitandoci se ci incamminiamo nella via della morte, cerca di richiamarci una volta, due, tre volte, per farci riprendere la retta via. S. Tommaso dice:

"Meglio camminare zoppicando sulla via dritta che andare correndo sulla via errata", che porta all'inferno.

La Prima Lettera a Timoteo, prima del brano che abbiamo proclamato, parla del vero e del falso dottore. Anche oggi abbiamo veri e falsi dottori, con le loro teorie, con le loro ideologie. Paolo raccomanda a Timoteo: "Tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede". Oggi siamo chiamati a combattere la battaglia della fede nella nostra vita, nella società, anche nella Chiesa; soprattutto i nostri giovani, figli e nipoti, nelle scuole, nelle università, in questo ambiente penetrato di mondanità, vanno sostenuti in questa battaglia della fede. E poi dice: "Ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo". Il comandamento è il deposito della fede che Gesù Cristo ha trasmesso agli apostoli e attraverso gli apostoli ai Padri della Chiesa, alla tradizione, al magistero, e che arriva fino a noi oggi. Questo è un compito che affida anche alle nostre comunità: mantenersi fedeli a quanto il Signore ci ha donato attraverso la Chiesa: essere fedeli al carisma che il Signore ha dato a Kiko e a Carmen e che ha coinvolto tutti noi, fedeli nella trasmissione, fedeli come catechisti, fedeli come "camminanti", fedeli trasmettendo quello che abbiamo ricevuto e che, come hanno confermato vari Papi, è un carisma che viene dallo Spirito Santo per sostenere la Chiesa di oggi.

Allora io non aggiungo di più. In questa Eucarestia il Signore viene a fare Pasqua con tutti noi, a farci passare dai nostri dubbi, dalle nostre paure, alla missione che ci aspetta, a farci entrare nel riposo, che è abbandonarci completamente in Lui, a farci guidare da Lui. Per questo ci dona il Suo Corpo e il Suo Sangue, oltre alla Sua Parola, che ci sostengono nel combattimento. Professiamo la nostra fede con il Credo apostolico.

- Credo apostolico
- Preghiera dei fedeli
- Liturgia eucaristica
- Canto al Pane: "Come pecora…"
- Canto al Vino: "Inno allo Spirito Santo"
- Preghiera post communio

- Ammonizione alla colletta (Kiko)

Bene, fratelli, dobbiamo fare la colletta per pagare la convivenza. Abbiamo un debito consistente dall'altra convivenza dei seminaristi che erano tutti giovanotti e poveretti. Siccome voi siete molto, molto generosi, date in abbondanza e potremo saldare questo debito. Siate generosi, facciamo una unica colletta anche per l'evangelizzazione.

- Colletta

- Sulla nuova edizione del libro dei Papi

Kiko

Abbiamo stampato in tre volumi questo libro sui discorsi dei Papi perché era diventato ormai troppo voluminoso.

Giampiero

Il Cammino neocatecumenale per volontà di Kiko non ha mai avuto né una casa editrice né libri. L'unica cosa che ha curato sono i discorsi che i Papi hanno fatto al Cammino e il libro dei canti: queste sono le uniche cose che curiamo noi.

Il volume dei discorsi dei Papi era diventato ormai troppo grosso, per cui quando lo davamo a qualcuno lo sfogliava e lo metteva in biblioteca. Allora lo abbiamo diviso in tre parti.

Il primo volume raccoglie i discorsi al Cammino da Paolo VI a Benedetto XVI.

Il terzo volume ha tutti gli interventi che Kiko e Carmen hanno fatto con le varie Congregazioni o documenti che hanno mandato e che sono molto utili per gli itineranti, per i catechisti e anche per i fratelli del Cammino per fare una sintesi essenziale sul Cammino come è stata presentata fin dagli inizi alle Congregazioni, ecc..

Molto importante, è il secondo volume che contiene tutti i discorsi di Papa Francesco, che sono molto belli, e tutti i documenti ufficiali che la Chiesa ha dato al Cammino, che sono molti a partire dagli Statuti, le lettere di accompagnamento, il primissimo discorso di Paolo VI del 1974 fino alla lettera di Mons. Becciu e le parole di Papa Francesco ai Vescovi di Santo Domingo.

Non abbiamo fatto in tempo a darlo qui, lo trovate al Centro neocatecumenale di Roma e abbiamo stampato a parte solo il secondo volume per chi vuole approfondire la parte giuridica. E' molto importante questa parte per parlare con i parroci, perché il Signore ha voluto che fossimo una realtà nella Chiesa, abbiamo degli Statuti e dei documenti ufficiali molto seri che non si possono ignorare e che dovete conoscere.

Allora questi volumi si possono trovare al Centro neocatecumenale di Roma o richiedere direttamente a Carlo Coghe, alla tipografia che li stampa, e vi saranno spediti.

- Distribuzione del disegno di S. Francesco Saverio

Kiko

I seminaristi possono ripartire l'immaginetta di S. Francesco Saverio, patrono delle missioni, che ho fatto per voi. Abbiamo anche un formato più grande per i seminari: i rettori possono venire a prenderlo e se non c'è il rettore lo prende il responsabile itinerante. Ecco, ve lo mostro, porta scritto: "S. Francesco Saverio, patrono delle missioni. A te Signore la gloria", ha in una mano il crocifisso e nell'altra l'Eucarestia.

I seminaristi distribuiscono l'immaginetta di S. Francesco Saverio nell'assemblea

- Ammonizione alle chiamate (Kiko)

Ancora un momento prima di finire. Siccome questa convivenza si ripete in tutto il mondo, dobbiamo fare le chiamate. In tutte le convivenze chiamiamo all'evangelizzazione perché abbiamo bisogno di aiuto. Allora se qualche presbitero sente che Dio in questa convivenza lo chiama si può mettere in piedi; parlerete con i vostri Vescovi per potervi mettere al servizio dell'evangelizzazione mondiale.

- Chiamate:
  - Chiamata ai presbiteri per la nuova evangelizzazione itinerante
  - Chiamata ai ragazzi per l'itineranza
  - Chiamata alle ragazze per l'itineranza e la missione
  - Chiamata alle coppie per la evangelizzazione

- Benedizione
- Canto finale: "Voglio andare a Gerusalemme"
- Conclusione della convivenza

ALLEGATI

1. Questionario

2. Catechesi di Padre Mario: “Catechesi di Padre Mario: “La Comunità – Catechesi Inizio Corso 2019”

3. Incontro Vocazionale Kiko, p. Mario e Ascensión con le Comunità dell’Italia Settentrionale: Kerigma di Kiko

4. Avvisi

5. Coordinate Bancarie

Questionario
Convivenza Inizio Corso
Porto San Giorgio, 26 - 29 settembre 2019

Il Cardinal J. Ratzinger, nel 1997, nel libro intervista *Il Sale della terra Cristianesimo e Chiesa cattolica nella svolta del millennio* a colloquio con il giornalista e scrittore Peter Seewald, dice:

"Oggi non si può essere cristiani da soli, essere cristiani significa **porsi all'interno di comunità in cammino**. Per questo **la Chiesa deve preoccuparsi di creare queste comunità**. Il solo **ambiente sociale oggi non basta più**, non esiste più una atmosfera cristiana diffusa. Per questo **i cristiani devono sostenersi reciprocamente**. È indispensabile **un rinnovamento del catecumenato**, una seconda possibile l'esercizio, la scoperta della realtà cristiana".

"Il cristianesimo offrirà in modo nuovo modelli di vita e, nella desolazione dell'esistenza tecnica, tornerà a presentarsi come un luogo di umanità reale. È quanto accade già ora. Si possono trovare sempre delle obiezioni contro i singoli movimenti ecclesiali, come **i Neocatecumenali**, i Focolarini o altri ancora, ma in essi si deve comunque osservare che **qualcosa di nuovo sta cominciando.** Qui il cristianesimo è presente come **avvenimento di vitae viene percepito** da persone che spesso arrivano **da molto lontano**, come la **possibilità di vivere** e di poter vivere **in questo secolo**".(*)

Nella festa dell'Immacolata del 1959 la Vergine Maria, apparendo a Kiko, gli ha detto:

"Bisogna fare comunità cristiane come la santa famiglia di Nazareth, ch vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo".

3. Qual è oggi il tuo rapporto con Cristo e che cosa ti aiuta di più a crescere in questo rapporto? Dì fatti concreti.

4. Dice Cristo: "Amatevi come io vi ho amato". Secondo te, che cosa significa amarsi come Cristo ha detto? Dì fatti concreti.

(*) J. Ratzinger, *Il Sale della terra Cristianesimo e Chiesa cattolica nella svolta del millennio*, San Paolo, 1997, pp. 144-145.

L A C O M U N I T À C R I S T I A N A
C A T E C H E S I I N I Z I O C O R S O - 2 0 1 9

INTRODUZIONE

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. **Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre**. Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine… (Eb 13,7-9).

ALCUNE OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Anzitutto chiedo scusa a tutti voi perché negli ultimi due anni le mie condizioni di salute non mi hanno permesso di leggere libri e di preparare con tempo la catechesi di inizio corso, come negli anni precedenti.
Per questo motivo quest'anno ho pensato di presentarvi alcuni testi tratti dalle catechesi di inizio corso degli anni precedenti, soprattutto per le comunità più giovani che non le hanno mai ricevute. Sarò costretto ad esporre i vari argomenti in modo sintetico e molto limitato.
Per chi volesse approfondire le singole parti si può servire delle catechesi degli anni scorsi, sempre disponibili per tutti.[2]
Inoltre a scanso di equivoci voglio far presente che in questa catechesi non ho potuto le ultime catechesi di **Papa Francesco** vi spiego il perché.
Dopo la catechesi di inizio corso dell'anno 2014: "**Papa Francesco ed il sinodo straordinario per la famiglia**", nell'anno 2015: **Papa Francesco e la famiglia**", stavo preparando per per la convenienza di inizio corso del 2016 **la catechesi sulla Amoris Laetitiae**, ma il passaggio al padre di **Carmen Hernandez** suggerì per quell'anno una catechesi **su gli iniziatori del cammino neocatecumenale Kiko e Carmen**
Quindi all'inizio corso del 2017 abbiamo fatto la catechesi in preparazione del **50º della nascita del cammino neocatecumenale celebrato in Roma** con Papa Francesco, e per l'anno 2018 essendomi venuta meno la possibilità di leggere libri e di sintetizzarli, ho preparato la catechesi sulle " **Mirabilia Dei cinquant'anni del cammino neocatecumenale"**
Nella recente udienza che ci ha concesso, Papa Francesco ha animato Kiko e la nostra équipe a continuare la missione che Dio ci ha affidato così preziosa soprattutto attraverso le testimonianze delle famiglie in missione e dei loro figli che attraggono i pagani alla fede. **Questa ulteriore conferma Di Pietro, vicario di Cristo, mi ha consolato e mi ha spinto a riprendere** questa catechesi, che aveva interrotto durante 20 giorni per motivo di salute, nella speranza che possa aiutare tutti i fratelli ma soprattutto i più giovani nel cammino.
Purtroppo per motivi di salute di tempo non ho potuto fare una vera e propria catechesi, come gli anni scorsi, in cui dopo una prima ricerca di testi del magistero e di alcuni autori affini, faceva una sintesi coordinata dei vari temi. Per cui vi prego di accettare quello che ho potuto fare raccogliendo testi delle catechesi passate.
Kiko mi ha suggerito, come tema per quest'anno, **la Comunità Cristiana**, in cui si manifestano i segni dell'Amore e dell'Unità, segni della Presenza di Gesù Cristo Risorto in noi che attirano i pagani.

[2] Le catechesi di inizio corso dal 1993 al 2017 le potete chiedere ai Centri Neocatecumenali di Roma e di Madrid. Sono raccolte in due *Mamotreti*, sia in italiano che in spagnolo. Le potete ricevere anche **"in digitale"**

"Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 34-35).

"La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,22-23).

Partiamo anzitutto dall'apparizione della Vergine Maria a Kiko che gli ha detto: [3]

"Bisogna fare comunità cristiane come la santa famiglia di Nazaret, che vivono in umiltà, semplicità e lode. L'altro è Cristo".

Questa ispirazione della Vergine Maria a Kiko, si rivela oggi **quanto mai profetica e attuale** molte forze da alcuni secoli, soprattutto in Occidente, combattono **per distruggere la famiglia cristiana**, negando o ignorando la Legge Naturale inscritta in ogni uomo, la realtà di uomo e donna con la teoria dei *Gender* e *Transgender*, agendo come se non fossimo creature di Dio, ma **creatori di noi stessi**

Per scoprire il grande dono che il Signore ha fatto alla Chiesa ed a noi attraverso il Concilio Vaticano II e il Cammino Neocatecumenale – quello di poter vivere e crescere in un cammino di fede in seno ad una comunità di fratelli – riassumerò alcuni degli aspetti che già abbiamo trattato negli anni passati, nella speranza di poter aiutare i più giovani a sostenere il combattimento che li attende e anche per trasmettere fedelmente alle generazioni future quanto il Signore ha ispirato agli iniziatori del Cammino Neocatecumenale, Kiko e Carmen.

ALCUNE PREMESSE:

Prima di entrare nel vivo del tema proposto, voglio fare presenti alcune considerazioni che ci aiutano a comprendere l'importanza e l'attualità del tema.

La morale o Vita in Cristo

Mentre **nella Chiesa primitiva la morale (**le caratteristiche della vita cristiana **)** era strettamente collegata **all'Iniziazione cristiana**, come frutto della vita cristiana che cresceva gradualmente, per tappe, e si ispirava alla Parola di Dio, con l'entrata massiva dei pagani nella Chiesa, è venuto meno l'iniziazione graduale per tappe del Catecumenato, e, la Morale si è andata staccando dalla Teologia (la vita in Cristo), trasformandosi **in un insieme di precetti**, difficili o **quasi impossibili da compiere**

Il Concilio Vaticano II riporta la Morale Cristiana **al suo fondamento nella Rivelazione**, come sarà riassunto ed esposto nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* [4]

Certamente l'esposizione più completa e aggiornata della Morale Cristiana, che conferma quanto abbiamo vissuto e viviamo nelle nostre comunità neocatecumenali da 50 anni, è stata esposta da Papa Giovanni Paolo II, nell'Enciclica " **Veritatis Splendor**" pubblicata il 6 Agosto 1993, nella quale confutando **false concezioni della Morale Cristiana** che si sono **staccate dalla Rivelazione la Vita Cristiana** come frutto dell'azione di Gesù Cristo, in dialogo con la nostra libertà.

[3] Avvenuta l'8 dicembre 1959, Solennità di Maria Immacolata. Papa Giovanni XXIII aveva indetto il Concilio Vaticano II, il 25 gennaio 1959.

[4] Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la **della Morale Cristiana nella parte terza** tratta della "vita in Cristo", **come frutto e conseguenza della Rivelazione** della Rivelazione di fede (parte prima), e **dell'azione di Dio mediante i sacramenti** (parte seconda).

> "All'uomo è sempre aperto lo spazio spirituale della speranza, **con l'aiuto della grazia divina** e con **la collaborazione della libertà umana**.
> Solo nel mistero della Redenzione di Cristo stanno le 'concrete' possibilità dell'uomo.
> Sarebbe un errore gravissimo concludere... che la norma insegnata dalla Chiesa è in se stessa **solo un 'ideale'** che deve poi essere adattato, proporzionato, graduato alle, si dice, concrete possibilità dell'uomo: secondo un 'bilanciamento dei vari beni in questione'. Ma quali sono le 'concrete possibilità dell'uomo'?
> **E di quale uomo si parla?** Dell'uomo dominato dalla concupiscenza o dell'uomo redento da Cristo? Poiché è di questo che si tratta: **della realtà della Redenzione di Cristo**. Cristo ci ha redenti! Ciò significa: Egli ci ha donato la possibilità di realizzare l'intera verità del nostro essere; **Egli ha liberato la nostra libertà** dal dominio della concupiscenza. E se l'uomo redento ancora pecca, ciò non è dovuto all'imperfezione dell'atto redentore di Cristo, ma **alla volontà dell'uomo** di sottrarsi alla grazia che sgorga da quell'atto.
> Il comandamento di Dio è certamente proporzionato alle capacità dell'uomo: ma **alle capacità dell'uomo a cui è donato lo Spirito Santo**, dell'uomo che, se caduto nel peccato, può sempre ottenere il perdono e godere della presenza dello Spirito" (*Veritatis Splendor* 103).

Queste parole sono soprattutto per noi che siamo stati chiamati al cammino neocatecumenale per crescere in comunità verso una fede adulta.

L'Antropologia cristiana

Nelle convivenze di inizio corso degli ultimi anni abbiamo considerato come nella nostra epoca assistiamo ad una vera e propria **Rivoluzione Antropologica: l'uomo che si f autore di se stesso**. Da questa rivoluzione antropologica, come vedremo più avanti, deriva pure **l'Ideologia dei Gender** e la **Rivoluzione sessuale**, la rivendicazione cioè da ogni norma per vivere una sessualità libera da ogni vincolo.

Per questo per noi cristiani è urgente **recuperare l'Antropologia cristiana**, quella che viene dalla **Rivelazione e ci è stata trasmessa dai Padri, dalla Tradizione e da della Chiesa.**

A questo scopo farò presenti alcuni degli aspetti principali dell'antropologia cristiana, come fondamento della **chiamata a vivere "la comunità cristiana"**, la Chiesa e quindi in seno ad essa, **nelle nostre Comunità Neocatecumenali.**

Fonte della comunione: la Santissima Trinità

Papa Giovanni Paolo II nello storico invio di 72 famiglie in missione nella Tenda di Porto San Giorgio, il 30 dicembre 1988, ci diceva:

> "…non si può proteggere veramente la famiglia **senza entrare nelle sue radici**, nelle realtà profonde, nella sua intima natura; e **questa sua natura intima è la comunione delle persone** a immagine e somiglianza della comunione divina. Famiglia in missione, **Trinità in missione**

> "**Lo Spirito Santo**, riconoscendo quella persona divina che **crea l'unità** senza straripare la vita divina, è per la Chiesa **il 'principio' che unisce e nello stesso tempo distingue** (può distinguere ancora: che distingue per unire e che unisce per distinguere)…[5]

[5] "**Lo Spirito Santo è il principio interiore di vita nuova**: il Padre dà, invia, concede. Ricevuto mediante la fede e il battesimo, egli **abita nel cristiano**, nel suo spirito e anche nel suo corpo. Questo Spirito, che è lo Spirito del Cristo,

> Lo Spirito Santo è il **garante** del fatto **che l'unità** del popolo di Dio non si attua in maniera uniformistica, bensì **nella molteplicità** delle svariate forme e doni (carismi), nonché il garante del fatto che tale molteplicità del diverso forma un'unità grazie al reciproco scambio. Perché questa è appunto **l'unità trinitaria, non l'uniformità**, non l'addizione e una somma dei differenti, ma **la convivenza e la solidarietà di persone distinte** (cioè una comunione in cui **ognuno partecipa alla peculiarità dell'altro"**[7]

Alla recita dell'*Angelus* della Solennità della SS.ma Trinità del 2009, Papa Benedetto XVI sottolineò:

> "Quest'oggi contempliamo la Santissima Trinità… **Dio è tutto e solo amore**, amore purissimo, **infinito ed eterno**. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica.
>
> Lo possiamo in qualche misura intuire osservando **sia il macro-universo**: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; **sia il micro-universo**: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso **impresso il "nome" della Santissima Trinità**, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, **è essere in relazione**, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà…
>
> La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: **solo l'amore ci rende felici**, perché **viviamo in relazione**, siamo fatti **per amare e per essere amati**.
>
> Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta **nel proprio 'genoma' la traccia profonda della Trinità**, di Dio-Amore".[8]

DIO E' COMUNIONE

> Un tratto essenziale **dell'età moderna** consistette (e consiste) nel fatto che **l'uomo cercò di scalzare questo Dio unitario** per giungere a **prenderne il posto**, o almeno in punti importanti. **Non più Dio, bensì l'uomo** deve governare, organizzare e trasformare il mondo secondo i propri progetti. **Non più la legge di Dio, bensì la ragione umana** costituisce la norma e conferisce un senso e una finalità a tutto il comportamento e a tutta l'azione. **Non più l'aspirazione a una patria celeste** futura vicino a Dio, bensì la volontà di creare qui e ora **una felicità terrena** che impadronisce del cuore dell'uomo.[9]
>
> In questo modo egli dice definitivamente **addio alla concezione cristiana di persona** che si ispira al **Dio trinitario**. **Non più la relazionalità**, l'essere-in-relazione con l'altro contraddistinguono l'uomo, **bensì la soggettività** che si pone come punto centrale e cerca da tale posizione di dominare tutto il resto.[10]

---

rende il cristiano figlio di Dio, abitare il Cristo nel suo cuore. Lasciandosi al principio malvagio della carne, lo Spirito diviene nell'uomo un principio di fede, di conoscenza soprannaturale, di amore, di santificazione. Non lo si deve estinguere, né contristare. Unendo al Cristo, **egli fa l'unità del suo corpo** (commento della *Bibbia di Gerusalemme* a Rm 5,5).

[6] La "communio" si verifica come 'unità pericoretica' (Cfr Gisbert Greshake, *La fede nel Dio trinitario*, p. 95).

[7] Gisbert Greshake, *La fede nel Dio trinitario*, p. 95.

[8] Benedetto XVI, *Angelus* della Solennità della SS.ma Trinità, 7 giugno 2009.

[9] Luc Baresta, ***L'annuncio del Paradiso sui nostri deserti***, Cantagalli Ed., Castrocielo Balsamo 2008. In questo **libro che raccomando** anche in vista della Catechesi sull'Escatolologia, l'autore, un fratello del Cammino neocatecumenale, presenta **i falsi paradisi** che il mondo ha offerto ed offre ancora oggi, **affascinando i giovani** e portando alla delusione **e alla distruzione**. Parte I: "Annunci menzogneri del XX secolo", pp. 25-42. L'autore sviluppa anche **vari temi trattari** in questa catechesi **In Francese**: *Trouver le Paradis dans nos déserts*, Éditions Emmanuel Tesqui, Paris 2009; **In Spagnolo**: *El anuncio del Paraiso sobre nuestros desiertos*, Ediciones Cantos, Madrid 2009.

[10] Gisbert Greshake, *La fede nel Dio trinitario*, pp. 48-49.

Al contrario l'orientamento al Dio trinitario [11] **l'essere persona** comporta piuttosto la **relazione con l'altro**

UOMO E DONNA LO CREÒ: FEMMINILITÀ E MASCOLINITÀ [12]

La chiamata alla Comunione è inscritta nella nostra stessa natura umana

L'uomo è **chiamato all'amore e al dono di sé** nella sua realtà corporeo-spirituale. Femminilità e mascolinità sono doni complementari, per cui **la sessualità umana è parte integrante** della capacità di amore che Dio ha iscritto nell'uomo e nella donna. "La sessualità è **una componente fondamentale della personalità**, un modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano" [15].

Questa capacità di amore come dono di sé ha, pertanto, una sua "incarnazione" nel '**carattere sponsale del corpo**', in cui si iscrive la mascolinità e la femminilità della persona.

Chiamati all'amore coniugale

Per mezzo della reciproca donazione gli sposi tendono alla comunione… alla generazione e all'educazione di nuove vite.

Maschio e femmina per costituzione fisica, i due soggetti umani, pur somaticamente differenti, 'partecipano in modo uguale alla **capacità di vivere nella verità e nell'amore**'. Questa capacità, caratteristica dell'essere umano in quanto persona, ha una dimensione spirituale e corporea insieme... La famiglia che ne scaturisce trae la sua solidità interiore dal patto tra i coniugi, che **Cristo ha elevato a sacramento**

Essa attinge la propria natura comunitaria, anzi, le sue caratteristiche di 'comunione', da quella fondamentale comunione dei coniugi che **si prolunga nei figli**.

'Siete disposti ad accogliere responsabilmente e con amore **i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli** – domanda il celebrante durante il rito del matrimonio. La risposta degli sposi corrisponde all'intima verità dell'amore che li unisce" [52]. E con la stessa formula della celebrazione del matrimonio gli sposi si impegnano e promettono di " **essere fedeli sempre**" [53] proprio perché scaturisce da questa comunione di persone che **si salda** nel progetto del Creatore, nell'Amore Trinitario **e nel sacramento che esprime l'unione fedele di Cristo con la Chiesa** (Ef 5,32).[13]

L'unità dei due: la relazione tra i coniugi nella verità e nell'amore

"Ciò che decide dell'intima identità di ogni uomo e di ogni donna consiste nella capacità di **vivere nella verità e nell'amore**. L'amore, in ultima analisi, consiste nel bisogno di verità e di amore quale dimensione costitutiva della vita della persona.
Tale bisogno di verità e di amore **apre l'uomo a Dio** prima che alle creature: lo apre **alle altre persone alla vita «in comunione»**, in particolare **al matrimonio e alla famiglia**.
Nelle parole del **Concilio la «comunione» delle persone** è, in un certo senso, **dedotta** dal mistero del **«Noi» trinitario** e quindi **anche la «comunione coniugale» viene riferita a talemistero. La famiglia**, che prende inizio dall'amore dell'uomo e della donna, **scaturisce radicalmente dal mistero di Dio**. Ciò corrisponde **all'essenza più intima**

---

[11] Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione (CCC 357).

[12] Dio creò l'uomo a sua immagine. A immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò, Gen.1,27

*[13] La sigla "**S.u.**" delle citazioni seguenti si riferiscono ad un Documento del Pontificio Consiglio per la Sessualità umana: verità e significato, Città del Vaticano 1995, già presentato nella Convivenza di Catechisti di in corso nel 1997, e che costituisce un ottimo testo di riferimento per l'educazione sessuale e affettiva dei figli.*

dell'uomo e della donna nella loro nativa ed autentica dignità di persone" (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie* 2).

I genitori, padre e madre, sono chiamati ad **assumere i loro ruoli**. **Oggi si è creata una confusione dei ruoli**. Il padre declina facilmente la sua responsabilità di educatore dei figli alla madre, sulla quale ricade tutto il peso dell'educazione dei figli, con ripercussioni molto negative. **I figli hanno bisogno** delle due figure **del padre e della madre.**

Rispetto dell'alterità

Papa Benedetto XVI facendo riferimento ad alcune testimonianze di coppie di sposi ascoltate al V Convegno mondiale delle Famiglie a Valencia, **così rispondeva** ad un parroco della diocesi di Albano, che gli chiedeva: «Santità, nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* leggiamo che «l'Ordine e il Matrimonio sono, ordinati alla salvezza altrui ...essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo Dio. Cosa possiamo fare noi sacerdoti per tradurre in prassi pastorale questa proposizione e **come comunicare al positivo la bellezza del Matrimonio** che sappia innamorare ancora gli uomini e le donne del nostro tempo? La grazia sacramentale degli sposi, cosa può donare alla nostra vita di sacerdoti?» (*Discorso ai sacerdoti della diocesi di Albano*, 31 agosto 2006).

> "Oggi **si arriva alla crisi** nel momento in cui si vede **la diversità dei temperamenti**, la difficoltà di sopportarsi ogni giorno, per tutta la vita. Alla fine, allora si decide**: separiamoci**
>
> Abbiamo capito proprio da queste testimonianze[14] che nella crisi, **nel sopportare il momento** in cui sembra **che non se ne può più**, lentamente **si aprono nuove porte e una nuova bellezza dell'amore**. Una bellezza fatta solo di armonia non è una vera bellezza. Manca qualcosa, diventa deficitaria. La vera bellezza ha bisogno anche del contrasto. L'oscuro e il luminoso si completano. Anche l'uva per maturare ha bisogno non solo del sole, ma anche della pioggia, non solo del giorno, ma anche della notte.
>
> Noi stessi, sacerdoti, sia giovani che adulti, dobbiamo imparare **la necessità della sofferenza della crisi**. Dobbiamo sopportare, trascendere questa sofferenza. Solo così la vita diventa ricca.
>
> Per me **ha un valore simbolico il fatto che il Signore porti per l'eternità le stimmate dell'atrocità della sofferenza** della morte, esse sono adesso sigilli della vittoria di Cristo, di tutta la bellezza della sua vittoria e del suo amore per noi.
>
> Dobbiamo accettare, **sia da sacerdoti sia da sposati**, questa necessità di **sopportare la crisi dell'alterità** dell'altro, la crisi **in cui sembra che non si possa più stare insieme**.
>
> **Gli sposi** devono imparare insieme **ad andare avanti, anche per amore dei bambini**, **conoscersi di nuovo, amarsi di nuovo**, in un amore molto più profondo, molto più vero. Così, in un cammino lungo, con le sue sofferenze, realmente matura l'amore.[15]
>
> E insieme imparare che **è bello maturare nei sacrifici** e lavorare per la salvezza degli altri. Lei, ha citato il Concilio, che afferma che **il matrimonio è un Sacramento per la salvezza degli altri** anzitutto per la salvezza dell'altro, **dello sposo, della sposa**, ma anche **dei bambini, dei figli, e infine di tutta la comunità**

[14] *Testimonianze di coppie di sposi ascoltate al V Convegno mondiale delle Famiglie a Valencia.*

[15] "Mi sembra, che noi sacerdoti possiamo anche imparare dagli sposi, proprio dalle loro sofferenze e dai loro sacrifici. Spesso pensiamo che solo il celibato sia un sacrificio. Ma, conoscendo i sacrifici delle persone sposate - pensiamo ai loro bambini, ai problemi che nascono, alle paure, alle sofferenze, alle malattie, alla ribellione, e anche ai problemi dei primi anni, quando le notti trascorrono quasi sempre insonni a causa dei pianti dei piccoli figli - dobbiamo imparare da loro, dai loro sacrifici, il nostro sacrificio".

Per concludere, per me rimane molto importante che nella Lettera di san Paolo agli Efesini **le nozze di Dio con l'umanità** mediante l'incarnazione del Signore **si realizzino nella Croce**, dalla quale nasce la nuova umanità, la Chiesa.

Il matrimonio cristiano nasce proprio **in queste nozze divine**. È, come dice san Paolo, la concretizzazione sacramentale di quanto succede in questo grande Mistero.

Così dobbiamo sempre di nuovo imparare questo **legame tra Croce e Risurrezione**, questa forma e bellezza della Redenzione, e inserirci in questo Sacramento. Preghiamo il Signore perché ci aiuti ad annunciare bene questo Mistero, a vivere questo Mistero, ad imparare dagli sposi come lo vivono loro, **ad aiutarci a vivere la Croce, a giungere anche ai momenti della gioia e della Risurrezione**. (*Incontro di Papa Benedetto XVI con i Sacerdoti della diocesi di Albano*, giovedì 31 agosto 2006).

Apertura alla vita

La famiglia attinge la propria natura comunitaria, anzi, le sue caratteristiche di «comunione», da quella fondamentale **comunione dei coniugi che si prolunga nei figli**. «**Siete disposti ad accogliere** responsabilmente e **con amore i figli che Dio vorrà donarvi** e a **educarli**?» - domanda il celebrante durante il rito del matrimonio (Rituale Romanum, *Ordo celebrandi matrimonium*, n. 60, *editio typica altera*, p. 17).[16] **La risposta degli sposi** corrisponde **all'intima verità dell'amore che li unisce**. **La loro unità**, tuttavia, **anziché chiuderli in se stessi**, **li rende** aperti ad una nuova vita, **ad una nuova persona**. Come genitori, essi saranno capaci di **donare la vita**, di dar essere simile a loro, non soltanto «carne della loro carne e ossa delle loro ossa» (cfr Gen 2, 23), ma **immagine e somiglianza di Dio**, cioè persona.
I genitori sono **chiamati a cooperare con il Creatore nel dare la vita**. Cooperare con Dio nel chiamare alla vita nuovi esseri umani significa **contribuire alla trasmissione di quell'immagine e somiglianza divina di cui ogni «nato di donna» è portatore** (Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, 9).

La norma dell'atto coniugale: inseparabilità del significato unitivo e procreativo[17]

Già abbiamo accennato alle poste in gioco dell'enciclica (*Humanae vitae*) e alle difficoltà che ne scandirono la concezione, la redazione e la pubblicazione.[18] Agganciandosi alla costituzione *Gaudium et spes* del concilio Vaticano II, Paolo VI enuncia in tre brevi paragrafi la prospettiva in cui vivere le esigenze etiche dell'amore coniugale: «**L'amore coniugale** rivelerà massimamente la sua vera natura e **la sua vera nobiltà** quando lo si consideri, come **nella sua suprema fonte, in Dio, che è Padre**, dal **quale ogni paternità** in cielo e in terra prende nome" (Ef 3,15).
Il matrimonio dunque è ben lontano dall'essere effetto del caso o dell'evoluzione di forze della natura; è invece **una sapiente provvidente istituzione del Creatore per realizzare nell'umanità il suo disegno d'amore**. Mediante la **reciproca donazione** personale, che è loro specifica ed esclusiva, **gli sposi tendono alla comunione** delle loro persone, comunione in cui mutuamente si perfezionano, **per collaborare insieme con Dio alla generazione e all'educazione di nuovi viventi**»[19]

---

[16] Perché il matrimonio possa vivere della comunione che viene da Dio, è essenziale che, secondo l'insegnamento della chiesa, gli sposi in ogni atto coniugale siano **aperti al dono della vita**, pronti per accogliere i figli che Dio vorrà donare alla loro famiglia. La chiesa insegna che per **solo motivi gravi** (salute della madre, necessità di distanziare le nascite) si può avere rapporti che fortifichino la loro unione nei **periodi infecondi**. È **escluso il ricorso agli anticoncettivi**

[17] Dalla catechesi di inizio del corso 2005, sulla teologia del corpo.

[18] Cfr capitolo 1, paragrafo dedicato all'enciclica *Humanae vitae*, pp. 45s.

[19] Paolo VI, Lettera enciclica *Humanae vitae*, 8.

Come dice Giovanni Paolo II: «Secondo il criterio di questa verità, che deve esprimersi nel "linguaggio del corpo", **l'atto coniugale "significa" non soltanto l'amore, ma anch** e in modo **potenziale fecondità**, e quindi non può dunque essere privato del suo pieno e adeguato significato mediante interventi artificiali. Nell'atto coniugale **non è lecito separare artificialmente il significato unitivo dal significato procreativo**, perché entrambi, infatti, appartengono alla verità intima dell'atto coniugale: l'uno si attua insieme all'altro e in certo senso l'uno attraverso l'altro. Così insegna l'enciclica (cfr. *Humanae vitae*, n. 12). Quindi in tal caso l'atto coniugale, **privo della sua verità interiore**, perché privato artificialmente della sua capacità procreativa, **cessa anche di essere atto d'amore».**[20]
Le conseguenze di questa norma s'impongono quasi da sé: tutto ciò che tende a dissociare i due significati fondamentali dell'atto coniugale va rigettato come contrario alla legge della verità dell'amore.
L'enciclica *Humanae vitae* elenca poi ancora **tre argomenti contro la contraccezione**
In primo luogo, **la scomparsa d'ogni rischio d'una vita nuova** spalancherebbe le porte **all'infedeltà coniugale**
In secondo luogo, la contraccezione esporrebbe **la donna** al rischio di diventare **un semplice strumento di godimento egoistico dell'uomo**
Infine, potrebbe darsi via libera **all'arbitrio di autorità pubbliche** incuranti delle esigenze morali» e che potrebbero «favorire e persino **imporre ai loro popoli** (...) il **metodo di contraccezione** che giudicato più efficace».[21]
Papa Benedetto XVI in una Udienza generale, commentando il Salmo 126 invita i genitori all'apertura alla vita, **vedendo nei figli una benedizione e una grazia di Dio**
Il Signore offre il dono dei **figli**, visti come **una benedizione e una grazia**, segno della vita che continua e della storia della salvezza protesa verso nuove tappe (cfr v. 3). Il Salmista esalta in particolare **«i figli della gioventù»**, dicendo che ha avuto figli in gioventù non solo li vedrà in tutto il loro vigore, ma essi saranno **il suo sostegno nella vecchiaia**. Egli potrà, così, affrontare con sicurezza il futuro, divenendo simile a un guerriero, armato di quelle «frecce» acuminate e vittoriose che sono i figli (cfr vv. 4-5).
L'immagine, desunta dalla cultura del tempo, ha lo scopo di celebrare la **sicurezza, la stabilità, la forza di una famiglia numerosa**, come vedremo nel successivo Salmo 127, in cui è tratteggiato il ritratto di una famiglia felice.
Il quadro finale raffigura un padre circondato dai suoi figli, che è accolto con rispetto alla porta della città, sede della vita pubblica. **La generazione** è, quindi, **un dono apportatore di vita e di benessere per la società**. Ne siamo tutti consapevoli ai nostri giorni di fronte a nazioni che il calo demografico priva della freschezza, dell'energia, del futuro incarnato dai figli. Su tutto, però, si erge la presenza benedicente di Dio, sorgente di vita e di speranza.[22]
Papa Francesco in vista del sinodo sulla famiglia del 2014 ha inviato a tutte le Conferenze Episcopali, alle realtà ecclesiali un **Questionario sulla situazione della Famiglia** nel mondo di oggi: aspetti positivi e aspetti conflittivi, inviati, ecc., sia per il nuovo metodo di lavoro nelle sessioni Sinodali.
Nelle risposte successivamente raccolte **nell'*Instrumentum Laboris***[23] come Schema di lavoro ai Padri Sinodali, si afferma:

[20] Udienza del 22 agosto 1984, § 6.

[21] Enciclica *Humanae vitae*, n. 17.

[22] Udienza generale del 31 agosto 2005 sul Salmo 126.

[23] Sinodo dei Vescovi, Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**.** Instrumentum Laboris, Editrice San Paolo, 2014.

"Riguardo poi alla enciclica ***Humanae vitae*** di Papa Paolo VI, nell'*Instrumentum Laboris* si dice che essa, nella stragrande maggioranza dei casi, **non è conosciuta** nella sua dimensione positiva.
Coloro che affermano di conoscerla appartengono per lo più ad **associazioni e gruppi ecclesiali** particolarmente impegnati nella frequentazione delle parrocchie o in cammini di spiritualità familiare. D'altra parte, "un buon numero di Conferenze Episcopali nota che, **là dove si trasmette in profondità** l'insegnamento della Chiesa con la sua genuina bellezza umana e cristiana **è accettata con entusiasmo da larga parte dei fedeli** [Quando si riesce] a mostrare una visione globale del matrimonio e della Famiglia secondo la fede cristiana allora ci si accorge della loro **verità, bontà e bellezza"**
L'insegnamento è maggiormente accettato **dove c'è un reale cammino di fede** da parte dei fedeli e non solo una curiosità estemporanea intorno a cosa pensi la Chiesa sulla morale sessuale. [24]
La chiamata alla comunione insita nella sessualità è stata **sconvolta dal peccato originale**, con conseguenze negative nel rapporto tra uomo e donna.

IL PECCATO: ROTTURA CON DIO, ROTTURA E OPPOSIZIONE TRA UOMO E DONNA

Il peccato: rottura con Dio, rottura e opposizione tra uomo e donna

Nella storia dell'umanità, **il peccato delle origini** si presenta come una sorta di **cataclisma ontologico** (lo vedremo più avanti) di cui non possiamo minimizzare l'importanza senza far correre seri rischi alla nostra fede e perfino senza esporci a non capire cos'è l'uomo. Eppure, oggi costatiamo come una sorta d'accanimento **a banalizzarlo**, falsificarlo, perfino a metterlo in ridicolo.[25]

Il peccato delle origini

Nelle catechesi dedicate al peccato originale, Giovanni Paolo II afferma:
«**Il mistero della redenzione**, nella sua stessa radice, è **congiunto** di fatto **con la realtà del peccato** dell'uomo. Perciò (...) dobbiamo affrontare innanzitutto il tema del peccato, questa realtà oscura diffusa nel mondo creato da Dio, che **è alla radice di tutto il male che c'è nell'uomo** e che si può dire nel creato. (...) **La storia della salvezza presuppone** *de facto* l'esistenza del **peccato** nella storia dell'umanità, creata da Dio. **La salvezza**, di cui parla la divina Rivelazione, è prima di tutto la **liberazione** da quel male che è il **peccato**. Questa è la verità centrale nella soteriologia cristiana: *propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis* ["per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo"].[26]

Conseguenza del peccato avvenuto già prima nel mondo degli esseri invisib

Qual è dunque **l'essenza del peccato originale**? Giovanni Paolo II precisa:

> «Come appare dal racconto biblico, **il peccato umano non ha la sua prima origine nel cuo** nella coscienza) dell'uomo; non germina da una sua spontanea iniziativa. Esso è in certo senso il riflesso e la **conseguenza del peccato** avvenuto già prima nel mondo **degli esseri invisibili**. A questo mondo appartiene il tentatore, **il "serpente antico"** [già prima ("*in antiquo*"), **questi esseri dotati di**

[24] Instrumentum Laboris, n. 123.

[25] "**Dopo la rottura** dell'originaria alleanza con Dio, **l'uomo e la donna** si trovano fra loro, anziché uniti, maggiormente **divisi** e addirittura **contrapposti**, a causa della loro mascolinità e femminilità" (Giovanni Paolo II, *Udienza* del 18 giugno 1980, § 5).

[26] Udienza del 27 agosto 1986, § 4.

> **consapevolezza e di libertà erano stati "provati"** dal tentatore **la loro scelta a misura della loro natura** puramente spirituale. In essi era sorto il "dubbio" che, come dice il terzo capitolo della Genesi, il tentatore insinua nei progenitori. Già prima essi avevano messo **in stato di sospetto e di accusa Dio** stesso, come Creatore, è l'unica fonte di elargizione del bene a tutte le creature, e specialmente alle creature spirituali. Avevano **contestato la verità dell'esistenza** stessa della subordinazione totale delle creature al Creatore. Questa verità era stata soppiantata da una **superbia originaria** che li aveva portati a fare del loro stesso spirito il principio e la regola della libertà. Essi per primi avevano **preteso di potere "come Dio conoscere il bene e il male" e scelto se stessi contro Dio**, invece di scegliere se stessi "in Dio", secondo le esigenze del loro essere di creature; perché "chi [è] come Dio?". E l'uomo, **cedendo alla suggestione del tentatore,** diventa succube e **complice degli spiriti ribelli**.[27]

Questa rottura, questa «caduta originale» è dunque una vera e autentica catastrofe, un monumentale **cataclisma ontologico** (queste parole non sono troppo forti). Comportando la rottura della comunione dell'uomo con Dio, quel peccato gli **fece perdere tutti i «doni» che favorivano e assecondavano quella comunione** con Dio, sottolinea, Giovanni Paolo II: «**A questa "schiavitù della corruzione"** è stata sottoposta indirettamente **tutta la creazione a causa del peccato dell'uomo**, il quale fu posto dal Creatore in mezzo al mondo visibile perché "dominasse" (cfr Gen 1,28). Così che il peccato dell'uomo ha una dimensione non soltanto interiore, ma anche "cosmica"».[28]

Ma quali conseguenze ha avuto il peccato sul piano particolare delle **relazioni fra l'uomo e la donna**?

LE CONSEGUENZE DEL PECCATO: "EGLI TI DOMINERÀ".

AL VIVERE «PER» L'ALTRO SUBENTRA IL D OMINIO

La descrizione biblica del libro della Genesi delinea la verità circa le **conseguenze del peccato** nell'uomo come indica, altresì, **il turbamento di quell'originaria relazione tra l'uomo e la donna** che corrisponde alla dignità personale di ciascuno di essi.

Quando dunque leggiamo nella descrizione biblica le parole rivolte alla donna: **«Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà»** (Gen 3,16), scopriamo **una rottura e una costante minaccia** poste nei riguardi di questa **«unità dei due»**, che corrisponde alla dignità dell'immagine e della somiglianza di Dio in ambedue. **Tale minaccia risulta, però, più grave per la donna**.

Infatti, all'essere un dono sincero, e perciò al vivere «per» l'altro, subentra il dominio: «Egli ti dominerà».

L'unione matrimoniale esige il rispetto e **il perfezionamento della vera soggettività personale di tutti e due**.

La donna non può diventare «oggetto» di «dominio» e di «possesso» maschile. Queste parole del testo biblico riguardano direttamente il peccato originale e le sue durature conseguenze nell'uomo e nella donna.

Gravati dalla peccaminosità ereditaria, essi **portano in sé il costante fomite del peccato**, cioè la **tendenza a intaccare** l'ordine morale, che corrisponde alla stessa natura razionale e alla **dignità** dell'uomo come persona. Questa tendenza **si esprime nella triplice concupiscenza**, che il testo apostolico precisa come concupiscenza **degli occhi**, concupiscenza **della carne** e **superbia della vita** (cfr 1 Gv 2,16) (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem* 10).

---

[27] *Udienza del 10 settembre 1986, § 7.*
[28] *Udienza del 27 gennaio 1982, § 7.*

È molto importante **avere sempre presente questa luce** data dalla Rivelazione, **per saper "discernere" la vera causa dei conflitti** nella vita coniugale e famigliare.[29]
Tutti i conflitti infatti che possono nascere tra marito e moglie, ad esempio la rivalità, e che si possono manifestare in molte forme anche nel rapporto coniugale, come pure i conflitti dei genitori con i figli, o dei figli con i genitori e i propri fratelli, o con i suoceri, i generi, le nuore: hanno **la loro origine nel peccato** che abita in noi.[30]
Come dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, **non tener presente la realtà del peccato originale** è la **causa di valutazioni errate** in campo familiare e sociale, con gravi conseguenze.[31]

Visione dell'uomo peccatore e della misericordia di Dio
L'origine dei mali dell'uomo, secondo Karol Wojtyla,[32] è un fatto, un primo elemento sicuro che avvenne negli inizi della storia dell'uomo.
È un fatto che ha provocato una rottura, **un cambio ontologico nella sua natura**, **da una natura aperta** all'altro: a Dio, alla persona dell'altro, al mondo, **a una natura che si chiuse sopra se stessa** e sopra se stessa in tutto. È quello che Kierkegaard chiama "**cataclisma ontico**", poiché ha cambiato radicalmente la relazione fra l'uomo e Dio, la relazione tra gli stessi uomini e la relazione dell'uomo con il mondo. Dopo questo fatto, l'uomo, trasmetterà ai figli che genererà questa "nuova natura acquisita".
Prima del peccato l'uomo e la donna erano portati **a donare se stessi e a vivere per gli altri**, **dopo il peccato originale** l'uomo si **vede costretto a vivere per se stesso, senza potersi donare agli altri.**
Il peccato ebbe immediatamente una profonda ripercussione ontologica, trasformò la natura che possedeva, la libertà e il dono, in una natura con una specie di **incapacità a perdonarsi**

Il combattimento della fede

Tutti abbiamo sperimentato nella nostra carne la lotta di cui parla San Paolo, il combattimento della fede, che è il combattimento anche dei nostri figli:

> "Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; **c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo**, infatti non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? **Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore**. Dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rom 7,18ss).

Ma abbiamo anche sperimentato durante molti anni **il potere dello Spirito Santo** che ci sono stati rimessi tutti i peccati **siamo stati liberati dalla schiavitù** del demonio

[29] «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè **dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive**, prostituzioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori **dal di dentro** e contaminano l'uomo» (Mc. 7,20-23).

[30] "Divenuto centro di se stesso, **l'uomo peccatore tende ad affermarsi** e a realizzare il suo desiderio di infinito, **servendosi delle cose, bellezze, poteri e piaceri** creati, senza preoccuparsi degli altri uomini che ingiustamente spoglia e tratta come oggetti o strumenti. Così, da parte sua, egli contribuisce a creare quelle strutture di sfruttamento e di schiavitù, che peraltro pretende di denunciare" (*Libertatis Conscientia*, n. 42).

[31] "Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi" (CCC n. 407).

[32] Karol Wojtyla, *Antropologia del corpo*, a cura di Juan Lasterra e Marco Caligrama, novembre 2018, pp. 272 ss.

concupiscenza e siamo stati **resi partecipi dello stesso spirito di Cristo** che è nei nostri cuori. Per questo San Paolo dopo aver parlato della impossibilità di uscire dalla schiavitù del demonio, annuncia **la liberazione grazie all'infusione dello spirito Santo nei nostri cuori**. Per questo nella lettera ai romani capitolo 8 afferma:

> "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché **la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato** e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio **Figlio in una carne simile a quella del peccato** e per il peccato, egli **ha condannato il peccato nella carne**, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che **non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito**
>
> Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio."
>
> Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. [33]

IL TRIPODE: PAROLA, LITURGIA, COMUNITÀ

Perché avvenga **questo passaggio** dall'uomo soggetto alla **schiavitù del peccato** costretto a vivere per se stesso, **all'uomo nuovo** che accogliendo all'annuncio del Kerigma sperimenta il perdono dei peccati, e il dono dello spirito Santo che ci rigenera come figli di Dio, il signore ha ispirato i padri conciliari di restaurare il catecumeno per tappe della Chiesa primitiva, di fronte al cambio epocale dei nostri giorni nei quali è tornato a regnare il paganesimo.

Il Signore ha ispirato a Kiko e Carmen, **il Cammino neocatecumenale**, come una delle **"modalità** di attuazione diocesana **dell'iniziazione cristiana** e dell'educazione permanente nella fede". [34]

Per me in questo momento della catechesi è difficile fare una catechesi sul Cammino neocatecumenale per mancanza di tempo.

Con l'aiuto del Signore farò presente alcuni degli aspetti più importanti del Cammino neocatecumenale per coloro che si sentono chiamati a passare da una fede infantile ad una fede adulta.

Come abbiamo esposto in tutti questi anni, il Signore ha ispirato a **Papa Giovanni XXIII di indire il Concilio Vaticano II**, perché la Chiesa potesse riflettere su se stessa alla luce dello Spirito Santo, e trovare la forma di rispondere alla nuova situazione di ateismo e di secolarizzazione dilagante.

Durante il Concilio Vaticano II il Signore ha ispirato ai padri conciliari quattro costituzioni: la Costituzione ***"Sacrosanctum Concilium"*** [35] (Liturgia: **il Mistero Pasquale**

---

[33] Confronta Eb. 2,13-15 Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e **liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita**. Egli infatti non prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova

[34] Statuti Art.1,§ 2.Il Cammino neocatecumenale è al servizio del Vescovo come una delle modalità di attuazione diocesana dell'iniziazione cristiana e dell'educazione permanente nella fede.

[35] Nella costituzione sulla Sacra Liturgia, al numero 64 i padri conciliari dichiarano: " **si ristabilisca il catecumeno degli adulti diviso in più gradi**"

nel Triduo Pasquale, nell'Eucaristia, e negli altri Sacramenti); quindi la Costituzione dogmatica ***"Dei Verbum"*** (la valutazione del Vecchio Testamento e del Nuovo Testamento, **centralità della Parola di Dio**), la Costituzione dogmatica **"Lumen Gentium"** (il mistero della Chiesa come Corpo di Cristo risorto vissuto in piccola Comunità nella parrocchia) e la Costituzione **"Gaudium et Spes"** (la irradiazione della vita divina in noi in tutti i campi della nostra vita: in rapporto a Dio, a noi stessi, agli altri: famiglia, società e creato).
Il Signore ha ispirato e condotto Kiko e Carmen a fondare il Cammino neocatecumenale su queste costituzioni, in particolare sul **Tripode: parola – liturgia – e comunità**
Allo stesso tempo ha il signore ispirato gli iniziatori del Cammino neocatecumenale di seguire la traccia del **catecumeno della Chiesa primitiva, per tappe**, per una iniziazione graduale e progressiva per condurre i fratelli a crescere poco a poco verso una fede adulta.
Non mi dà tempo di spiegare la celebrazione delle varie tappe, gli scrutini che scandiscono la progressiva rinuncia agli idoli, aiutati dall'iniziazione alla preghiera, dall'annuncio porta a porta dalla "Traditio" fino alla "Retraditio", l'iniziazione al Padre nostro, e infine la solenne rinuncia a Satana e alle sue schiavitù per aderire completamente a Gesù Cristo.
Nella misura in cui va crescendo l'uomo interiore e diminuisce l'uomo vecchio con le sue passioni, comincia a crescere in tutti **lo Spirito Santo** che alimenta **la comunione tra i fratelli**
Mi sembra importante sottolineare che l'efficacia del Cammino per i fratelli della comunità è proporzionata **alla libera adesione di ciascun fratello alla Parola di Dio**. Ciò il cammino neocatecumenale **non è una catena di montaggio** in cui ognuno entra con l'uomo vecchio e termina rivestito dell'uomo nuovo.
Perché questo itinerario di iniziazione cristiana **sia efficace** è importante **la convinzione della presenza dello Spirito Santo** che ha mandato i catechisti per annunciarci la buona notizia ed iniziare il cammino di conversione, che lo spirito Santo li accompagna durante tutto il percorso attraverso le varie tappe che marcano la crescita dell'uomo nuovo in noi.
Senza questa fiducia nello spirito Santo che accompagna i catechisti, e **senza obbedienza ai catechisti** il cammino di crescita nella fede rimane solo apparente ma non tocca realmente la nostra vita.
Scusate queste osservazioni: l'esperienza di questi cinquant'anni dimostra che **chi non aderisce pienamente alla parola del Signore**, prima o poi si troverà di fronte a una Croce così gravosa da **inciampare e cadere**. È la pietra scartata dai costruttori che può diventare testata d'angolo oppure pietra d'inciampo. Questo dico perché chi non si è provato seriamente sui beni, o chi non si è aperto sufficientemente con i propri catechisti o in comunità, o se è sposato con la propria moglie o il proprio marito, prima o poi crollerà perché non ha in sé la forza di Cristo risorto per potere salire sulla croce. Abbiamo visto in questi anni alcuni fratelli che hanno terminato il percorso neocatecumenale e alcuni che avevano celebrato il matrimonio spirituale con la propria comunità, sono caduti magari lasciando moglie e figli o il marito e figli, oppure il loro zelo si è andato spegnendo e hanno lasciato la comunità.

Sulla Celebrazione settimanale della Parola di Dio

> Certamente uno dei meriti del Cammino neocatecumenale è **la riscoperta della centralità della Parola di Dio** nella **partecipazione attiva alla Liturgia** e **la Koinonia vissuta in una Comunità** sia nel tempo del neocatecumenato, come poi nella formazione permanente.[36]

[36] Può risultare utile consultare anche il libro di Ezechiele Pasotti, *Il Cammino neocatecumenale. 50 anni di iniziazione cristiana degli adulti*, cap VI: "La parola di Dio celebrata"; cap VII: "La liturgia"; cap VIII: "La comunità cristiana", pp. 59-100.

Possiamo dire che il Cammino neocatecumenale porta nelle Parrocchie quel rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II ed espresso nelle quattro Costituzioni conciliari:

Riguardo alla celebrazione della parola di Dio settimanale faccio presente quanto Kiko ci ha detto in una catechesi:

Di fronte al paganesimo che ci attornia e alla situazione nella quale viviamo, dove i mezzi di comunicazione hanno preso un sopravvento così invadente nella nostra vita (dicono le statistiche che l'uomo medio vede **circa 4 ore di TV al giorno**), diventa più che mai urgente per i cristiani la necessità di **mettere i passi del nostro cammino alla luce della Parola di Dio**, come ci dice S. Paolo: "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2 Tim 3,16).[37]

Ecco perché sia quanti si trovano nell'itinerario neocatecumenale, come anche chi è nel periodo della formazione permanente **abbiamo bisogno di ascoltare** ogni tre o quattro giorni al massimo **la Parola di Dio** che ci illumini sui fatti della nostra vita. Questa **non è una regola** o una legge imposta dall'esterno di noi stessi, ma è **una esigenza intrinseca** del cammino di conversione quotidiano, come il mangiare di ogni giorno, senza la quale il nostro spirito languisce, e la nostra anima apre la porta sempre più al demonio e alle sue malefiche interpretazioni che ci devastano e distruggono.

Dimensione comunitaria e convivenza

§ 2. Momento particolare di tale educazione è **la giornata mensile di convivenza** di ogni comunità Neocatecumenale. In essa, dopo la celebrazione delle Lodi, **si comunica l'esperienza** di fede che la grazia di Dio sta compiendo nella propria vita e si manifestano le eventuali difficoltà, nel rispetto della libertà delle coscienze delle persone. [38] Questo favorisce la conoscenza e l'illuminazione reciproca e il mutuo incoraggiamento, nel vedere l'operare di Dio nella storia di ciascuno.

§ 3. La comunità aiuta i neocatecumeni a scoprire il loro bisogno di conversione e di maturazione nella fede: la diversità, i difetti, le debolezze mettono in evidenza l'incapacità di amare l'altro così com'è, distruggono i falsi ideali di comunità e fanno sperimentare che la comunione (koinonia) è opera dello Spirito Santo.

Molto importante l'affermazione che "**L'educazione alla vita comunitaria** è uno dei compiti fondamentali dell'iniziazione cristiana". Fin dalle prime catechesi si presenta **la vita in comunità come un aiuto nel cammino di conversione**, come specchio, nel rapporto con i fratelli, per conoscere meglio noi stessi, la nostra incapacità ad amare l'altro come è, e quindi il bisogno di essere

NECESSITÀ DI "PICCOLE COMUNITÀ" PER VIVERE OGGI UNA FEDE ADUTLA

Lo scorso anno (1996) abbiamo sottolineato l'**importanza della piccola comunità** [39] nella Ecclesiologia del Concilio Vaticano II, che attraverso il libro di Mons. (oggi Cardinale) Paul Josef Cordes, *Partecipazione attiva all'Eucarestia*
Quest'anno (1997) il Cardinal Ratzinger, nel libro *Il Sale della terra*, sottolinea che la piccola comunità farà parte del nuovo volto della Chiesa per il terzo millennio.
Al giornalista che gli chiede sulle prospettive future della trasmissione della fede:

> "Per quasi 1500 anni **la trasmissione della fede** e l'educazione cristiana hanno potuto avvalersi del sostegno offerto **dall'ambiente cristiano**. Oggi nelle scuole, nei mezzi di comunicazione, nelle istituzioni sociali non esiste più questo ambiente. I valori della Chiesa e le idee del mondo moderno sembrano procedere in direzioni sempre

[37] Kiko Argüello, In Cammino verso il Giubileo. Una proposta di preparazione per le parrocchie: reintroduzione della celebrazione della parola nelle parrocchie, Roma 2000.

.

[39] J. Ratzinger, *Il Sale della terra*, San Paolo 1997, pp. 298-299.

più distanti tra loro. Come potrà essere ancora possibile **in futuro** la comunicazione e l' affermazione dei progetti di vita e di salvezz a della Chiesa?".

Il Cardinal Ratzinger risponde:

"Come lei ha giustamente detto, perché questo avvenga c' è bisogno di un ambiente cristiano. E' un dato che esprimerei in questo modo **: non si può esserecristiani da soli**; essere cristiani significa **porsi all'interno di comunità in cammino** e questo **la Chiesa deve preoccuparsidi creare questecomunità**. Essa dovrà costituire nuove forme di comunità in cammino, capaci di offrirsi un sostegno reciproco e una forma concreta di vita nella fede. **Il solo ambiente sociale oggi non basta**, **più** esiste più una atmosfera cristiana diffusa. Per questo **i cristiani devono sostenersi reciprocamente**. Si vedono già altre forme, "movimenti" di diverso tipo, con cui prendono forma delle vere comunità in cammino. È indispensabile **un rinnovamento del catecumenato**, che renda possibile l' esercizio, la scoperta della realtà cristiana".

"Il cristianesimo offrirà in modo nuovo modelli di vita, e nella desolazione dell'esistenza tecnica, tornerà a presentarsi come un luogo di umanità reale. È quanto accade già ora. Si possono trovare sempre trovare delle obiezioni contro i singoli movimenti ecclesiali, come **i Neocatecumenali**, i Focolarini o altri ancora, ma in essi si deve comunque osservare che **qualcosa di nuovo sta cominciando**. Quindi il cristianesimo è presente come **avvenimento di novità e viene percepito** da persone che spesso arrivano **da molto lontano**, come la **possibilità di vivere** ed di poter vivere **in questo secolo**".[40]

Al termine di questa prima parte della catechesi vorrei fare presente la testimonianza del professor José Noriega in occasione del conferimento del Dottorato *Honoris Causa* a Kiko a nome dell'Istituto Giovanni Paolo II

L'ispirazione della Vergine Maria a Kiko di formare comunità come la famiglia di Nazaret che vivono **in umiltà, semplicità, e lode. L'altro è Cristo**. Oggi, dopo più di cinquant'anni del Cammino neocatecumenale, possiamo dire che è stata profetica e geniale, perché ne abbiamo visto i frutti abbondanti.

L'aver **puntato il Cammino neocatecumenale sulla famiglia** sotto l'ispirazione della Vergine Maria, in un tempo in cui i gruppi nella Chiesa come le comunità di base, si suddividevano per categorie di persone, in particolare sui giovani. Anche nella tradizione dell'Azione Cattolica c'erano gruppi per uomini adulti, per donne, per i giovani, ragazzi e ragazze, e per bambini... L'aver puntato sulla famiglia, sui genitori padre e madre, ha favorito il creare **nella famiglia un ambiente di sacralità** che è condiviso man mano dai figli che nascevano. E da queste chiese domestiche sono arrivati molti giovani, ragazzi e ragazze, la cui maggioranza ha partecipato dell'ambiente di fede della propria famiglia.

***Laudatio* per il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* a Kiko**

Nella *Laudatio* per il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* a Kiko, il Professor Noriega, dell'Istituto Giovanni Paolo II, ha sottolineato:[41]

[40] J. Ratzinger, *Il Sale della terra*, San Paolo 1997, pp. 144-145.

[41] *Laudatio* in occasione del Dottorato *Honoris Causa* in Teologia a Kiko Argüello, 13 maggio 2009.

Sono tre gli aspetti che il nostro Istituto vuole mettere in rilievo riguardo al frutto dello Spirito nell'opera del neodottore. In primo luogo, l'aver egli accompagnato un cammino di fecondità nelle famiglie. In secondo luogo, aver offerto un cammino concreto di culto famigliare a Dio. E in terzo luogo, aver stimolato la missione della famiglia.
Santità dell'atto coniugale tra gli sposi

1. **La riscoperta della fecondità del battesimo** nella quale la coppia ha avuto uno dei suoi frutti più significativi nella riscoperta della **santità dell'atto coniugale tra gli sposi**. Visto come uno dei luoghi dove Dio agisce, le coppie del cammino hanno voluto **vivere il loro amore con una singolare apertura alla vita**, sapendosi collaboratori di Dio nel generare delle persone. In un momento di crisi e disorientamento da parte di molti, **l'accoglienza senza riserve** della enciclica profetica di Paolo VI *Humanae vitae* da parte delle famiglie del cammino è stata **un'autentica testimonianza per l'intera Chiesa**, perché, al di là delle nostre paure o delle nostre difficoltà **, è possibile vivere quanto la Chiesa segnala come specifico del cammino di santità della coppia se c'è una comunità che ci accompagna.**

2 Liturgia domestica: Celebrazione delle lodi

La costituzione di una famiglia, che trova nella sua origine l'accoglienza del mistero della fecondità di Dio, **comporta allora l'iniziazione al mistero**

Le famiglie del cammino neocatecumenale hanno capito presto e adottato una forma **di liturgia domestica** ogni giorno nel matrimonio, ma ancor più specialmente tutta la famiglia la domenica, nella **celebrazione delle lodi**, vissuta come **uno spazio dove favorire il dialogo con Dio in un dialogo famigliare**. In questo modo, la grande missione di trasmettere la fede ai figli ha trovato l'ambito proprio della testimonianza dei genitori, **i quali aiutano i figli a capire la rilevanza della Parola** nella propria storia concreta. In ciò si dimostra come **la relazione tra genitori e figli** sia in grado di aiutare questi ultimi anche nel loro modo di relazionarsi con Dio che è Padre, cioè a entrare **in una relazione filiale con il Signore**, così come ce lo ha fatto conoscere Gesù. Ciò aiuta ad alzare gli occhi verso il vero Padre celeste, dal quale abbiamo veramente ricevuto la vita e l'amore. È qui che va riconosciuta una delle ragioni principali del **grande frutto di vocazioni** che le famiglie del cammino hanno saputo portare.

Testimonianza delle famiglie in missione

3. Nel contesto di una spaventosa secolarizzazione di "vaste zone della terra, dove la fede è in pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento", il Cammino neocatecumenale ha saputo "**rendere Dio presente in una forma singolare**". Si tratta della grande **testimonianza delle famiglie in missione**. Infatti, la realtà del mistero del Dio amore che vive un mistero di comunione in sé, e che esce da sé in missione per introdurre l'uomo nella sua comunione, si fa presente proprio in una comunione umana, la Santa Famiglia di Nazaret, la quale si estende nella vita della Chiesa e, **tramite le famiglie, arriva ad ogni uomo**. Si tratta di un protagonismo che viene vissuto dall'intera famiglia come tale, portando nella parrocchia e nel mondo la testimonianza di ciò che è una famiglia, con le sue difficoltà, ma soprattutto **con le sue grandi speranze**. La testimonianza che loro portano è **la testimonianza della Trinità in missione**, mossa dalla passione d'amore di Dio Trinità per l'uomo.

Al termine di questa prima parte della catechesi vorrei parteciparvi un testo Dal **"Discorso sulle beatitudini" di San Leone Magno** in cui si nomina il termine **"comunione",** questo testo penso che possa aiutarci a intendere e vivere **la comunione delle nostre comunità Nella misura in cui si avanza nell'itinerario del cammino neocatecumenale**, dopo il primo tempo di discesa in cui sotto l'influenza della Celebrazione Parola di Dio, dei Sacramenti e grazie alle prime tappe del pre-catecumeno, i fratelli cominciano a scoprire la realtà del proprio peccato (**UMILTA'**), nella misura in cui va crescendo il germe del

battesimo, mediante il dono dello spirito Santo che poco poco va sostituendosi al dominio del peccato in noi, (**SEMPLICITA'**), con **il Rinnovamento solenne delle Promesse Battesimali** mediante **la rinuncia a Satana e la adesione a Cristo(LODE), va crescendo la comunione all'interno della comunità.**
Ma per evitare equivoci riguardo al termine comunione, che alcuni interpretano come non aver più differenze, nè giudizi tra i fratelli, ho pensato di citare il pensiero **di San Leone Magno** che in una sua omelia commenta la frase di San Paolo: " **cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pace" (Ef. 4, 3)**

"BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÈ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO" (MT. 5,9).

Questa beatitudine, fratelli, non si riferisce ad una qualsiasi intesa, o accordo, ma a quello di cui parla l'Apostolo: **Abbiate pace con Dio** (cfr. Rm 5, 1), e di cui il profeta dice: " **Grande pace per chi ama la tua legge** e il suo cammino non trova inciampo" (Sal 118, 165)_

Non possono pretendere di possedere questa pace **nè i vincoli più stretti di amicizia, né la somiglianza più perfetta di carattere** se non restano in armonia con la volontà di Dio.

Fuori di questa sublime pace troviamo **solo connivenze e associazioni a delinquere**, delle trame malvagie e i patti del vizio.

L' amore del mondo empio non si concilia con quello di Dio.

Colui che non si distacca dalla generazione secondo la carne non arriva a far parte della comunità dei figli di Dio. Coloro invece che hanno la mente fissa in Dio, **"cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pace"** (Ef. 4,3), non si discostano mai dalla legge eterna. Essi dicono con sincera fede la preghiera: " **Sia fatta la tua volontà** come in cielo così in terra" (Mt 6,10) **Questi sono gli operatori di pace**, poiché sono veramente unanimi e santamente concordi, degni di essere chiamati figli di Dio e coeredi di Cristo (cfr. Rm 8, 17).

L'EDUCAZIONE SESSUALE NEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

La persona: unità di anima e corpo

"...Il **corpo umano esprime la persona** nella sua concretezza ontologica ed essenziale, che è qualcosa di più dell'"individuo", e quindi **esprime l'"io" umano personale**, lo fonda dal di dentro, **la sua percezione "esteriore".**
Il corpo **è lo strumento della "comune unione" tra uomo e donna voluta da Di**
Tutta la narrazione biblica, e in particolare il testo jahvista, mostra che **il corpo** attraverso la propria visibilità **manifesta l'uomo**, fin da intermediario, cioè **fa sì che uomo e donna** fin dall'inizio, **"comunichino" tra loro** secondo quella " **communio personarum** " voluta dal Creatore proprio per loro" (Giovanni Paolo II, Udienza del 19 dicembre 1979).
Per questo quando **un ragazzo aggredisce con violenza**, una ragazza, **una ragazza** solamente nel suo corpo ma apre **una ferita profonda del suo cuore, nel suo sp** sentendosi trattata **come un oggetto e colpita nella sua dignità di person**

Il corpo nella cultura attuale

Noi viviamo in un tempo nel quale il corpo è sempre più al centro, sempre più percepito nella sua dimensione fisica e, al tempo stesso, stiamo **perdendo di vista il legame inscindibile del corpo con la persona**, stiamo assistendo allo **sganciamento del corpo dallo spirito**, dall'anima, dal sacro.

Non ci interessa più sapere qual è il significato religioso del corpo, la sua verità ultima, il suo senso profondo, **ci basta che sia in buona salute e che colpisca**, che seduca.

Ed assistiamo anche ad un'ulteriore fase, in questo processo di separazione: non solo il corpo viene distanziato dallo spirito, ma **anche dalla psiche dai sentimenti**, dalle motivazioni, dalle decisioni.[42]

Potremmo qui ricordare il problema – anche psichiatrico – delle **perversioni sessuali**, sulla pedofilia, degli abusi e della violenza sui minori del quale conosciamo le derive, ma forse potremmo anche parlare **dell'erotismo** come **accentuazione dell'istinto sessuale** sessualità che fa parte del nostro corpo che oggi viene così enfatizzata fino a diventare ossessione. L'ossessione è un'idea ritornante che non esce dalla testa, talmente invasiva da provocare stati di ansietà o azioni compulsive. Questa ossessione per il sesso, presente nel nostro tempo, ha qualcosa di insolito e di esagerato.[43]

Papa Benedetto XVI nel quale possa concludere questo breve excursus storico con questo testo della sua prima Enciclica " *Deus Caritas est* " **Il modo di esaltare il corpo** che noi oggi assistiamo è **ingannevole**. **L'eros degradato a puro sesso** diventa **merce**, una semplice cosa, che si può **comprare e vendere**; anzi, l'uomo stesso diventa merce.

In realtà ci troviamo di fronte ad una **degradazione del corpo umano** che **non è più integrato** nel tutto della libertà della nostra esistenza. Non è più espressione viva della totalità dei nostro essere, ma viene come **respinto nel campo puramente biologico**. In questa situazione appare evidente, oggi, l'esigenza di **ridare un'anima al corpo dell'uomo**. Un compito che tenteremo di fare, aiutati dai dati della Rivelazione cristiana.[44]

Karol Wojtyla nel 1969 scrisse un libro " **Amore e responsabilità** "[45] testo di oltre 50 anni fa, ma che rimane di attualità e può essere di grande **aiuto ai giovani, ai fidanzati, alle coppie** agli sposi, ai presbiteri e catechisti nella loro missione di sostegno alla famiglia.

Per limite di tempo citerò qui solamente **il capitolo sulla concupiscenza**[46] rimandando al libro per gli altri aspetti sull'innamoramento, l'affettività e l'emotività. **Molto utile per le coppie** è l'*Appendice* del libro "***Sessuologia e morale***" dove si tratta delle **difficoltà nei rapporti coniugali**.

LA CONCUPISCENZA CARNALE[46]

"La vita in comune di due persone di sesso diverso implica tutta una serie di atti in cui l'uno è il soggetto e l'altro l'oggetto.

I problemi che ci interessano in quest'opera, e soprattutto in questo capitolo, ci spingono ad **esaminare** come sia **gli atti esterni** che **quelli interni**.

Due comandamenti del Decalogo, il sesto, (« **Non fornicare** ») e il nono (« **Non desiderare la donna d'altri** ») attraggono già la nostra attenzione. Si tratta di atti che hanno **per oggetto la persona** di sesso diverso, la persona, **non il suo sesso**. La differenza dei sessi crea soltanto un problema morale particolare.

Concupiscenza e sensualità

Mentre **la persona dovrebbe essere oggetto di amore**, il desiderio si manifesta soprattutto nel corpo, e che perciò è percepibile dai sensi, **apre la via alla concupiscenza**. La concupiscenza carnale è strettamente **legata alla sensualità**.

---

[42] Autori Vari, Che male c'è? La sessualità nella vocazione all'Amore, p. 31.

[43] Vedi il boom del mercato della pornografia, oltre che i programmi hard della televisione mediante il facile accesso attraverso Internet. Se l'ossessione diventa vizio rischia di distruggere psicologicamente e spiritualmente una persona, come la droga (N.d.a.).

[44] Autori Vari, Che male c'è? La sessualità nella vocazione all'Amore, p. 33.

[45] Il testo da me citato è tratto dalla III edizione italiana (la prima edizione è del 1969): Karol Wojtila, *Amore e responsabilità*, Marietti, Torino 1980.

[46] Amore e responsabilità, pp. 108-126.

L'analisi della **sensualità** dimostra che **la concupiscenza è una reazione** in quanto possibile **oggetto di godimento** è **reagiamo ai valori sessuali del corpo** per mezzo dei sensi questa **reazione è «orientata»** Tale via, **non si identifica con la concupiscenza**. Si limita a dirigere la psiche del soggetto verso quei valori «interessandolo» ad essi, oppure «assorbendolo» in essi. È molto **facile passare da questa prima tappa** della reazione sensuale della **tappa successiva** che è già **la concupiscenza**

Nel caso della **concupiscenza** il soggetto **si volge decisamente verso questi valori**. Qualcosa in lui comincia a tendere verso di essi, ad attaccarsi ad essi, e **si scatena un processo impetuoso** che porta infine **a volere** quei valori. **La concupiscenza** attuale **non è ancora** questo volere, ma **tende a diventarlo**. Questa facilità, chiaramente percettibile di passare da una tappa all'altra, **dall'interesse al desiderio, dal desiderio** al volere, è all'origine di **grandi tensioni nella vita interiore della persona** e questo è appunto **il campo d'azione della virtù di continenza**

La concupiscenza **cerca la propria soddisfazione nel corpo e nel godimento** attuale del corpo nel momento stesso **in cui l'ha ottenuto**, ogni atteggiamento del soggetto nei confronti dell'oggetto finisce e l'interesse scompare fino al momento in cui il desiderio si desterà nuovamente. **La *sensualità si esaurisce nella concupiscenza*.**

Nel mondo animale, in cui **l'istinto di procreazione** associato di norma a quello di conservazione della specie, **regola la vita sessuale**, è fatto che la reazione di concupiscenza si esaurisca così, non determina nessun inconveniente. **Nel mondo delle persone**, invece, in questa occasione sorge un grave **pericolo di natura morale**[47]

Né la sessualità, né il desiderio carnale, da soli, sono peccato

Così la teologia, basandosi sulla Rivelazione, considera la concupiscenza del corpo come una conseguenza del peccato originale… La verità sul peccato originale spiega questo male fondamentale e universale che impedisce all'uomo di amare semplicemente e spontaneamente, trasformando il suo amore della persona in desiderio di godimento.

Il limite tra il desiderio sensuale attuale e il volere è tuttavia netto… La concupiscenza del corpo, che cerca continuamente di indurre la volontà a varcarne il limite, è stata giustamente chiamata «fomite in peccato». Dal momento in cui la volontà acconsente, dal momento in cui comincia a volere quel che avviene nella sensualità e ad accettare il desiderio carnale, l'uomo stesso comincia ad agire, in un primo tempo interiormente – in quanto la volontà è la fonte immediata[48] degli atti interni – e in seguito esteriormente. Qui incomincia il peccato.

Grazie a questo dinamismo, la reazione della sensualità segue il proprio corso, anche nel caso in cui la volontà non soltanto non acconsenta, ma si opponga. Nessuno può esigere da se stesso che le reazioni della sensualità in lui non si manifestino oppure cedano le armi quando la volontà rifiuta di acconsentirvi, anzi oppone il proprio rifiuto. Questo è importante per la pratica della virtù di continenza.

«Non volere» è diverso da «non sentire», «non provare».

Questa sottolineatura è importante soprattutto **per gli adolescenti e i giovani**, ma vale anche per noi adulti: ci sono **alcuni che si scandalizzano** dei **moti della carne verso l'altro sesso**, dei **pensieri impuri** in fondo non accettando la nostra condizione **di persone sessuate**

[47] Amore e responsabilità, p. 110.

[48] Dio disse a Caino: «Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto [il tuo volto]? Ma se non agisci bene, **il peccato è accovacciato alla tua porta**; verso di te è il suo istinto, **ma tu dòminalo**» (Gen 4,7). Anche Gesù afferma: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè **dal cuore degli uomini**, escono le intenzioni cattive: **fornicazioni**, furti, omicidi, **adultèri**, cupidigie, malvagità, inganno, **impudicizia**, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori **dal di dentro e contaminano l'uomo**» (Mc 7,20 ss.).

la Tradizione della Chiesa sempre ha insegnato a **distinguere il *motu primo*** (primo impulso sessuale istintivo di **attrazione** verso l'altro sesso) **dal *motu secundo*, cioè acconsentire** al primo istintivo impulso senza dominarlo e integrarlo nella propria realtà di persona. Questa confusione porta alcuni (sposati o a volte anche giovani presbiteri) a cedere le armi di fronte agli impulsi istintivi pensando erroneamente che mai riuscirà a dominarli. Quanto detto vale **anche** per chi ha delle **tendenze omosessuali**

"La sola **reazione spontanea della sensualità**, [...] lo stesso stesso di concupiscenza, **non sono un peccato** e **lo saranno soltanto se interviene la volontà**. [...] La volontà conduce al peccato quando è mal orientata, quando si lascia guidare da una errata concezione dell'amore. In questo consiste la *tentazione*, che apre la via all'«amore colpevole».

Il soggettivismo dei valori ci propone un'altra suggestione: **è buono quel che è piacevole**. La **tentazione del piacere** [...] della voluttà **sostituisce** [...] vera la visione di **una felicità vera**

IL VERO SIGNIFICATO DELLA CASTITA'

L'essenza della castità consiste nel **non lasciarsi «distanziare»** [...] valore della **persona** e nell'innalzare a suo livello ogni reazione ai valori del corpo e del sesso. Questo richiede un considerevole **sforzo interiore e spirituale**[49] [...] l'affermazione del **valore della persona** può essere solo il **frutto dello spirito**. [...] Lungi dall'essere negativo e distruttore, questo sforzo è positivo e **creativo «dell'interiore»**. [...] Non si tratta di distruggere i valori del corpo e del sesso nella coscienza, respingendone l'esperienza nel subcosciente, ma di attuare una **integrazione durevole e permanente del corpo e del sesso** [...] essi sono essere **inseparabili dal valore della persona**
Così, **solo un uomo e una donna casti** [...] capaci di provare **un vero amore**
La castità non conduce al disprezzo del corpo, ma indica un certo atteggiamento di **modestia del corpo**
Il corpo umano deve essere umile nei confronti della grandezza [...] grandezza rappresentata dalla **persona**, perché essa è appunto quella che dà la misura vera dell'uomo. Il corpo umano deve essere umile nei confronti della grandezza dell'amore, deve essergli subordinato, ed è la castità che conduce a questa sottomissione. **Senza la castità, il corpo non è subordinato all'amore vero**, [...] al contrario, cerca di imporgli le proprie leggi.

Riguardo alla castità il catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

> 2339 **La castità richiede l'acquisizione del dominio di sé** [...] pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: **o l'uomo comanda alle sue passioni** [...] la pace, oppure si lascia **asservire da esse e diventa infelice** [Cf Sir 1,22]. "La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso o per mera coazione esterna. Ma tale dignità l'uomo la ottiene quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene, e si procura da sé e con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 17].
>
> 2343 **La castità conosce leggi di crescita** [...] attraverso tappe segnate dall'imperfezione e **assai spesso dal peccato**. L'uomo virtuoso e casto "si costruisce giorno per giorno, con le sue

[49] La castità richiede **l'acquisizione del dominio di sé** [...] pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: **o l'uomo comanda alle sue passioni** [...] la pace, oppure si lascia **asservire da esse e diventa infelice.** "La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso o per mera coazione esterna. Ma l'uomo ottiene tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù delle passioni, **tende al suo fine con scelta libera del bene**, [...] sé e con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti" (CCC 2339).
"La castità conosce leggi di crescita la quale passa attraverso tappe segnate dall'imperfezione e assai spesso dal peccato. L'uomo virtuoso e casto si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita" (CCC 2343).

numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita" [Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 34].

2520 **Pensavo che la continenza si ottiene con le proprie forze**, che io stesso ero sicuro. A tal segno ero stolto da ignorare che, come sta scritto, **nessuno può essere continente, se Tu non le concedi. Tu l'avresti concesso**, se avessi **bussato alle tue orecchie col gemito del mio cuore** e lanciato in Te la mia pena con fede salda [Sant'Agostino, Confessiones, 6, 11, 20].

Anche i cristiani che **non sentono la vocazione al matrimonio** sono chiamati a vivere il proprio stato **nella donazione della propria vita agli altri**, a seconda della propria situazione. Per questo parleremo ora della chiamata alla Verginità e al Celibato.

La Verginità[50]

Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria, inaugura con la sua verginità una tappa nuova nella Storia della Salvezza.
Con il fatto della sua verginità, che **coinvolge la verginità di Maria sua Madre** per opera dello Spirito Santo, **Gesù Cristo** dimostra che **Egli è stato inviato dal Padre** per incarnarsi uomo nel seno della Vergine Maria,
non con la missione di procreare figli, ma di salvare tutti i figli dell'umanità dalla schiavitù del demonio, del peccato e della morte, e per fare di tutti un popolo di salvati dalla schiavitù, un popolo di figli di Dio mediante il dono dello Spirito Santo: **per fare di noi la sua Sposa, la Chiesa "senza rughe e senza macchia"**.
Vediamo ora come Papa Giovanni Paolo II parla della verginità nel libro **"Amore e responsabilità".**[51]
La persona in quanto tale è inalienabile, è padrona di se stessa, si appartiene, e, come creatura, al di fuori di se stessa, appartiene solo a Dio.
Nel rapporto dell'uomo con Dio, compreso come un rapporto d'amore, l'atteggiamento di abbandono nei confronti di Dio può e deve aver luogo, ed è comprensibile, perché l'uomo religioso ha coscienza che Dio gli si dona in un modo divino e soprannaturale (mistero della fede rivelato da Cristo).
Così appare la possibilità dell'amore reciproco: la persona umana prediletta da Dio, si dona a lui e a lui solo.
Questo abbandono esclusivo e totale è frutto di un processo spirituale che ha luogo nell'interiorità della persona, sotto l'influenza della grazia. Costituisce l'essenza della virtù di verginità.
Questa rappresenta l'amore sponsale orientato verso Dio.[52]
Alla verginità per la donna corrisponde la chiamata al Celibato per l'uomo.

Il celibato

Il celibato (dal latino *«coelebs»* «non sposato») a sua volta non è lo stesso che la virtù di verginità. È solo una rinuncia al matrimonio e può avere diverse ragioni.
Così, per esempio, rinunciano al matrimonio certe persone che vogliono dedicarsi alla **ricerca scientifica** o a un altro **lavoro creativo**, o pure all'attività sociale, ecc., e vi rinunciano ugualmente **certe persone malate** incapaci al matrimonio. Numerose persone, soprattutto donne, sono rimaste al di fuori del matrimonio, benché non abbiano avuto l'intenzione di rinunciarvi.

---

[50] *Catechesi di inizio corso dell'anno 2011, su matrimonio e verginità.*
[51] Karol Wojtyła, *Amore e responsabilità*, pp. 86 ss.
[52] "È molto **frequente trascurare il primo comandamento di Dio ed amare direttamente al secondo, l'amore al prossimo**, come la cosa veramente importante.

Un fenomeno **a parte è il celibato dei sacerdoti nella Chiesa cattolica** Si tratta, per così dire, al limite tra il celibato scelto per ragioni di vocazione sociale (il sacerdote deve vivere e lavorare per gli uomini, per la società) e la verginità che sboccia dall'amore votato a Dio. **Il celibato dei sacerdoti**, infatti strettamente legato al fatto di **dedicarsi agli affari del Regno di Dio** sulla terra, **esige di essere completato dalla verginità**, benché il sacramento del sacerdozio possa venir ricevuto da **uomini che hanno vissuto nel matrimonio**

Sulla dipendenza dalla pornografia.

Questa parte della catechesi la svolgerò in modo discorsivo non avendo avuto il tempo necessario per una migliore esposizione.

LA NASCITA DELLA RIVOLUZIONE SESSUALE GL OBALE

Uno dei pochi libri che ho potuto consultare recentemente, espone dal punto di vista storico la nascita della rivoluzione sessuale globale, che *in nome della libertà ha distrutto la libertà delle persone*[53]. Riferendosi a questo libro Papa Benedetto XVI aveva commentato: la Sra. Kuby " è una guerriera coraggiosa **contro le ideologie** che, in ultima istanza, danno come risultato **la distruzione dell'uomo**"

Al capitolo IX di questo libro: "La pornografia, è qualcosa di completamente normale?" [54], afferma che la pornografia è " **il nuovo flagello mondiale**". Spiega: l'era dei **mezzi di comunicazione** ha portato **nuovi e durevoli danni alla psiche**: le immagini del male. **si depositano nel nostro** cervello, **esercitano forze incontrollabili** che dirigono **i pensieri, le fantasie e i sogni**, e condizionano il comportamento della gente. E **la maggior parte delle persone non sono coscienti** di questo.

Pasqua alla Domus

Quest'anno **la nostra équipe ha celebrato la Pasqua** alla Domus la Veglia, con i fratelli della Domus Galilaeae anche in preparazione alla convivenza annuale di Vescovi nella prima settimana di Pasqua.
Quando andiamo alla **Domus** normalmente alcuni fratelli che vi si trovano per un periodo di recupero dall'uso di droga, di alcol, di pornografia e di una vita dissoluta, vengono a parlare con me. E sempre mi colpisce che vari di questi fratelli confessano che ad un certo momento del cammino neocatecumenale, in coincidenza della loro adolescenza, hanno **deciso di lasciare il cammino**, la famiglia e la comunità neocatecumenale, **per sentirsi liberi** e affermare la propria autonomia e indipendenza.
Ma dopo un certo tempo si sono resi conto di aver intrapreso un cammino che **li porta alla autodistruzione**. In quei momenti sollecitati dai genitori o dalle proprie comunità accettano di venire alla Domus **per un periodo di ricostruzione**, in un ambiente di preghiera e di lavoro, normalmente lontani da ogni possibilità di fuga.
Siamo stati testimoni di **molti miracoli di guarigione**, tornano con maggiore umiltà riconoscendo i propri errori col desiderio di essere aiutati ad uscire dall'interno in cui sono caduti e poco a poco la Celebrazione della parola di Dio e dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, a contatto con le comunità che arrivano da ogni parte del mondo al termine del proprio itinerario neocatecumenale o per celebrare le nozze spirituali con la propria comunità, a contatto con l'esperienza di tutto il personale della casa, sperimentano

[53] Gabriele Kuby, *La revolucion Sexual Global*, Ed. Didaskalos, Madrid 2017
[54] Ibid. p. 222 ss.

una vera e propria risurrezione dalla morte, tanto che vari di essi si sentono chiamati al presbiterato per aiutare tanti amici a uscire da questo inganno e dalla schiavitù.
Ma però assieme a queste testimonianze di recupero, ho visto **alcuni casi in cui il recupero non era più possibile**, perché il cervello era stato seriamente colpito, dovranno ricorrere a dei centri di recupero più specializzati.

Far risuonare l'allarme ai Genitori, ai Catechisti, ai Confessori ed anche ai

Di fronte a questi fatti **ho sentito l'ispirazione** di parlare di questo tema nella convivenza di catechisti di inizio corso, per far **risuonare un allarme ai Genitori, ai Catechisti, ai Confessori ed anche ai ragazzi e ai bambini** per mettere al corrente del pericolo che stanno correndo.
Per questo pur **non essendo medico** né specialista in questo campo, ho raccolto **alcune nozioni sull'effetto distruttivo** della pornografia sul nostro cervello, da una Conferenza di un fratello Itinerante in Spagna, medico e specialista nel campo.
Come tutti sappiamo la pornografia si è andata diffondendo molto rapidamente negli ultimi anni soprattutto **attraverso Internet** in modo la pornografia è diventata **accessibile a tutti**, fin dai bambini e a volte i genitori ingenuamente regalano loro smartphone o tablet adeguati i bambini, ai giovani nell'età critica della crescita sessuale, in modo che anche loro possono vedere pornografia quando si trovano da soli.
La ***pornificazione*** del nostro mondo ha **conseguenze croniche degli individui**, per la **famiglia, per l'infanzia e la gioventù** e per gli adulti: la pornografia ha dei costi sociali per quelli che sono implicati in primo posto i consumatori e produttori, sia uomini o donne o bambini, e al secondo posto generalmente donne e bambini.
Come dicevo prima l'accesso alla pornografia, che avviene **sempre di nascosto**, **in gruppi** hanno **effetti distruttivi sul cervello umano.**

I medici dicono che il nostro cervello è costituito da tre zone:[55]

1la corteccia cerebrale o Telencefalo[56]
dove **risiede la coscienza, l'intelligenza, la volontà, sede della personalità facoltà. Dove si governa e controlla tutto il corpo** è la parte più recente del cervello che si sviluppa nell'embrione. **Tutti gli istinti impulsi** del corpo **devono essere contenuti, educati** e se c'è bisogno **anche frenati** anche la violenza, la sessualità sfrenata, impulsiva, la gola che appartengono **all'istinto di conservazione** è questa la funzione che realizza il telencefalo.
2 a livello più basso si trova il Diencefalo
è la sede del **controllo automatico che regola il sistema nervoso autonomo** sia simpatico parasimpatico. Inoltre trasmette informazioni fra le regioni del cervello e genera e amministra emozioni sentimenti.
Comprende due parti: **l'ipotalamo** che controlla le funzioni viscerali autonome e **impulsi sessuali il centro dell'appetito**, della sete e del sonno.
Mentre **l'hipofisis** è la ghiandola con **funzioni neuroendocrini** che regola il funzionamento di tutto il sistema ormonale **fabbricando ormoni** che controllano la crescita, il metabolismo, la digestione, la maturazione sessuale, la temperatura.

[55] Per brevità parlerò solo di due.

[56] Ringrazio Gabriel, sposato con Loli, con 10 figli, da 38 anni itineranti dei quali 35, Spagna in Extremadura, per **queste note dal punto di vista medico** che ho raccolto **per aiutare i giovani a non lasciarsi coinvolgere nella pornografia.**

Ma in questo meccanismo **c'è "un problema"** e cioè **si annulla il telencefalo** e incomincia a funzionamento **"i centri inferiori"** cioè automatici, non riflessivi. E come si annulla **il telencefalo**? Prendendo **droghe, alcool**, guardando **ossessivamente pornografia**, producono sempre maggior quantità di **dopamina**, ecc. e queste sostanze [57] cominciano ad annullare la corteccia e pertanto **diminuisce la coscienza l'intelligenza e la volontà** per cui **le risposte davanti agli stimoli già non sono volontarie** ma vengono date dai **i centri inferiori**[58], questo comporta che si facciano cose che in condizioni normali non si farebbero.

E' urgente e importante che i giovani sappiano che **quando si annulla la corteccia cerebrale** arrivano a realizzare cose che non pensavano, perché **si svegliano istinti più primitivi, più animaleschi che umani**, per questo allora sono **capaci di picchiarsi** quando in condizioni normali non lo farebbero sono capaci di una violenza, **anche di uccidere**, perché in questi centri inferiori che sono più automatici è dove si incontra **il meccanismo di difesa della vita**, istinto di sopravvivenza.

Cerco di tradurre questo linguaggio: l'abuso della pornografia porta poco a poco alla dipendenza, non si può vivere senza pensare alla pornografia, il rapporto con l'altro sesso viene modificato: l'altro viene visto **come un oggetto per soddisfare i propri istinti impulsi**, col tempo **la pornografia chiede sempre di più**, dalla pornografia **leggera, si passa alla pornografia dura**, si cercano **nuove forme raffinate di erotismo**, nuove esperienze mediante i **video chat**, fino ad arrivare alla depravazione di **rapporti con animali**, sempre più violenti.

Come **il fuoco brucia** se continui a **mettere legna** brucia **sempre di più** così la pornografia chiede sempre di più, distogliendo la persona dalle cose principali della vita: dal rapporto con Dio, dalla propria famiglia e dal lavoro.

Si entra in un inferno dal quale non si può più uscire **senza chiedere aiuto a qualcuno**. Negli Stati Uniti sono sorte le prime cliniche per curare l'esagerato impulso di rapporti sessuali, con l'altro sesso, con bambini eccetera[59]

Kiko nelle sue catechesi ha citato spesso **un episodio tratto dei Padri del deserto** quando **una persona cade in un pozzo** si trova in una situazione dalla quale non può uscire da solo. L'unico modo di uscire dal pozzo è che **qualcuno da fuori del pozzo** faccia scendere una corda e se veramente il malcapitato vuole uscire deve legarsi fortemente la corda attorno al corpo così che possa essere tirato fuori dal pozzo. E Kiko commentava: colui che ti può tirar fuori dal pozzo è il tuo catechista, **la corda** che ti butta per salvarti si chiama "**obbedienza**". Se ubbidisci uscirai dal pozzo.

Vorrei sottolineare che quando si annullano le facoltà del telencefalo, e cominciano a funzionare i controlli autonomi del diencefalo, la persona non può più controllare i propri impulsi, ed è da considerare come **un Ammalato, e come tale va considerato ed aiutato**.

Inoltre vorrei richiamare l'attenzione ai confessori, che per ignoranza non danno importanza alla pornografia, non si rendono conto che non basta la assoluzione di un peccato, e poi di un altro dopo poco tempo. Questi fratelli vanno aiutati dai primi segni di dipendenza dalla pornografia, dicendo loro che sono sull'apice di un precipizio che cambierà totalmente la loro vita. E' bene che i confessori invitino questi fratelli ad aprirsi propri catechisti che li possono aiutare, e in caso di necessità dirigere a un gruppo di recupero.

---

[57] **Aumento costante di dopamina**, quando si supera un certo livello di dopamine, termina la sua funzione il Telencefalo.

[58] Si tratta praticamente di una regressione, da una risposta libera agli impulsi sessuali, si passa a una risposta non più libera ma automatica dei centri inferiori, regolati dagli istinti più primitivi, più animaleschi che umani per cui si compiono reazioni incoscienti e spesso violente.

Anche vorrei mettere in guardia dagli articoli o libri scientifici che sostengono tesi completamente contrarie: riguardo alla omosessualità alcuni studi scientifici dimostrano che già nel DNA si trova la propensione, altre riviste o libri dimostrano che non è vero, ma che l'omosessualità è frutto di una monumentalizzazione diffusa della nostra società. Quindi attenzione ai libri che talora favoriscono e sostengono le teorie che maggiormente piacciono gli autori.

Un fratello del Cammino

In questi ultimi anni ho incontrato **un fratello di comunità**, un catechista abbastanza adulto, che si trovava in questa situazione di schiavitù della pornografia, senza poterne uscire. Supplicando insistentemente il Signore di aiutarlo, ha incontrato un presbitero che aveva vissuto lo stesso problema nella propria vita e ne era uscito. Questa luce di speranza **lo portò a manifestare il suo problema ai suoi catechisti**, che hanno dato un tempo di riposo cui poter **fare bene il cammino** nella sua comunità e di poter **frequentare un gruppo di recupero** dalla dipendenza alla pornografia, portato avanti da questo presbitero.
Mi ha confidato che fin dall'età della pubertà era succube della masturbazione, ma presto incontrò la pornografia, prima attraverso le riviste, poi i video e **con l'arrivo di Internet ne è diventato dipendente**. Pur cercando aiuto dei confessori, non è mai riuscito a manifestare il suo problema che lo consumava internamente, **per la vergogna** di perdere la faccia e l'onore, di essere considerato come un poveraccio, di cui non fidarsi.
Dopo quasi due anni l'ho incontrato, gli ho chiesto come andava: mi ha detto che **grazie all'aiuto del cammino e questo gruppo di recupero** era riuscito a liberarsi da questa schiavitù ed era **pronto a rimettersi nella evangelizzazione**

Rapporto di una sorella Psicologa di una Comunità di Roma

Una sorella di Roma, attualmente itinerante, mi ha inviato un rapporto sulla dipendenza dalla pornografia. Questa sorella psicologa è entrata in contatto con un gruppo di aiuto attorno agli anni 90.
Nel suo rapporto dice:
"quando le persone scoprono di essere **malati di sesso dipendenza** sono persone che hanno sviluppato **un forte disagio nelle aree affettive, emotive, cognitive spiritu** hanno contratto l'ossessione grave e una dipendenza per una qualche forma di lussuria, pornografia, masturbazione, voyeurismo, esibizionismo, prostituzione, adulterio, pedofilia, omosessualità, rapporti promiscui.
Tali ossessioni abitudini hanno distrutto le vite di tali persone, il loro lavoro e le loro famiglie e possono essere arrivati a pensare al suicidio come soluzione estrema problema.
Molti giovani e giovanissimi sono ormai rapiti dalla rete Internet e si perdono in visioni pornografiche aberranti. Internet ha contribuito a precipitare la malattia.

Gruppo di recupero

Le persone adulte con problemi di sesso dipendenza dovrebbero essere aiutate e inviate prima possibile a un **gruppo di aiuto per cominciare il recupero dalla dipendenza**
Prima si inizia meglio è, anche se l'esperienza conferma che ognuno per recuperare **deve toccare proprio fondo**.

Per formare un gruppo nuovo occorrono almeno **una decina di persone** con uno **anziano già recuperato** che possa essere di supporto ai nuovi arrivati nel cammino di recupero[60].

Il programma di recupero comprendere i passi che consistono nel **far riflettere gradualmente la persona su se stessa** Comprendere che la persona che arriva al gruppo ha di fatto perso il controllo sulla propria malattia. Occorre farle recuperare il rapporto con Dio come unico Salvatore, far **emergere le esperienze per poter guarire le ferite** aiutarle loro a chiedere perdono a fare ammenda, **la condivisione della propria malattia in un clima disteso di comprensione una progressiva guarigione** Imparare a chiedere aiuto e nella frequenza del gruppo la persona sperimenta un **graduale liberazione** Nei gruppi **si parla uno alla volta senza interrompersi si fa dialogo** All'inizio si finisce con una preghiera nella considerazione che la cura parte dall'anima. Il gruppo costituisce un ambiente favorevole ad aprirsi senza vergogna, essendo tutti succubi di questa malattia, e poco a poco cominciano ad aiutarsi l'uno con l'altro.

Questa dottoressa, parlando della propria esperienza dice che delle persone che hanno partecipato ai gruppi da lei diretti **sono poi entrati in cammino**

Ma concludendo precisa: **la comunità neocatecumenale non è un gruppo terapeuti il gruppo terapeutico non è una comunità neocatecumenale**

Per i fratelli del cammino neocatecumenale che sono caduti in questo precipizio è indispensabile **continuare il cammino** e allo stesso tempo **frequentare un gruppo di recupero** che normalmente si svolge una volta la settimana.

[60] **Ci sono diversi gruppi di recupero** a cui corrispondenza la pornografia. **Molte diocesi** hanno già organizzato diversi gruppi **di ispirazione cristiana** Prima di indirizzare un fratello del cammino ad un gruppo, bisogna informarsi bene se sia conveniente. Ci sono diversi percorsi di recupero: **è necessario informarsi**

Allegato: LINEE GUIDA PER LA RICERCA O LA COSTITUZIONE DI GRUPPI DI RECUPERO DALLA SESSO DIPENDENZA – per le comunità neocatecumena

I gruppi e il servizio suggerito sono totalmente gratuiti. Esiste un questionario di autodiagnosi per la sessodipendenza. Per costituire un gruppo di autoaiuto o per cercane uno già esistente in un territorio si suggerisce di rivolgersi direttamente alla Referente per i gruppi i cui riferimenti sono a fondo pagina.

I gruppi sono composti esclusivamente da persone affette dalla dipendenza e guidati da un moderatore che è una persona sobria dalla sessodipendenza almeno da uno o meglio due anni. È garantito l'anonimato e la riservatezza delle riunioni. Ciò che viene detto in gruppo non viene rivelato. Nei gruppi non si parla mai con un linguaggio esplicito o volgare. Inoltre non si fa dialogo tra gli intervenuti. Tutti possono parlare a turno e nessuno può interrompere. La parola viene data dal moderatore che conduce l'incontro. Ci si presenta con un nome di battesimo che può anche essere inventato (un nickname).

La miglior strategia, per vincere la resistenza a chiedere aiuto è quella di diffondere il numero di telefono e l'email della Referente per i gruppi considerando che c'è una vergogna profonda della malattia e una paura ad essere additati o scoperti. La Referente garantisce l'anonimato e la riservatezza delle persone che entrano in contatto con lei.

L'anonimato è importantissimo in quanto tutela la persona dalla propria vergogna e da possibili minacce alla sicurezza. Non bisogna dare i dati anagrafici, né i documenti, né informazioni private riguardo il domicilio o il posto di lavoro. La persona arrivata al gruppo verrà accolta da un anziano che gli chiederà se è la prima volta che viene al gruppo, e non sarà tenuta a parlare a meno che non voglia. A poco a poco, ascoltando le altre testimonianze, si aprirà a tempo opportuno. Alcune persone hanno paura di incontrare qualcuno che conoscono ma ciò non accade mai e se accade ci sono piccole strategie per vincere la paura (es: dire sono venuto al gruppo per chiedere informazioni per un mio amico).

Si suggerisce di partecipare almeno a 6 incontri per capire se il gruppo può essere efficace per sé stessi.

IL GRUPPO NON È GUIDATO DA PSICOTERAPEUTI che però possono essere scelti dalle persone per una guida individuale fuori dal gruppo.

I gruppi di autoaiuto sullo schema dei 12 passi sono già presenti in molte zone del mondo aperti dalle persone in cura dalla malattia. Per conoscere il gruppo già esistente ci vuole una certa esperienza e, sebbene esistano delle riunioni aperte ai professionisti e ai non affetti dalla malattia, si consiglia di rivolgersi alla Referente per i gruppi perché non tutti i gruppi sono cattolici.

Sono possibili inoltre delle modalità internet per la frequentazione del gruppo mediante delle Call Conference (tipo Skype). La partecipazione via Skype deve essere di volta in volta autorizzata dal gruppo e si utilizza solo nel caso in cui la persona sia già un membro conosciuto dal gruppo che per motivi di distanza non può raggiungerli.

Per qualsiasi ulteriore informazione potete contattare il referente per i gruppi.

REFERENTE PER I GRUPPI
Gianna Salvitti Psicologa: tel . +39 3337343272 (email: gianna.salvitti@gmail.com)

Incontro Vocazionale
Kiko, p. Mario e Ascensión con le Comunità dell'Italia Settentriona
Genova - Pala Fiera, 30 giugno 2019

Kiko:

Bene, fratelli, coraggio! Spero che questo incontro sia un incontro con Gesù Cristo, non con Kiko. Solo nel Signore incontriamo la nostra vera gioia e la vita eterna.

Io comincio sempre cantando il canto di Isaia: "Io vengo a riunir tutte le nazioni. Verranno e vedranno la mia gloria". Questo canto si compie oggi qua, dove l'équipe itinerante della Liguria vi ha convocato, dopo tanti anni. Dice il canto: «Raduneranno i vostri fratelli, come un dono per il Signore»: voi siete un dono per il Signore. «Tra di essi prenderò sacerdoti per me, sacerdoti che annunzieranno la mia gloria»: forse oggi troveremo qualcuno che voglia essere sacerdote, che voglia annunciare la gloria del Signore.

Bene, cominciamo con questo canto.

- Canto: "Io vengo a riunir"

Adesso ascolteremo una parola del Signore.

- Lettura: II Lettera ai Corinzi 5,14 – 6,3

Ecco ora il momento favorevole della vostra salvezza. Se io, che sono mezzo morto, ho fatto questo sforzo di venire a Genova, è perché non c'è cosa più grande che annunciare il vangelo. Dice San Paolo: «Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione». La traduzione italiana riporta "predicazione", ma nell'originale greco la parola è kerygma: "Dio ha voluto salvare il mondo attraverso l'annunzio del kerygma". Davanti alla parola "kerygma" ne viene aggiunta un'altra: "stoltezza", come a dire che una parola, apparentemente così cretina, è la salvezza del mondo.

Io non mi sono sposato, non sono un religioso, non ho fatto i voti né niente del genere, ma vi sto annunziando, di nazione in nazione, la stoltezza del kerygma.

"Kerygma" è una parola greca che significa "annunzio", "notizia". Dio ha voluto salvare il mondo attraverso una notizia: questa notizia parla della tua salvezza eterna. Si annunzia un fatto che ha il potere, quando questo fatto viene annunziato, di realizzarsi. Per questo io sono qua, per portarvi la notizia di un fatto che si sta realizzando adesso in voi: Dio ha inviato il suo Figlio nel mondo perché tu possa essere una nuova creazione, suo Figlio ha accettato di offrire la sua vita per te. Se il Padre accetta la sua immolazione per te, ecco che la sua morte è la tua morte, la sua risurrezione è la tua risurrezione. Cristo è adesso risorto nel cielo e intercede per te e siccome lui è morto per te, tu sei già esonerato dalla morte. Noi cristiani non moriamo più, perché Cristo ha voluto dare la vita per noi.

Questa è una grande e bella notizia. Il cimitero non è per noi: noi non andiamo al cimitero, perché noi non moriamo: Cristo è morto per noi; ha voluto distruggere la morte. San Paolo dice che Cristo ha partecipato della carne e del sangue per distruggere colui che della morte aveva il potere, il demonio (cf Eb 2,14-15). Per la paura che hanno della morte, tutti gli uomini sono schiavi del demonio, fanno la volontà del demonio cercando in tutta la loro vita il modo di scappare dalla sofferenza e dalla morte. Cristo è venuto per togliere al demonio il potere che ha sulla morte e su tutti gli uomini, che hanno paura della sofferenza e stanno costantemente scappando da ciò che li fa soffrire, facendo della propria vita una cosa povera, meschina, cercando costantemente in tutto il proprio piacere, distruggendo la volontà di Dio in questo cosmo.

Cristo è venuto per togliere al demonio questo potere. Per questo ha dovuto prendere la nostra carne e il nostro sangue e morire al nostro posto, per distruggere il potere che il demonio ha su di noi, il potere della paura della morte. Con la morte di Cristo, il demonio non ha più potere sulla morte, perché con Cristo noi siamo morti. Cristo è risorto dalla morte; il demonio è stato vinto. C'è una nuova umanità che ci attende, uomini che hanno ricevuto da Dio il perdono di tutti i loro peccati, che ricevono dal Signore una nuova natura, Dio dona loro il suo spirito, perché non hanno più il peccato, che è stato distrutto nella morte di Cristo.

E questa è la buona notizia che io vi devo annunziare: potete crederla o non crederla, ma da questa notizia dipende la vostra salvezza eterna. Cristo, inviato da Dio in terra, è venuto a distruggere il potere che ha il demonio su di noi per la paura della morte. Per questo Gesù Cristo ha accettato di farsi uomo, per entrare nella morte e soffrire come un cane, essere flagellato e crocifisso e affrontare tutte le sofferenze per te, per liberarti dalla paura della morte, per liberarti dall'inferno, per liberarti dal cimitero, per farti entrare nel cielo, dove ci stanno aspettando i nostri fratelli. Siamo stati creati da Dio per essere eternamente felici in lui.

Questo fa parte della struttura divina, della sapienza e della sostanza divina. La sostanza di Dio è che Dio è amore, ci ama. E l'amore che ha Dio è diffusivo, vorrebbe farci felici. Fa parte della sua natura darci la felicità di se stesso. Questo è Dio, ma non lo può fare senza la nostra libertà, per questo ci ha creato in questo universo, su questa terra, cercando di convincerci del suo amore. Per questo chiama uomini come me e come te, in un modo molto delicato, per non imporsi sull'altro. Non obbliga gli uomini a credere. Invia dei poveri, a due a due, senza bisaccia e senza borsa, dicendo loro: «Chi ascolta voi ascolta me» (Lc 10,16). E con questi poveretti pensa di salvare l'umanità, salvare quelli che accettino la buona notizia che questi poveri portano con sé, la notizia della nostra salvezza eterna.

Accogliere questi che il Signore invia è così importante che Gesù Cristo dice: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito, in carcere e mi avete visitato…» (cf Mt 25,35ss). Quando? «Quando l'avete fatto a uno di questi più piccoli».

Ecco, io sono uno di questi poveri, che il Signore ha mandato. Quando sono arrivato in Italia non sapevo l'italiano, ero senza soldi, senza bisaccia (cf Lc 10,1ss). Sono andato a vivere con gli zingari, in una baracca, aspettando che il Signore mi

manifestasse che cosa voleva da me. Il Signore ha voluto salvare il mondo attraverso questi poveri, che invia lui a due a due, senza borsa, senza bisaccia, senza soldi. Anche senza potere, senza partito politico. Senza niente! Però, "chi ascolta voi ascolta me".

Immaginatevi che sono stato a Roma in una baracca, fatta con delle tavole trovate qua e là, in una zona che si chiama Borghetto Latino, in un quartiere di baraccati. Avevo chiesto al parroco se c'era qualcuno che avesse un posto dove stare e lui mi ha indicato una suora che conosceva bene tutta quella gente. Lei mi portò da uno che aveva un pollaio, e che me ne poteva lasciare una metà e io accettai quel mezzo pollaio. Abbiamo trovato delle porte vecchie abbandonate, con cui abbiamo fatto delle pareti. Poi uno mi ha regalato una cucina. Ecco la mia baracca, di due metri per due, in mezzo al Borghetto Latino. Lì aspettavo che il Signore mi indicasse che cosa dovevo fare, perché io non lo sapevo. Il Signore aveva previsto tutto.

In quell'epoca delle baracche, la cosa che più mi importunava erano le zanzare, che alle sei del mattino cominciavano a ronzare, tanto che io non potevo più dormire ed ero costretto ad alzarmi. Io ora ringrazio quelle zanzare, che sono state i miei angeli che mi hanno portato a scrutare la Scrittura alle cinque e mezza del mattino. Mi alzavo e andavo a cercare un bar aperto a quell'ora, dove leggevo la Scrittura.

Dicevo che Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del kerygma. Allora, se io voglio salvare voi, devo annunziarvi questa stoltezza, questa cosa apparentemente così povera. Ma Dio ha scelto ciò che è povero nel mondo, una notizia, per salvare l'umanità. Questa notizia è così importante che ogni volta che la si annunzia si realizza. È la notizia di un fatto, un fatto che si è compiuto. Io non ho altra possibilità che annunciarvi che voi fate parte di questo fatto, per questo dovete essere attenti a quello che sta succedendo. Quello che è successo è come una esplosione atomica, i cui effetti continuano ad espandersi come onde. Qual è stata questa esplosione, che cosa è successo? Che il Figlio di Dio è entrato nella morte ed è risorto. La sua risurrezione è stata una esplosione le cui onde espansive arrivano fino a voi come un annunzio, ma non si impongono: potete rifiutarle.

Io ho la missione, nel nome del Signore, di invitarvi a non opporvi all'annunzio della Buona Novella, perché da essa dipende la vostra salvezza eterna. Dio ha voluto in Cristo salvarci dall'inferno, voi e me. Questa è la notizia: Cristo è morto per te sulla croce, è stato risuscitato per la tua giustificazione, è salito al cielo in tuo nome e adesso sta in cielo intercedendo per te. Perché la sostanza divina è amarti, amarti come ama Dio, fino all'estremo, di un amore eterno, infinito, che ti procura una felicità eterna. Dio vorrebbe che ciò che lui è sia in te, perché questa è la sostanza di Dio stesso. Se non conoscete ciò che Dio è, ve lo dico io.

Ma attenzione! Perché, distratto o non distratto, tu potresti rifiutare questo amore che Dio ha in Cristo per te. Dio vorrebbe – per questo io oggi sono qua – che tu accettassi il suo amore infinito per te. Accettare il suo amore significa accettarlo come lui è. Il Figlio e il Padre sono uno, uno! Dio vorrebbe essere uno in te. Cosa che di fatto non è. Lui vorrebbe essere in te totalmente uno, che il suo amore fosse

veramente in te, totalmente, in modo che chi vede te vede Dio. Perché Dio non ama parzialmente, non ci ama per parti; ama totalmente, si dona totalmente. Questo è l'amore divino, per te. Se qualcuno qui stasera accogliesse la Buona Novella dell'amore che Dio ha per lui e accettasse che questo amore abiti in lui, la sua vita cambierebbe, perché Dio vivrebbe in lui. Dice San Paolo: «Non vivo più io; è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Questo vorrebbe il Signore: vivere in te.

Dio nessuno l'ha visto. Lo abbiamo contemplato nella croce di Cristo, in Cristo crocifisso per te, totalmente dato alla morte e alla sofferenza più atroce e assoluta per te. E quella donazione di se stesso, che Cristo fa per te, il Padre l'ha accettata. La risurrezione di Cristo è la tua riconciliazione con lui. Dio ha perdonato tutti i tuoi peccati grazie alla morte di Cristo, e adesso Lui può vivere in te. Questa è una notizia molto importante: che Cristo possa vivere in te, ma devi permetterglielo, ascoltando questa predicazione. E non è così facile. Devi accettare che Dio ha inviato suo Figlio per te, che ha sofferto come un cane, che il castigo che tu ti meriti, Cristo lo ha voluto soffrire lui, che è stato crocifisso per te, che è morto al tuo posto, che è stato risuscitato come garanzia che Dio ha accettato questa morte, che pertanto tu non muori più. Cristo è morto per te e tutti i tuoi peccati sono perdonati. Adesso Cristo grida: Alleluia! Dio vuole discendere in te. Dio ha sempre desiderato amarti, ma il peccato impediva che lui scendesse su di te, in modo che Dio rimaneva come frustrato in se stesso, nel suo amore, ma adesso no! Cristo è morto per te e sta presentando in cielo le sue piaghe piene di luce per la sua crocifissione, mani, costato, piedi... È morto per te, perché tu possa ricevere da Dio la vita immortale. Fratelli, noi cristiani non moriamo più. Il cimitero è per i pagani, non per noi. Noi siamo stati salvati dalla morte, perché Cristo è morto per noi ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Poiché la conseguenza del peccato è la morte: se il peccato è stato perdonato, non c'è più la morte. Non c'è più la morte come castigo del peccato, perché non c'è più il peccato, dato che Cristo è morto per il peccato.

Non so come mi state ascoltando. Io sono un poveraccio e faccio quello che posso. Io non faccio una predica sentimentale, e così vi emozionate per come parla Kiko. No, queste cose non le faccio. Io vado al fondo, alla sostanza, al fondo di te stesso. Dovresti dire dentro te stesso: «Signore, se veramente tu mi ami tanto e vuoi che io sia cristiano, aiutami tu. Perché io sono un poveraccio, sono molto debole, sono un peccatore. Abbi pietà di me, Signore. Che vuoi da me? Eccomi». Questo è importantissimo, questo "eccomi". Sono contento che abbiamo tante famiglie che si sono offerte per partire in missione, in America del Sud, in Africa e in Asia. In questo momento stiamo cercando di inviare famiglie in missione in Asia, in zone dove non si conosce Gesù Cristo. Ma nessuna delle famiglie inviate mi scrive lamentandosi di quanto soffrono per le difficoltà, per il cibo, l'ambiente, la cultura... Nessuna famiglia mi scrive cose del genere. Tutti mi dicono: «Grazie, Kiko, perché veramente la nostra vita è cambiata. Non siamo più noi che viviamo, ma viviamo la vita e l'amore di Cristo. E siamo contenti e grati, perché Cristo ci ha dato del suo amore per gli uomini».

È chiaro che se tu vai alla periferia di Canton, o di Hong Kong, o in zone poverissime dove dappertutto c'è acqua, con una puzza orribile, con casucce…, ti

viene da chiederti che ci fai lì. Sei inviato dal Signore a portare la Buona Notizia. È chiaro che la gente chiederà, a te, a tua moglie e ai tuoi figli: «Chi siete voi, che cosa ci fate qui? Questo è un posto infame, orribile!». Io sono stato in questi posti, ho visitato le famiglie che hanno accettato di andare là. Un miracolo! Le prime famiglie che noi abbiamo offerto per la nuova evangelizzazione erano tutte famiglie borghesi. La verità è che mi interrogavo e mi chiedevo se questo venisse dal Signore come io avevo sentito e così decisi di andare a visitarle. Quando sono stato a Guayaquil, in un ambiente miserabile, lì era andata una famiglia in cui il marito era un bancario di Madrid. Quando questo disse alla banca che si licenziava per andare a vivere con i poveri lasciando tutto, il direttore quasi si prende un colpo e non poteva crederci.

Queste sono le cose che fa il Signore; io non le farei, ma il Signore ha una grande longanimità e una grande fiducia in voi; è capace di mandarti tra i boscimani. Mi verrebbe da chiedergli: «Ma quello è un borghese, un comodone. E tu lo mandi lì, in quella foresta orribile?». Ma lui mi risponde: «Cretino! Non lo mando solo; vado io con lui». «Ah, scusami, scusami!». Ed è vero che va il Signore con loro.

Io non ci credevo tanto e decisi di andare a visitare queste famiglie, mi presentai a Guayaquil, in mezzo alle palafitte. Lì c'è una zona in cui il mare è molto basso. Lì i poveri piantano dei pali su cui costruiscono una casetta: è tutto pieno di casette sul mare, ma non ci sono servizi ed è una fogna a cielo aperto, con una puzza terribile. Oggi con il tempo le cose a poco a poco vanno migliorando, ma i primi tempi era terribile. Andare lì era molto duro umanamente. Per questo mi rimordeva u poco la coscienza e andai a visitare quelle famiglie inviate là. E fui toccato dall'opera che Dio sta facendo con noi. Sono rimasto colpito da come questi fratelli, sì, erano anche un poco in crisi per le scomodità, per il cibo, la puzza, la scuola, la cultura, per i figli, per tutto, ma erano grati infinitamente al Signore, perché qualcosa si era mosso dentro di loro. Era cambiata la loro situazione nel mondo; il loro stare nel mondo era diverso. Non erano loro che stavano lì, era Cristo.

E questo è una cosa immensa per tutti voi. Molti di voi mi state ascoltando, ma non è Cristo che ascolta in voi. Magari ci fosse Cristo in voi ad ascoltarmi! «La mia vita è Cristo, il mio vivere è Cristo» dice San Paolo. Sapete chi è Cristo? È la seconda persona della Santissima Trinità. Cristo è Dio. E Dio ha deciso di vivere in te, di chiamare te. E con te salvare tanta gente che sta scritta nel libro della vita e che senza di te, con Cristo, non sarebbe mai salvata dall'inferno.

È interessante la parola "inferno". Dell'inferno noi abbiamo un concetto molto infantile, ma invece è una cosa importante. L'inferno è l'assenza di Dio nell'uomo, perché Dio è l'amore più totale in noi. Dice la Seconda Lettera ai Corinzi: «Poiché siete suoi collaboratori, vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio» (2Cor 6,1); che non riceviate invano la grazia che Dio ha deciso di darvi in questo incontro.

Non vi capiterà più di vedere me! È un momento unico. Sono l'iniziatore del Cammino Neocatecumenale, insieme a Carmen Hernández, adesso con P. Mario e

Ascensión. Ascensión è un dono di Carmen, che ci ha portato questa sorella, che è stata venticinque anni in Russia, come ragazza in missione. L'ultimo posto in cui è stata è San Pietroburgo. Non è facile stare in Russia per venticinque anni. La Santa Sede ci ha detto che, secondo gli Statuti, quando uno dell'équipe viene a mancare, deve essere sostituito. Essendo venuta a mancare Carmen, doveva essere sostituita. Allora noi abbiamo presentato questa sorella alla Congregazione della Santa Sede da cui dipende il Cammino, che l'ha accettata. Essa fa parte della nostra équipe, si chiama Ascensiòn, è di Tudela. È abbastanza buona. Non è facile stare con me e con Mario, ma lo sta sopportando abbastanza bene. Ringraziamo il Signore che ci ha dato una sorella che ci aiuta.

Vi sto annunciando il kerygma e volevo fare un canto.

– Canto: "Una donna vestita di sole"

Bene, fratelli. Guardatemi come un inviato dal Signore, come un angelo che vi porta un lieto annunzio. Da questo lieto annunzio dipende la vostra salvezza eterna e la mia. «Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del kerygma» (1Cor 1,21). La stoltezza: una cosa apparentemente insignificante. Kerygma è una parola greca che significa annunzio di una notizia. Questa notizia è così importante che io, mi piaccia o no, devo stare qua con voi per annunziarvi questa Buona Novella, questa notizia. Se qualcuno non la vuole ascoltare che non l'ascolti; non importa. È una parola per la salvezza eterna dell'umanità. «Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del kerygma», dice San Paolo. Kerygma è una parola greca che significa Buona Novella, una notizia. Che notizia? Di un fatto. Che fatto? Che Dio ha inviato suo Figlio nel mondo, che è vissuto a Nazareth come un poveretto, che è nato nella famiglia di un falegname, in un villaggio povero, ma questo che nasce, questo giovane falegname, era Dio stesso. A un certo momento ha iniziato la sua missione, ha scelto alcuni apostoli tra i pescatori vicino al lago di Tiberiade e con loro ha iniziato un'opera molto umile, molto povera.

Sapete che questo uomo poi è stato preso dai Romani, che vedevano in lui una minaccia, in quanto si dichiarava Figlio di Dio. Ha sofferto quello che ha sofferto, fino alla morte in croce. Come dice Cicerone, non c'era supplizio più grande di quello della croce, un'agonia che poteva durare più giorni di sofferenze inaudite. La croce era una cosa così ignominiosa, così orripilante, che un cittadino romano non poteva essere crocifisso. Ma Dio stesso ha scelto di soffrire lui questa ignominia, questo dolore, questo orrore. L'ha offerto per te. Io dovrei annunziarti questo: che Dio ha mandato suo Figlio alla morte per te, ha sofferto per te, perché tu non soffra. È morto per te, perché tu non muoia più. Ha voluto riscattarti dall'inferno. È chiaro che per questa notizia invia in tutto il mondo dei messaggeri come me, perché può essere che alcuni lo ascoltino e siano salvati dall'inferno e dalla schiavitù della morte.

Questo è importantissimo. Mi emoziona che Dio mi abbia chiamato a portare la buona notizia, il vangelo, il kerygma. Attraverso questa notizia, gli uomini possono essere salvati dalla morte, dal giudizio universale. Mentre io sto parlando, la grazia dello Spirito Santo sta agendo in voi, perché questo fa parte della sostanza

divina: Dio vorrebbe essere in voi, per farvi felici. Può essere che qualcuno che ci ascolta, toccato dalla grazia del Signore che sta agendo in voi, sentendo questa notizia, creda e lasci che la sua vita sia trasformata.

Uno può dire: «Sì, Kiko, io credo che Cristo è morto per i miei peccati». Noi tutti siamo dei poveracci e dei peccatori. Ma dovete sapere che Dio ci guarda con amore. E non può fare altro che quello che fa: inviare dei poveracci come me, per invitarvi alla conversione. Convertitevi e credete alla Buona Novella che Dio ha inviato suo Figlio per dare la vita per te, che tu puoi cambiare vita, che puoi ricevere dal cielo un nuovo spirito, uno spirito che non è più schiavo delle concupiscenze della carne, del sesso, del denaro, dell'avidità, dell'odio, dell'invidia, della cupidigia, che potresti essere veramente lavato dal peccato e ricevere dentro uno spirito nuovo, lo Spirito stesso di Cristo, che ti fa cristiano.

C'è qualcuno che ci ascolta? O stiamo parlando alle pietre. Io adempio la mia missione. La tua tu la saprai, se ascolti questa novella, tu puoi cambiare vita, grazie al Signore che ha inviato suo Figlio per te, perché tu possa avere una vita nuova, una vita eterna. Noi siamo ambasciatori della vita immortale.

Cristo abita in me. Io non sono condannato a morte, perché Cristo è morto per me. Mi ha donato quello che diceva il prete quando sono stato portato in chiesa per essere battezzato: «Come volete chiamare questo bambino?». «Francesco». E il prete al padrino: «Che cosa chiedi per Francesco alla Chiesa di Dio?». «La fede». E il prete: «Che cosa ti dona la fede?». Il padrino: «La vita eterna». La vita eterna! Noi cristiani abbiamo dentro una vita immortale. Vita eterna! Una vita che non muore, perché Cristo è morto per noi. Allora noi possiamo vivere nel mondo in un modo nuovo. Siamo con-risorti con Cristo. Possiamo andare in Africa, in India. Posso venire a Genova ad annunziare il vangelo. Potete andare nel mondo intero. Dovremo andare nel mondo intero ad annunziare la Buona Novella, che il Cristo ha dato la vita per gli uomini, perché gli uomini possano avere una vita nuova, una vita eterna, che non muore più. I cristiani non muoiono più, perché Cristo è morto per noi. Nella sua morte il Padre lo ha accolto. E la sua risurrezione è il segno della nostra giustificazione. Siamo stati giustificati per la sua risurrezione (cf Rm 4,24-25). La morte è il pegno del peccato, ma dal momento che Cristo ha pagato per noi, adesso l'uomo non muore più. La sua risurrezione è la garanzia del perdono dei peccati. E noi cristiani nel battesimo abbiamo ricevuto la vita immortale, la vita eterna, che Cristo ci dona con la sua morte e risurrezione.

Una cosa veramente meravigliosa è che Cristo vorrebbe che tutti noi dedicassimo la vita a lui, non vivessimo per noi stessi (cf . Abbiamo sentito la parola di San Paolo: «…perché non vivano più per sé stessi, ma vivano per colui che è morto e risorto per loro» (cf Rm 5,14-15). Per questo noi stiamo inviando molti di voi in missione in tutto il mondo. Adesso ci aspettano in Asia, in India, dove ci sono milioni di uomini che non conoscono Cristo, in Cina. Milioni di uomini che non conoscono il Signore e sono schiavi delle concupiscenze del corpo.

L'uomo cerca in tutto di darsi soddisfazioni, scappando da ciò che lo fa soffrire. Ma questo non gli procura felicità. Perché? Perché questa non è la verità. Non è la verità che tu passi la vita scappando da ciò che ti fa soffrire. La verità è che

tu abbia il potere di salire sulla croce, di dare la tua vita per gli altri, di amare gli uomini fino alla morte. Questa è la verità che è stata rivelata in Cristo: Cristo e Cristo crocifisso.

Per questo io vengo qui nel nome del Signore a proporvi di stare in Cristo, di accettare di vivere in lui, ricevendo il suo Spirito e offrendo il vostro corpo al Signore perché faccia con voi la sua missione, che ha deciso da tutta l'eternità. Da tutta l'eternità Dio ha pensato a voi. Perché la sua natura è amarci. Questo dovremmo capirlo profondamente: che Dio è amore. Amore per te, totalmente, fino a morire in croce, pieno di sofferenze inaudite. Con i chiodi e la crocifissione, Cristo ha accettato di morire per te.

Perché? Perché dal momento che il Padre ti ha creato, Cristo, che è Dio come il Padre, ti vuole riscattare per donarti la felicità che lui stesso ha. Dio ci sta aspettando nel cielo, ci ha creati per essere con lui, per partecipare della sua vittoria sulla morte, per la felicità eterna, per sperimentare l'amore che Dio ha per noi, che è la cosa più profonda della sua natura. Dio ti ama, ti ama! Una cosa grandissima è sperimentare l'amore divino, fino al punto di offrire te stesso perché questo amore, attraverso di te, possa passare ad altri. L'amore divino passa, attraverso di noi, ad altri fratelli. Dio si compiace in questo amore che lui può dare grazie alla tua testimonianza, alla tua disponibilità. È una cosa grande e bellissima, che ci dà la grande missione che è l'evangelizzazione. Siamo tutti qua per essere araldi della nuova evangelizzazione. Abbandonatevi al Signore. Non c'è felicità più grande che la felicità che Dio vi offre. Perché Dio è amore.

Coraggio! Se tu ti offri al Signore, accetta che il Signore prenda la tua vita e faccia con essa un'opera d'arte, di amore verso gli altri. Coraggio! È una cosa veramente grandiosa e meravigliosa che la tua vita in Cristo sia una donazione al mondo per i peccatori. Perché gli uomini, che sono sotto la schiavitù del peccato, vivono nell'inferno. Il peccato ci impedisce di amare Dio e di amare gli uomini. È una schiavitù, una catena del demonio e dell'inferno. E perché la tua vita deve essere incatenata, perché non puoi essere libero?

Ecco, io vengo qua nel nome del Signore per offrirti la libertà, la libertà in Cristo. Confessa i tuoi peccati! Convertiti! E credi al lieto annunzio: Dio ti ha creato per essere nuova creatura in lui: cristiano! I cristiani non devono aver paura della croce. Sappiamo che la croce è gloriosa. E se il Signore ci manda un problema, una malattia, una sofferenza, questa è gloriosa. Non è per la nostra morte, ma perché si manifesti in noi la sua gloria. Questo lo sanno tutti i cristiani. Quando tua moglie è rimasta cieca, quando tuo figlio è morto di cancro…, lo Spirito Santo ci ha preparati per vedere che tutto concorre alla gloria di Dio (cf Rm 8,28) e alla sua manifestazione in noi, per la sua gloria e il suo amore per ciascuno di noi.

Per questo, fratelli, coraggio! Che volete che vi dica, nel nome del Signore? Io devo domandarvi di offrire la vostra vita a Cristo. E la vostra vita sarà trasformata.

Preghiamo.

AVVISI

Si ricorda di fare attenzione che le catechesi e i mamotre siano messi in internet.

La documentazione e le informazioni sugli eventi del Car sono disponibili sulla seguente pagina web:
https://neocatechumenaleiter.org/it/

FONDAZIONE "FAMIGLIA DI NAZARETH" PER L'EVANGELIZZAZIONE ITINERANTE

NUOVE ISTRUZIONI PER INVIO COLLETTE DA Ottobre 2019_____

Tutte le donazioni volontarie o le collette raccolte vanno inviate con u
seguenti modalità, riportate in ordine preferenziale, alla "Fondazione Famiglia di Nazareth" **Via del Mascherino 53, 00193 Roma, indicando come ca** Evangelizzazione **(inclusi le "Missio Ad Gentes"),** "Shemà" **o "**Seminari Redemptoris Mater".

1) Bonifico bancario al CREDITO VALTELLINESE – SEDE DI ROMA – VIA S.PIO X°, 6 – 00193 ROMA, indicando i seguenti codici:
   A) Codice IBAN *(obbligatorio sia dall'Italia che dall'Estero)* **"IT53 K052 1603 2290 0000 0009 523"**
   B) Codice BIC o SWIFT *(obbligatorio dall'Estero)* **"BPCV IT 2S"**
2) Conto Corrente Postale N. 8 8 3 0 9 0 0 0 intestato a :
   "FONDAZIONE FAMIGLIA DI NAZARETH" – ROMA (senza altre indicazioni o indirizzo);

raccomandiamo la massima attenzione nello scrivere il numero del c/c Postale composto

(otto) cifre e terminante sempre con n. 3 ZERI.

3) Bonifico bancario al Banco BPM Dip.04287 Roma Ag. 57 Via Voghera, 79 00182 ROMA, **indicando i seguenti codici:**
   A) Codice IBAN *(obbligatorio sia dall'Italia che dall'Estero)* **"IT09 C 05034 03257 000000001675**
   B) Codice BIC o SWIFT *(obbligatorio dall'Estero)* **"BAPP IT 21AU7"***:*

IN OGNI CASO, INDICARE nella causale solamente Comunità, Parrocchia, Città e scopo della donazione, ad esempio: "4^Com. Parr. Martiri Canadesi – Roma – seminari".
INVIARE copia LEGGIBILE del versamento a:

- **Via e-mail a: ffnroma@gmail.com oppure**
- **per posta a Fondazione Famiglia di Nazareth Via Lucrino, 25 00141**

Per favore non inviate raccomandate o vaglia postali
Per ogni informazione potete contattare Paolo D'Innocenzo al cellulare nr. +39 380 311 6553 nella fascia oraria 08:00 – 18:00 orario di Roma.

Date per cortesia diffusione a queste nuove istruzioni.
Pregate per noi. La Pace.
La segreteria del Cammino Neocatecumenale
Roma, 29 settembre 2019

Persona giuridica pubblica canonica eretta con decreto del Cardinal Vicario Generale di Sua Santità n. 1123/88
Persona giuridica civile riconosciuta con decreto M.I. n. 11 del 8-4-92 pubblicato sulla G.U n. 130/92
Via del Mascherino, 53 – 00193 Roma – C.F. 97062010588
Tel. 06 68 13 45 02– 06 68 13 46 38 - Fax 06 68 13 44 38 – e-mail: cnc@cncroma.org